



TOSCANA

ITINERARI D'AUTORE

Alla scoperta del genio attraverso scienziati,
grandi personaggi storici, poeti e musicisti



TOSCANA

ITINERARI D'AUTORE

Alla scoperta del genio attraverso scienziati, grandi personaggi storici, poeti e musicisti

Una guida che per la prima volta invita a scoprire poeti e musicisti, scienziati e religiosi, politici e rivoluzionari, grandi personaggi storici che nei secoli sono nati o vissuti in Toscana, lasciando tracce indelebili del loro passaggio e rendendo questa terra celebre in tutto il mondo.

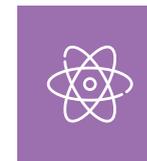
Seguendo le vite e le opere di questi geni, pagina dopo pagina, il viaggiatore ha l'opportunità di scoprire un'altra Toscana attraverso le loro invenzioni, le loro parole e la loro musica, nuovi percorsi che lo condurranno nelle città e nei borghi, in luoghi famosi così come in angoli nascosti. Un nuovo modo per leggere il territorio anche per gli stessi residenti e per saperne di più sulle opere di grandi personaggi della storia ai quali sono state dedicate piazze e vie del nostro Paese.

La Toscana è una terra che da sempre è fonte di ispirazione per grandi uomini e donne: attraverso le loro biografie, i luoghi dove hanno vissuto e operato, supportati da un ricco apparato iconografico, scopriamo con questa guida di viaggio un modo nuovo per capire la vera anima di questa terra straordinaria che continua, secolo dopo secolo, a richiamare visitatori da tutto il mondo.

ALCUNI LUOGHI DEGLI ITINERARI SONO SEGNALATI PER LA LORO RILEVANZA

**** DA NON PERDERE** * INTERESSANTE

E PER NON PERDERE LA STRADA, OGNI SEZIONE È BEN CONTRASSEGNA



SCIENZIATI



PERSONAGGI STORICI



POETI E LETTERATI



MUSICISTI

Buona lettura e buon viaggio!

INDICE DEI PERSONAGGI



SCIENZIATI

- 4 **B**arsanti e Matteucci
- 6 **A**ndrea **C**esalpino
- 7 **P**aolo **D**al Pozzo Toscanelli
- 8 **E**gnazio **D**anti
- 10 **E**nrico **F**ermi
- 12 **G**alileo **G**alilei
- 14 **M**argherita **H**ack
- 15 **A**ntonio **M**eucci
- 16 **P**ier Antonio **M**icheli
- 18 **F**rancesco **R**edi
- 20 **N**iccolò **S**tenone
- 21 **G**iovanni **T**argioni Tozzetti
- 23 **E**vangelista **T**orricelli
- 24 **G**iovanni Da **V**errazzano
- 26 **A**merigo **V**espucci
- 28 **V**incenzo **V**iviani
- 30 **L**eonardo **X**imenes

PERSONAGGI STORICI

- 32 **A**нна Maria Luisa De' Medici
- 36 **S**ant'**A**ntonino
- 40 **S**an **B**ernardino Da Siena
- 42 **S**anta **C**aterina da Siena
- 44 **F**rancesco **D**atini
- 46 **S**an **F**rancesco
- 50 **L**eone **X**
- 52 **L**orenzo de' Medici detto
"Il Magnifico"
- 54 **N**apoleone Bonaparte
- 56 **P**ietro Leopoldo d'Asburgo Lorena
- 58 **P**io II
- 60 **B**eato **V**ivaldo Stricchi

POETI E LETTERATI

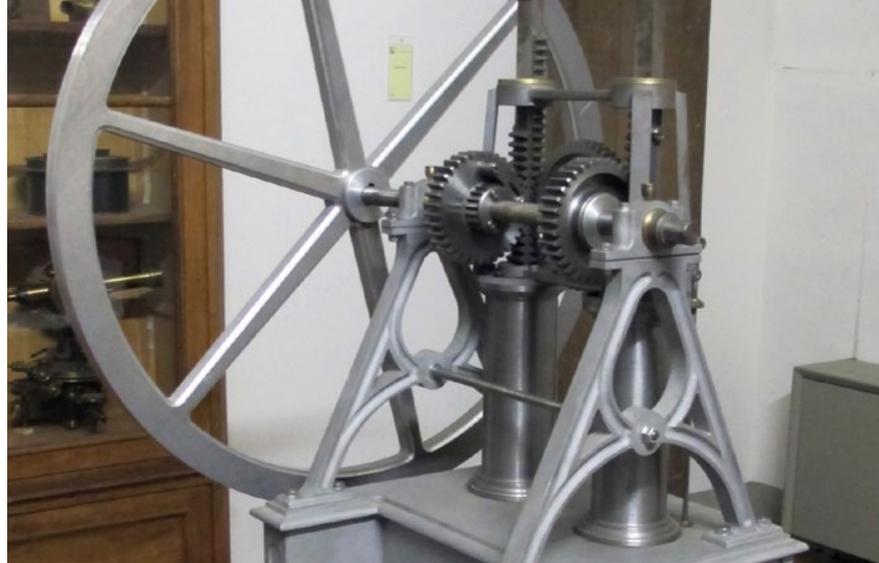
- 62 **V**ittorio **A**lfieri
- 64 **D**ante **A**lighieri
- 68 **P**ietro **A**retino
- 69 **L**udovico **A**riosto
- 70 **G**iovanni **B**occaccio
- 72 **D**ino **C**ampana
- 74 **G**iosuè **C**arducci
- 76 **C**arlo **C**assola

POETI E LETTERATI

- 77 **C**arlo Lorenzini detto **C**ollodi
- 79 **G**abriele **D**'Annunzio
- 81 **U**go **F**oscolo
- 83 **G**iuseppe **G**iusti
- 85 **F**rancesco **G**uicciardini
- 86 **G**iacomo **L**eopardi
- 87 **C**arlo **L**evi
- 89 **M**ario **L**uzi
- 90 **N**iccolò **M**achiavelli
- 92 **C**urzio **M**alaparte
- 93 **F**osco **M**araini
- 95 **E**ugenio **M**ontale
- 96 **A**ldo **P**alazzeschi
- 97 **G**iovanni **P**ascoli
- 98 **F**rancesco **P**etrarca
- 100 **G**uido **P**iovene
- 101 **A**gnolo **P**oliziano
- 103 **V**asco **P**ratolini
- 104 **S**alvatore **Q**uasimodo
- 105 **F**ederigo **T**ozzi
- 106 **G**iuseppe **U**ngaretti

MUSICISTI

- 107 **L**uigi **B**occherini
- 109 **F**erruccio **B**usoni
- 110 **G**iulio **C**accini
- 112 **E**nrico **C**arusò
- 114 **A**lfredo **C**atalani
- 116 **L**uigi **C**herubini
- 117 **G**uido **C**higi Saracini
- 119 **L**uigi **D**allapiccola
- 120 **R**uggero **L**eoncavallo
- 122 **P**ietro **M**ascagni
- 124 **G**uido **M**onaco d'Arezzo
- 126 **J**acopo **P**eri
- 128 **G**iacomo **P**uccini
- 130 **G**ioacchino **R**ossini



EUGENIO BARSANTI

(PIETRASANTA, 1821 - SERAING, 1864)

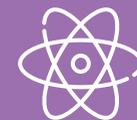
FELICE MATTEUCCI

(LUCCA, 1808 - CAPANNORI [LUCCA], 1887)

Furono loro gli **ideatori del motore a scoppio**. Eugenio Barsanti nacque a Pietrasanta, in via Giuseppe Mazzini n. 77 - una targa lo ricorda - e a vent'anni era già professore di filosofia, fisica e matematiche elementari presso il Collegio di San Michele a Volterra. Fu ordinato sacerdote nel 1845 e nel 1849 giunse a Firenze, chiamato dall'Osservatorio Ximeniano dei padri Scolopi. Anche Felice Matteucci viveva a Firenze, pur essendo nato a Lucca, in piazza del Giglio n. 2, come indicato da una targa; aveva sposato nel 1838 Giulia Ramirez di Montalvo, ultima discendente della nobile famiglia di origine spagnola, e si era trasferito a Campi Bisenzio. Nel 1851 conobbe padre Eugenio Barsanti e fu impressionato dalle sue idee rivoluzionarie sul motore a combustione interna; da quel momento collaborarono per lo sviluppo dell'invenzione. A Firenze i due, primi al mondo, realizzarono un **motore a combustione interna** che, con una miscela di aria e idrogeno, poteva sollevare i pistoni con una potenza superiore a quella del motore a vapore. A Barsanti e Matteucci si deve infatti non solo la scoperta del motore a scoppio, ma anche del **motore a idrogeno**. L'invenzione fu depositata nel 1853 presso l'Accademia dei Georgofili e nel 1854 iniziò la trafila dei brevetti in Francia, Inghilterra, Prussia, Belgio e Piemonte, con la creazione di una società. Ma l'Italia all'epoca non era ancora unita e non poteva offrire garanzie di tutela al brevetto. Barsanti, partito per Seraing per

ALLA SCOPERTA DI

EUGENIO BARSANTI FELICE MATTEUCCI



controllare la produzione, morì due mesi dopo il suo arrivo in Belgio, nell'aprile 1864. Nel 1877 Matteucci, di fronte all'attribuzione dell'invenzione del motore a scoppio a Nikolaus August Otto, ne rivendicò la paternità, adducendo come prova il brevetto depositato in vari paesi d'Europa, ma non riuscì a far riconoscere l'invenzione a sé e Barsanti. Felice Matteucci riposa nella cappella della Villa Montalvo di Campi Bisenzio, di cui fu consigliere comunale dal 1865 al 1875. Sotto, le foto di Barsanti e Matteucci.

📍 PIETRASANTA (LU)

CHIESA DI S. AGOSTINO

Via Sant'Agostino, 1

Cenotafio con Busto di padre Eugenio Barsanti, opera di Leone Tommasi, copia dell'originale in Santa Croce.

MUSEO PADRE EUGENIO BARSANTI

Palazzo Panichi, via Marzocco, 1

Cimeli appartenuti a padre Eugenio Barsanti riportati da Seraing dal fratello Luigi nel 1864.

MUNICIPIO

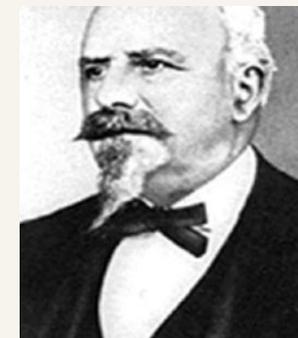
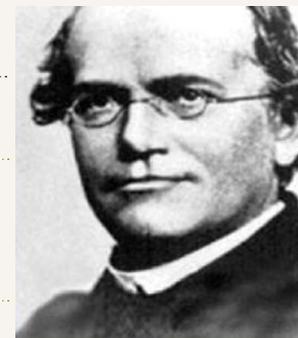
Piazza Giacomo Matteotti, 29

Busto di padre Eugenio Barsanti Antonio Bozzano, 1909 ca., marmo.

📍 FORTE DEI MARMI (LU)

Via Padre Eugenio Barsanti, 11

Busto ritratto di padre Eugenio Barsanti, copia del busto di Leone Tommasi.



📍 LUCCA

FONDAZIONE BARSANTI E MATTEUCCI

Via San Micheletto, 3
www.barsantiematteucci.it

📍 VOLTERRA (PI)

PINACOTECA E MUSEO CIVICO

Via dei Sarti, 1

Strumenti originali di Barsanti

📍 CAMPI BISENZIO (FI)

VILLA MONTALVO,
Via di Limite, 15

Tomba di Felice Matteucci, cappella.

📍 FIRENZE

* OSSERVATORIO XIMENIANO

Piazza San Lorenzo, 6
www.ximeniano-firenze.it

Riproduzione del motore a scoppio di Barsanti e Matteucci

* BASILICA DI SANTA CROCE

Piazza di Santa Croce
www.santacroceopera.it

Targa commemorativa e busto di Eugenio Barsanti, opera di Leone Tommasi. Qui sono conservate anche le *cenetri* traslate nel 1954 dalla chiesa fiorentina di San Giovannino degli Scolopi.



ANDREA CESALPINO

(AREZZO, 1524 CA. - ROMA, 1603)

Nato ad Arezzo in Corso Italia (al numero 152 una targa ricorda la sua casa natale) da una famiglia originaria della Lombardia - la Gallia Cisalpina, da cui il nome - Cesalpino si trasferì nel 1544 a Pisa per seguire lezioni di botanica e medicina presso l'università; qui, dopo la laurea, fu nominato prima **prefetto dell'Orto botanico** per passare poi, dopo sedici anni, alla **cattedra di medicina**. Alcuni dissapori coi colleghi e l'accusa di eresia, lo spinsero a trasferirsi a Roma nel 1592, al servizio di papa Clemente VIII. Scrisse molti trattati, i suoi studi si concentrarono sul cuore e sulla **circolazione sanguigna**: è per questo motivo che nella statua posta in una delle nicchie del Loggiato degli Uffizi Cesalpino è raffigurato mentre si sente il polso per rilevarne i battiti cardiaci.

AREZZO

PALAZZO DELLA PROVINCIA, SALA DEL CONSIGLIO (SALA GRANDE)

Piazza della Libertà

Adolfo De Carolis, *Aretini illustri*, 1922-1924, affresco.

PISA

OSPEDALE DI S. CHIARA

Via Roma, 67
Una targa ricorda gli studi di anatomia.

ARSENALE

Lungarno Ranieri Simonelli
Una targa ricorda che qui dal 1544 al 1563 era l'orto botanico.

** ORTO BOTANICO

Via Luca Ghini, 5
www.ortobotanicoitalia.it/toscana/pisa

FIRENZE

* LOGGIATO DEGLI UFFIZI

Pio Fedi, *Andrea Cesalpino*, 1854, marmo.



PAOLO DAL POZZO TOSCANELLI

(FIRENZE, 1397 - PISA, 1482)

Matematico, astronomo e cartografo, dal sodalizio con Filippo Brunelleschi nacque la cupola di Santa Maria del Fiore (1420-1436), ove Toscanelli realizzò lo gnomone più alto dell'epoca (1475 ca.). Brunelleschi si fece aiutare da lui anche a erigere la chiesa di Santo Spirito. Lo scienziato, che risiedeva in Piazza Pitti, determinò la posizione di diverse comete, tracciandone le orbite su mappe stellari. Usava inoltre partecipare alle riunioni degli umanisti che si svolgevano al convento camaldolese di Santa Maria degli Angeli. Toscanelli avrebbe disegnato un planisfero in base alla *Geografia* di Tolomeo e famosa è la sua lettera al re del Portogallo Alfonso V in cui sosteneva che la via più breve per raggiungere l'Oriente dell'Asia fosse l'Atlantico: la lettera era nota a Cristoforo Colombo, che l'aveva trascritta in uno dei propri libri.

FIRENZE

** SALA DI COSIMO IL VECCHIO MUSEO DI PALAZZO VECCHIO

Piazza della Signoria
museiciviciorentini.comune.fi.it

Ritratto di Toscanelli, dettaglio
Giorgio Vasari, 1556-1558.

** GNOMONE, CUPOLA SANTA MARIA DEL FIORE

Piazza del Duomo
www.ilgrandemuseodelduomo.it

Cappella di Santa Croce

* BASILICA DI SANTA CROCE

Piazza Santa Croce, 16
www.santacroceopera.it

Monumento onorario.

* PALAZZO DAL POZZO TOSCANELLI

Piazza Pitti, 18

Targa commemorativa.

VIA TOSCANELLA

Proprietà della famiglia Toscanelli, con i resti del famoso "pozzo".



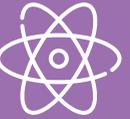


EGNAZIO DANTI

(PERUGIA, 1536 - ALATRI, 1586)

Fu vescovo domenicano della Chiesa cattolica, **astronomo**, **matematico** e **geografo**. Originario di una nobile famiglia, lavorò dapprima nella bottega del padre come orafo, poi entrò da giovane nell'Ordine domenicano dove coltivò soprattutto gli studi di matematica. Sin dal 1562 fu chiamato a Firenze da Cosimo I per insegnare matematica ai figli e diventò **cosmografo alla Corte medicea**, contribuendo alla rinascita degli studi matematici e astronomici. Realizzò 53 cartografie dipinte delle regioni del mondo sui pannelli degli armadi nella Sala delle carte geografiche, in Palazzo Vecchio, in collaborazione con il frate olivetano Stefano Bonsignori. Fu molto stimato da papa Pio V che lo chiamò per costruire un convento nella sua città natale. Ebbe la cattedra di matematica presso le università di Firenze, Pisa e Bologna e visse per un periodo presso il Convento domenicano di Santa Maria Novella. A seguito della morte di Cosimo I, il suo grande progetto di collegare Firenze coi mari Tirreno e Adriatico - tramite un canale con chiuse, laghi artificiali e perforazioni sotto l'Appennino - fu definitivamente abbandonato. Francesco I, successore di Cosimo I, non aveva molta simpatia per lui e così lo fece trasferire a Bologna. Fu matematico pontificio nello Stato Vaticano e partecipò alla riforma del Calendario gregoriano, elaborata nel 1582. Ricevette molti incarichi importanti a Roma e diventò **vescovo** nella città di Alatri, dove morì.

ALLA SCOPERTA DI EGNAZIO DANTI



📍 FIRENZE

PALAZZO VECCHIO

Piazza della Signoria
www.museiciviciflorentini.comune.fi.it

* **Sala delle carte geografiche**
53 dipinti e globo terrestre
 1562-1571.

* BASILICA DI S. MARIA NOVELLA

Piazza Santa Maria Novella
www.museiciviciflorentini.comune.fi.it

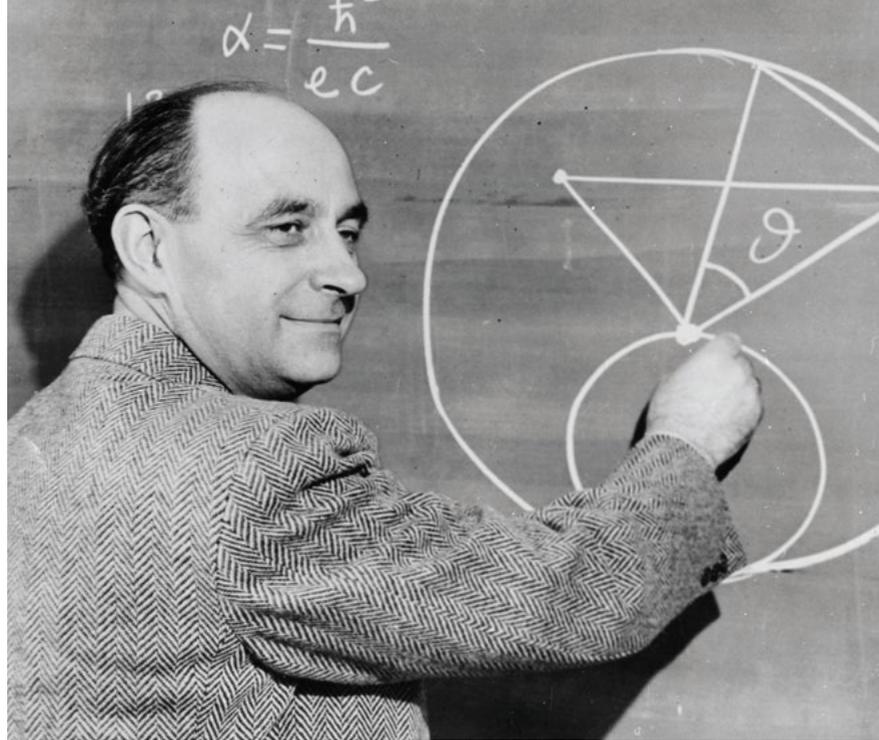
Sulla facciata costruì un quadrante marmoreo con alcuni orologi solari, cui aggiunse un'armilla equinoziale e uno gnomone.

MUSEO DI STORIA DELLA SCIENZA GALILEO GALILEI

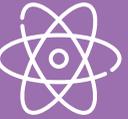
Piazza dei Giudici, 1
www.museogalileo.it

* **Strumenti, mappamondi e astrolabi costruiti per Cosimo dei Medici e il Cardinale Ferdinando.**





ALLA SCOPERTA DI ENRICO FERMI



Nel 1938 riceve il premio Nobel per la fisica e nello stesso anno si trasferisce negli Stati Uniti presso la Columbia University di New York. Nel 1942, all'Università di Chicago, realizza la prima pila nucleare e dal 1943 al 1945 dirige con altri la costruzione delle prime bombe nucleari. Nel 1944 diviene cittadino americano, **presidente della Società americana di fisica** e dal Congresso riceve la medaglia d'oro per aver partecipato alla costruzione della prima bomba atomica. Fu anche socio dei Lincei e dell'Accademia d'Italia e tenne la sua ultima conferenza a Como, presso la Società italiana di fisica. Morì per un tumore allo stomaco a Chicago e fu sepolto all'Oak Woods Cemetery. Molti luoghi in Toscana mantengono ancora oggi il ricordo della sua presenza, come l'Osservatorio di Arcetri, dov'è avvenuta una delle prime realizzazioni del "mare di Fermi" atomico, e la targa commemorativa nella Basilica di Santa Croce, sempre a Firenze.

ENRICO FERMI

(ROMA, 1901 - CHICAGO, 1954)

Scienziato e ricercatore, visse in Italia, Germania e Stati Uniti; fu insignito del **premio Nobel** ed è considerato il padre della **fisica nucleare** e della più grande rivoluzione concettuale dopo quella di Galileo e Newton. Dopo aver superato l'esame d'ammissione, nel 1919, studia alla Scuola Normale di Pisa (nella foto accanto), in piazza dei Cavalieri e a vent'anni comincia a pubblicare i suoi lavori, prima ancora di laurearsi nel luglio del 1922. Studia poi a Gottinga e a Leida, dove nel 1923 conosce Einstein, e nel biennio 1924-1926 ottiene la cattedra di **professore incaricato alla Regia Università degli Studi di Firenze**, presso Via dello Studio, quando formula la statistica delle particelle chiamate "fermioni". Nel 1926 è a Roma, dove vince il concorso per la prima cattedra di fisica teorica in Italia. Dal 1928 viene fondata la Scuola romana di fisica, detta dei "ragazzi di via Panisperna", diretta da Corbino, di cui fanno parte anche Rasetti, Segrè e Trabacchi. Nel 1933 Fermi elabora la teoria del "decadimento radioattivo beta", coniato il termine "neutrino". Nel 1934 si occupa di fisica nucleare e scopre l'effetto dei neutroni lenti di bassa energia che producono sostanze radioattive essendo i proiettili giusti per penetrare il nucleo atomico.



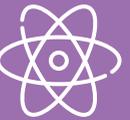


GALILEO GALILEI

(PISA, 1564 - FIRENZE, 1642)

Scienziato, astronomo e inventore, è considerato uno dei più grandi geni dell'umanità. Figlio di un musicista, Galileo trascorse la sua infanzia tra Pisa e Firenze, conducendo i propri studi universitari nell'ateneo pisano senza mai averli completati. Ciò non gli impedì di insegnare matematica sia a Pisa (1589) che a Padova (1592). A questo periodo risalgono i primi scritti, sulla determinazione dei baricentri e sull'architettura militare. Fu proprio quest'adattabilità che lo portò, in un momento di difficoltà economica, a dare lezioni private d'ingegneria e architettura militare a giovani nobiluomini; all'attività didattica, Galileo affiancò anche un'officina tecnica gestita da Marcantonio Mazzoleni, dove si producevano e vendevano con buon successo compassi geometrici e militari, bussole, squadre e altri strumenti meccanici, più tardi anche cannocchiali. Dello stesso periodo è il trattato *Le meccaniche* (1593-1599), dedicato all'esposizione delle macchine semplici. A partire dal 1604 cominciò a sostenere la **teoria eliocentrica**, basandosi su proprie osservazioni astronomiche con il cannocchiale, che gli valsero la stima della comunità scientifica e la tranquillità economica con la nomina a **matematico e filosofo del Granduca di Toscana**. Nell'agosto dello stesso anno ricevette una copia dell'opera di Keplero *Mysterium cosmographicum*, nella quale la teoria eliocentrica era difesa con motivazioni matematiche e simboliche, cui rispose dichiarando la propria adesione all'idea che la Terra si muove. Questa posizione, nonostante la mediazione del Cardinal Bellarmino, gli valse nel 1616 la condanna del Santo Uffizio, questo fatto non gli impedì di pubblicare nel 1632

ALLA SCOPERTA DI GALILEO GALILEI



a Firenze il *Dialogo sopra i due massimi sistemi*; qui Galileo, anche per ragioni politiche che trascendevano la discussione scientifica, perse il favore del papa Urbano VIII. Fu così sottoposto a un processo dal Santo Uffizio (1633) e dovette ritrattare le sue idee. Passò un breve periodo di "reclusione" nel Palazzo Piccolomini di Siena sotto l'ala protettrice dell'arcivescovo Piccolomini. Trasferitosi di nuovo a Firenze, trascorse gli ultimi anni ad Arcetri, completando i fondamentali *Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze*. L'8 gennaio 1642, ormai completamente cieco, morì nella sua casa di Arcetri.

📍 FIRENZE

** BASILICA DI SANTA CROCE

Piazza di Santa Croce, 16
www.santacroceopera.it

Tomba di Galileo

realizzata da Giovan Battista Foggini con i figli Giulio e Vincenzo assieme a Girolamo Ticciati, 1737.

CASA DI GALILEO

Costa S. Giorgio, 19

** MUSEO GALILEO

Piazza dei Giudici, 1 - www.museogalileo.it

LOGGIATO DEGLI UFFIZI

Aristodemo Costoli, *Galileo*, 1851, marmo.

* MUSEO LA SPECOLA

Via Romana, 17
www.msn.unifi.it

Torrino e Tribuna di Galileo

** SALA DI GIOVE GALLERIA PALATINA

Palazzo Pitti - Piazza de' Pitti, 1

Justus Sustermans, *Galileo*, 1636, olio su tela.

* VILLA DELL'OMBRELLINO

Piazza Bellosguardo, 11
www.regione.toscana.it/-/villa-dell-ombrellino

* CASA DI GALILEO VILLA IL GIOIELLO, ARCETRI

Via del Pian de' Giullari 42
www.msn.unifi.it/villa-il-gioiello

📍 PISA

* CASA NATALE

Via Giusti, 24-26.

OPERA DELLA PRIMAZIALE PISANA

Piazza del Duomo, 17
www.opapisa.it

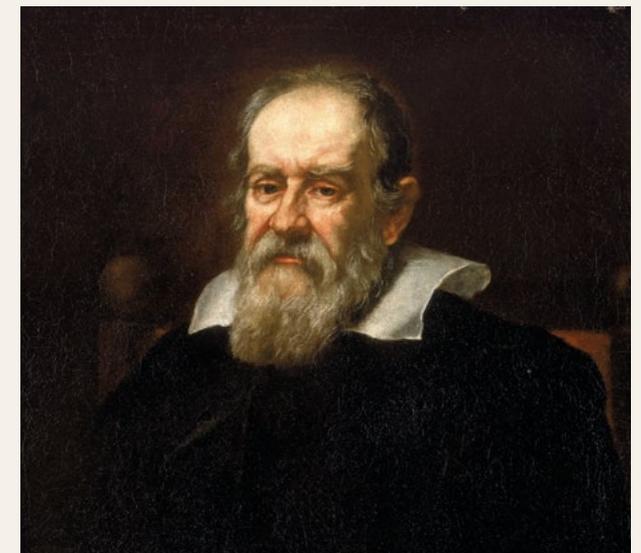
** MUSEO DOMUS GALILAEANA

Via Santa Maria, 26
www.domusgalilaeana.it

📍 SIENA

PALAZZO PICCOLOMINI (O PALAZZO DELLE PAPPESSE)

Via di Città, 126
www.comune.siena.it





MARGHERITA HACK

(FIRENZE, 1922 - TRIESTE, 2013)

«Le son tutte bischerate!», così si esprimeva Margherita Hack a proposito degli oroscopi. **Astronoma** e **divulgatrice scientifica**, vegetariana e amante degli animali, non credeva ad alcuna forma di soprannaturalismo o religione, si era impegnata nella lotta per i diritti civili. Nacque a Firenze in via Caselli, per trasferirsi con la famiglia in via Ximenes. Frequentò le scuole elementari di San Gaggio e il liceo Galileo, trascorrendo le estati della sua infanzia al Bobolino. Durante la gioventù fu una brillante atleta. Scopri l'astronomia all'università e si laureò in fisica nel 1945 con una tesi sulle *Cefeidi*, una classe di stelle variabili, compiendo le sue prime osservazioni astronomiche all'Osservatorio di Arcetri. Nel 1944 si sposò con Aldo De Rosa nella Chiesa di San Leonardo di Arcetri. Rivolse la sua attività di ricerca alla fisica stellare e intraprese una brillante carriera accademica che

culminò nel 1964 con la **direzione dell'Osservatorio di Trieste**. Fu membro delle più prestigiose società fisiche e astronomiche, lavorando presso i più importanti osservatori americani ed europei. Oltre a testi scientifici, scrisse vari libri di divulgazione e alcune autobiografie originali. È sepolta nel cimitero di Sant'Anna a Trieste, a fianco del marito.

📍 FIRENZE

** MUSEO GALILEO

Piazza dei Giudici, 1
www.museogalileo.it

** OSSERVATORIO ASTROFISICO DI ARCETRI

Largo Enrico Fermi, 5
www.arcetri.astro.it



ANTONIO MEUCCI

(FIRENZE, 1808 - NEW YORK, 1889)

Celebre per aver inventato il primo telefono, il **telettrofono**, Meucci nacque a Firenze al 44 di via de' Serragli - all'epoca quel tratto si chiamava via Chiara - dove ora si trova una lapide commemorativa. Frequentò l'Accademia delle Belle Arti di Firenze per sei anni dove studiò, oltre alle materie artistiche, anche meccanica, fisica e chimica. Le classi delle materie scientifiche si trovavano nell'ex convento di Santa Caterina, ora Caserma dell'esercito toscano emiliano. Meucci lavorò come daziere presso la Porta San Gallo, poi in alcuni teatri - Teatro della Quarconia, Teatro Alfieri - per diventare aiuto macchinista al Teatro della Pergola, dove creò un telefono acustico ancora in uso. L'idea del telefono gli venne al Gran Teatro dell'Avana a Cuba - la possibilità di trasmettere la parola per via elettrica - ma fu negli Stati Uniti che creò un telefono perfettamente funzionante. Purtroppo, per problemi economici, Meucci smise di pagare il brevetto e pochi anni più tardi Bell fece sua quell'idea. Soltanto nel 2002 gli Stati Uniti hanno riconosciuto Meucci come **vero inventore del telefono**.



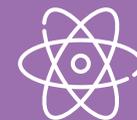
PIER ANTONIO MICHELI

(FIRENZE, 1679 - 1737)

La passione per la **botanica** nacque in lui grazie alle letture fatte quando il padre lo mise a quattordici anni a bottega da un libraio; determinante fu poi l'incontro con il naturalista vallombrosano Bruno Tozzi, che lo introdusse nell'ambiente scientifico fiorentino ove trovò protettori che lo presentarono alla corte di Cosimo III. Per conto del granduca di Toscana, Micheli poté così compiere numerosi viaggi che gli permisero di allargare le proprie conoscenze raccogliendo ed essiccando una grandissima quantità di piante. Nel 1718 fu nominato **direttore dell'Orto botanico**, chiamato allora Giardino dei Semplici di San Marco, che era stato affidato alle cure di quella Società botanica fiorentina fondata due anni prima dallo stesso Micheli. Nel 1723 usciva il suo primo trattatello, ma fu sei anni più tardi con la pubblicazione del primo e unico volume dato alle stampe della grande opera *Nova plantarum genera (Nuovi generi di piante)* - finanziata dal Granduca Gian Gastone - che Micheli acquistò una posizione di prestigio tra gli scienziati del tempo, tanto che Linneo gli dedicherà un genere di piante, "michelia" appunto, appartenente alla famiglia delle magnoliacee.

ALLA SCOPERTA DI

PIER ANTONIO MICHELI



Nella statua scolpita nel 1856 da Vincenzo Consani, per una delle nicchie del Loggiato degli Uffizi, è raffigurato proprio con tale pianta insieme ad alcuni funghi. Fu il primo scienziato infatti a dimostrare che i funghi si riproducono attraverso le spore, tanto da essere considerato il **padre della micologia**. Un cenotafio di Girolamo Ticciati con busto e iscrizione lo ricorda nella Basilica di S. Croce a Firenze.

📍 FIRENZE

* ORTO BOTANICO

Via Micheli, 3
www.ortobotanicoitalia.it/toscana/unifirenze

BASILICA DI SANTA CROCE

Piazza Santa Croce
www.santacroceopera.it

Cenotafio di Pier Antonio Micheli

Girolamo Ticciati, 1737.

* LOGGIATO DEGLI UFFIZI

Vincenzo Consani, *Pier Antonio Micheli*, 1856, marmo.

* GIARDINO TORRIGIANI

Via de' Serragli, 146
www.giardinotorrigiani.it

Una colonna all'ingresso ricorda l'opera del botanico che nel 1716 aveva affittato parte della proprietà per coltivarvi 525 specie diverse di piante, tanto che il giardino divenne celebre come «suol sacro alla scienza delle erbe».



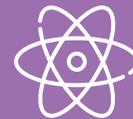


FRANCESCO REDI

(AREZZO, 1626 - PISA, 1698)

Scienziato, poeta, naturalista, medico, nasce ad Arezzo, studia a Firenze in un istituto di Gesuiti e si laurea a Pisa in filosofia e medicina nel 1647. Viaggia in Italia, studia biologia sperimentale, per rientrare poi in Toscana dove riceve l'incarico di **archiatra del Granduca** Ferdinando II (1666) e poi del figlio Cosimo III. Si dedica agli studi delle lingue moderne, è docente presso lo Studio Fiorentino, membro e **presidente dell'Accademia della Crusca** (1655), nonché accademico del Cimento. Una targa lo ricorda sepolto nel Duomo della sua città natia e la sua statua è collocata nel loggiato degli Uffizi, a Firenze. La sua opera letteraria più celebre è *Il Bacco in Toscana* (1685), il ditirambo anacreontico col quale elogia il vino come medicina del corpo, oltre che dell'anima e dell'intelletto: «Quando il vino è gentilissimo / digeriscesi prestissimo / e per lui mai non molesta». I vini toscani sono considerati eccellenti, dal robusto Chianti alla gentile Vernaccia, i più adatti se consumati con la dovuta moderazione. Cosimo III era convintissimo di un'affermazione internazionale degli ottimi vini del suo granducato, nel significato di prestigio politico e di valore economico, così favorì il consolidamento della favola enologica che il Redi aveva efficacemente contribuito a costruire. Questi fu anche uno fra i fondatori dell'*Arcadia* (1685) con lo pseudonimo di Anicio Traustio.

ALLA SCOPERTA DI FRANCESCO REDI



AREZZO

* CATTEDRALE DEI SANTI PIETRO E DONATO

Piazza Duomo

Monumento funerario di Francesco Redi

famose per i vini pregiati. Anche Villa del Trebbio, in Mugello, era celebre per i vini bianchi «Che vino è quel colà / Ch'ha quel color doré? / La Malvagia sarà, / Ch'al Trebbio onor già dié» (vv. 358-361, *Id.*)

** ARTIMINO E CARMIGNANO

Celebri per la Villa medicea e la Rocca in prossimità del Montalbano e per i loro vini, dei quali Cosimo III delimitò il comprensorio di produzione: «Ma di quel che si puretto / Si vendemmia in Artimino / Vo' trincarne più d'un tino» (vv. 36-38, *Id.*); «Ma se giara io prendo in mano / Di brillante Carmignano, / Così grato in sen mi piove, / ch'ambrosia e nettare non invidio a Giove» (vv. 720-723, *Id.*)

FIRENZE

* LOGGIATO DEGLI UFFIZI

Piazza Duomo

Pietro Costa, *Francesco Redi*, 1855, marmo.

* GIARDINO DI BOBOLI

Piazza de' Pitti

Disegnato dal Tribolo sul retro di Palazzo Pitti, sede dell'Accademia del Cimento e delle ghiacciaie per la corte medicea: «E del ghiaccio mi portate / Dalla grotta del monte di Boboli» (vv. 307-308, *Bacco in Toscana*).

MONTERAPPOLI

Collina nei pressi di Empoli: «Su su mescetemi / di quella porpora / che in Monterappoli / Da' neri grappoli / Si' bella spremesi» (vv. 389-393, *Id.*).

* VILLA MEDICEA DI CASTELLO

Sede dal 1965 dell'Accademia della Crusca (nata nel 1582); adiacente all'altra della Petraia: «Di Petraja e di Castello / piantò prima il Moscadello» (vv. 57-58, *Id.*). Le due ville erano

LAMPORECCHIO

«Col Topazio pigiato in Lamporecchio / Ch'è famoso castel per quel Masetto» (vv. 286-288, *Id.*).

** MONTALCINO (SI)

Patria «Del sì divino / Moscadello / di Montalcino» (vv. 70-72, *Id.*).

Oggi è celebre per il Brunello e per il Moscadello di Sant'Antimo.

** MONTEPULCIANO (SI)

Nota per il vino pregiato, «Montepulciano d'ogni vino è il re» (v. 973, *Id.*). Cantine del Redi, in Montepulciano,



note per la vendita del vino Nobile celebrato dal poeta. Si veda fotografia nella pagina accanto.

PESCIA

«Io di Pescia il Buriano / il Trebbiano, il Colombano / Mi traccano a piena mano» (vv. 141-143, *Id.*).

SAN GIMIGNANO (SI) **

Città delle belle torri e delle antiche fattorie, celebre perché «Se vi è alcuno, a cui non piaccia / La Vernaccia / Vendemmia in Pietrafitta / Interdetto / Maledetto / Fugga via dal mio cospetto» (vv. 511-516, *Id.*).



NICCOLÒ STENONE

(COPENAGHEN, 1638 - SCHWERIN, 1686)

Lasciato il suo paese per il divieto di dissezionare i cadaveri, Niels Stensen proseguì le sue ricerche ad Amsterdam - dove scoprì il dotto parotideo, noto come "dotto di Stenone" - in Belgio e Francia, finché sbarcò a Livorno nel 1666. A Pisa conobbe il granduca Ferdinando II, ma fu a Firenze che sentì di aver raggiunto la "vera patria"; qui ebbe a disposizione un **laboratorio anatomico** nell'ospedale di Santa Maria Nuova, abitò in via Larga e poi in Palazzo Vecchio, frequentò l'Accademia del Cimento in Boboli, sempre favorito del granduca. Si occupò anche di **geologia e mineralogia**, compiendo viaggi in tutta la Toscana e nel 1669 pubblicò il *De solido*. Nel 1674, a Firenze, pubblicò il *Trattato di morale per un principe* e nel 1675 celebrò la sua prima messa di fronte all'immagine della SS. Annunziata. Andò pellegrino a Loreto, ove giunse lacero e disfatto, poi

a Roma e in Germania, dove fu elevato alla dignità vescovile. Morì lontano da Firenze, ma vi fu riportato da Cosimo III de' Medici che nel 1687 accolse le sue spoglie in San Lorenzo, custodite in un sarcofago romano. Nel 1988 Niccolò Stenone è stato **beatificato** da papa Giovanni Paolo II.

📍 FIRENZE

* BASILICA DI SAN LORENZO

Piazza di San Lorenzo
www.basilicasanlorenzofirenze.com

Cappella del transetto destro, sua sepoltura con epigrafe in latino. Si veda fotografia sopra.

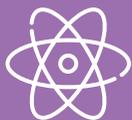


GIOVANNI TARGIONI TOZZETTI

(FIRENZE, 1712 - 1783)

Medico e naturalista, si laureò a Pisa in medicina e filosofia; successivamente studiò botanica sotto la guida di Pier Antonio Micheli e divenne **professore di botanica presso lo Studio fiorentino**. Fece importanti ricerche sui parassiti vegetali grazie alle quali fu messo alla guida del Giardino Botanico, proprio al posto di Antonio Micheli. Nel 1739 divenne prefetto della Biblioteca Magliabechiana e ne approfittò per dedicarsi allo studio della storia, in particolar modo quella toscana; fu così che nacque la sua opera *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali e gli antichi monumenti di essa*. La seconda edizione era di ben 12 volumi che riguardavano botanica, medicina, zoologia, mineralogia, addirittura architettura. Fu il primo a descrivere in modo scientifico la zona boracifera (Volterrano, Massa Marittima, Piombino). Affrontò anche l'aspetto geografico della regione, redigendo una cartografia e una topografia fisica della Toscana, e si occupò in modo scientifico di problemi quali le carestie, le alluvioni, le epidemie. Fu anche il fondatore di un'importante collezione litomineralogica conservata al Museo di storia naturale di Firenze. Anche i figli e i nipoti divennero importanti naturalisti.





ALLA SCOPERTA DI

GIOVANNI TARGIONI TOZZETTI

📍 FIRENZE

* GIARDINO DEI SEMPLICI

Orto Botanico
Via Pier Antonio Micheli, 3
www.ortobotanicoitalia.it/toscana/unifirenze

* MUSEO DI MINERALOGIA E LITOLOGIA

Museo di Storia naturale
Via la Pira 4
www.msn.unifi.it/collezioni/mineralogia-e-litologia-2

* ACCADEMIA DEI GEORGOFILII

Torre dei Pulci
Via dei Georgofili - Logge Uffizi corti
www.georgofili.it

Tozzetti fu uno dei fondatori.
Si veda fotografia accanto.

* MUSEO GALILEO

Piazza dei Giudici, 1
www.museogalileo.it/istituto/biblioteca-digitale-tematica/targionitozzetti/home-it.html

* MUSEO DELLA SPECOLA

Via Romana, 17
www.msn.unifi.it

Già Palazzo Torrigiani, sede del Reale Museo di Fisica e Storia naturale, Tozzetti ha riordinato le collezioni che hanno dato vita al museo.

* BIBLIOTECA NAZIONALE

Piazza dei Cavalleggeri, 1
www.bncf.firenze.sbn.it

La Biblioteca Magliabechiana ne fa parte.

* BASILICA DI SANTA CROCE

Piazza Santa Croce
www.santacroceopera.it

Tomba di Galileo Galilei: partecipò alla traslazione dei resti di Galileo.

Tomba di Giovanni Targioni Tozzetti, con lapide e busto commemorativo.



EVANGELISTA TORRICELLI

(ROMA, 1608 - FIRENZE, 1647)

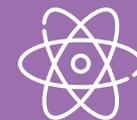
Il grande **fisico** e **matematico** nel corso della sua breve vita mostrò qualità straordinarie lasciando un'importante eredità in ambito scientifico. Formatosi presso i Gesuiti, fu allievo e collaboratore di alcuni dotti religiosi come il Castelli, alto prelato ecclesiastico, e il Ciampoli, monaco camaldolese, per giungere alla corte di Galileo - di cui fu collaboratore nei mesi precedenti alla sua morte - e per succedere al titolo di **matematico e filosofo del Granduca** di Toscana. Abile costruttore di lenti, fece una certa fortuna con la loro vendita. Ma i suoi lasciti più importanti coprono diversi campi delle scienze, dalla matematica, in cui precorse la moderna **analisi infinitesimale**, fino alla **statica** e all'**ingegneria idraulica**. Fu scopritore della pressione atmosferica, dimostrando così la possibilità del vuoto in natura, grazie a uno strumento detto "tubo di Torricelli", poi divenuto celebre come barometro. Morì di tifo in giovane età ed è sepolto nella Basilica di San Lorenzo, a Firenze.





ALLA SCOPERTA DI

GIOVANNI DA VERRAZZANO



Pacifico. L'impresa fu "sponsorizzata" dal re di Francia e finanziata da un gruppo di banchieri di Lione associati ai fiorentini Rucellai, che avevano la loro filiale a Rouen. Partì però con una sola nave, la sua fedele Dauphine, arrivò in Florida, virò verso nord e iniziò l'esplorazione dell'allora sconosciuta costa orientale del Nord America, o Nuova Francia, per arrivare a Terranova. Durante questa esplorazione si addentrò in una grande baia con un isolotto all'imboccatura di un fiume, la futura New York. Verrazzano intraprese altri due viaggi in America e nel 1527 comandò una spedizione verso il Brasile. Il suo viaggio finale, iniziato nel 1528 da Dieppe con tre navi, toccò la Florida, le isole Bahamas e infine le Piccole Antille. A marzo del 1529 ancorò la nave al largo di una piccola isola - probabilmente Guadeloupe - e vi sbarcò. Secondo alcune fonti, fu ucciso e divorato da un gruppo di indigeni cannibali.

GIOVANNI DA VERRAZZANO

(FIRENZE O GREVE IN CHIANTI, 1485 CA. - GUADALUPA?, 1529 CA.)

Mercante e navigatore, fu lo **scopritore della baia di New York** e del fiume Hudson. Viveva con i genitori e i numerosi fratelli in una casa in Santa Croce a Firenze - nella via che reca il suo nome, al 20, una targa ne ricorda la casa - ma presto raggiunse Lione per iniziare il suo tirocinio come navigatore. Solcò le acque del Mediterraneo, spingendosi fino al Nord Atlantico; sembra fosse presente nella spedizione del 1508 di Thomas Aubert, armatore di Dieppe, che raggiunse Terranova. Entrò poi al servizio di Francesco I di Francia come capitano e comandante di vascello, e le sue basi operative furono Lione con i porti di Rouen e Dieppe, da dove salparono molte navi mercantili dirette al Capo di Buona Speranza per raggiungere l'Oriente. Da qui partirono anche galeoni che compivano atti di pirateria, in concorrenza con gli inglesi, a discapito dei bastimenti spagnoli e portoghesi carichi d'oro e merci preziose. Giovanni divenne famoso come **corsaro**: uno dei suoi trofei fu nel 1522 "la nave del tesoro", carica d'oro e d'argento messicani, che Cortès aveva inviato a Carlo V. Le imprese dei suoi due connazionali, il fiorentino Amerigo Vespucci e Giovanni Caboto al servizio di Venezia, stimolarono la sua indole di esploratore e nel 1524 accettò l'incarico di condurre quattro navi in America alla ricerca di un passaggio verso il

📍 FIRENZE

* GALLERIA DEGLI UFFIZI

Piazzale degli Uffizi, 6
www.uffizi.beniculturali.it

1° Corridoio della Galleria,
 Ritratto di Giovanni da Verrazzano
 nella serie Gioviana.

* VIA GIOVANNI DA VERRAZZANO

Una targa ricorda la sua casa.

📍 GREVE IN CHIANTI (FI)

** FATTORIA E CASTELLO DI VERRAZZANO

Via Castello di Verrazzano, 1
www.verrazzano.com

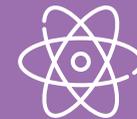
** PIAZZA G. MATTEOTTI

Monumento a Giovanni da Verrazzano
 Romeo Pazzini, bronzo, 1913.





ALLA SCOPERTA DI AMERIGO VESPUCCI



scoperte geografiche e antropologiche, come si racconta nelle sue famose lettere. Tornato a Siviglia, prese cittadinanza spagnola e ottenne il titolo di “primo Piloto Mayor della Casa de la Contratación”, con l’incarico di esaminare i capitani che aspiravano a intraprendere spedizioni transoceaniche e aggiornare le carte geografiche del Nuovo Mondo. Se la fama di Amerigo è legata al suo nome, col quale venne battezzato il nuovo continente, questa tuttavia non fu una sua iniziativa, bensì di un geografo tedesco, Martin Waldseemüller. Costui, all’insaputa sia del Vespucci che di Cristoforo Colombo, nel 1507 per la prima volta scrisse il nome America nel Planisfero a corredo della *Cosmographie Introductio*: «una quarta parte [del mondo] è stata scoperta da Amerigo Vespucci e non vedo perché alcuno possa a buon diritto opporsi a che questa parte sia chiamata Amerigen, come a dire terra di Amerigo, o America, dal sagace uomo che l’ha scoperta, dato che l’Europa e l’Asia hanno ricevuto nomi femminili».

AMERIGO VESPUCCI

(FIRENZE, 1454 - SIVIGLIA, 1512)

Figlio del notaio Nastagio dei Vespucci, famiglia inurbata nel popolo di Ognissanti dal sobborgo fiorentino di Peretola - le loro case si trovavano dov’era l’Ospedale di San Giovanni di Dio a Firenze, come ricorda una targa commemorativa - Amerigo ricevette un’educazione di buon livello e fu introdotto nell’ambiente della famiglia Medici. Dopo la congiura de’ Pazzi del 1478, Lorenzo il Magnifico affidò allo zio di Amerigo, Guido Antonio, una delicata missione diplomatica in Francia: fu così che Amerigo compì un viaggio a Parigi con l’incarico di curare la corrispondenza, della quale oggi restano undici lettere conservate nell’Archivio di Stato fiorentino. Tornato a Firenze nel 1482, entrò al servizio di Lorenzo di Pierfrancesco, detto il Popolano, cugino del Magnifico, seguendo i suoi affari e frequentando circoli d’intellettuali. Nel 1491 si trasferì a Siviglia per seguire alcune attività commerciali e finanziarie; fu in Spagna che Amerigo conobbe Giannotto Berardi, il più importante mercante fiorentino dell’Andalusia, e Cristoforo Colombo. Facendo base a Lisbona, sullo scorcio del secolo si aprì il periodo dei **viaggi transoceanici** di Amerigo (non è chiaro se furono due o quattro), che lo condussero sulle coste dell’America meridionale: effettuati per scopi commerciali, costituirono importanti occasioni di

📍 FIRENZE

* CHIESA DI OGNISSANTI

Borgo Ognissanti, 42
www.chiesaognissanti.it

Compianto sul Cristo morto

Domenico Ghirlandaio, affresco, presunto ritratto del giovane Amerigo nella prima figura a sinistra. Per la chiesa, si veda la fotografia nella pagina accanto; per l’affresco, la fotografia accanto.

PONTE AMERIGO VESPUCCI

Lungarno Vespucci

Lapide raffigurante i luoghi delle esplorazioni vespucciane (1955).

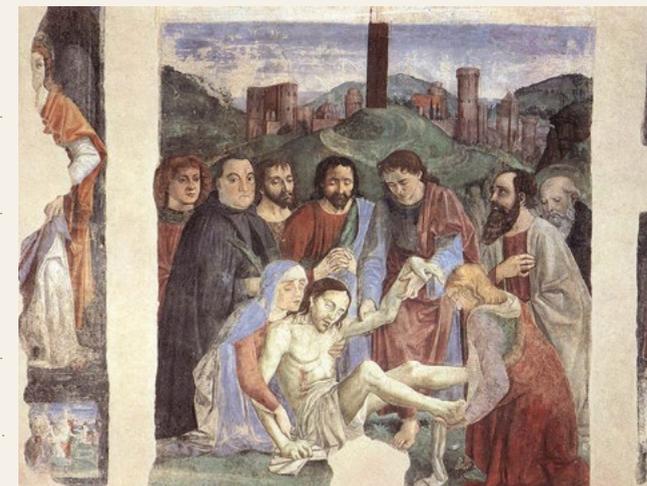
* PIAZZALE DEGLI UFFIZI

Gaetano Grazzini, *Amerigo Vespucci*, 1846, marmo.

📍 GREVE IN CHIANTI (FI)

* CASTELLO DI MONTEFIORE

Casa Vespucci, segnalata da una vespa sull’architrave della porta, al numero 21 della strada circolare interna del borgo.



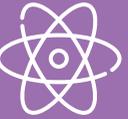


VINCENZO VIVIANI

(FIRENZE, 1622 - 1703)

Discepolo di Galilei e Torricelli, si occupò di idrodinamica e di altri **problemi di fisica**, nonché di matematica. Tra gli esperimenti da lui condotti si ricordano quelli sulla determinazione della velocità del suono e sulla **rotazione terrestre in relazione al pendolo**, quasi due secoli prima della famosa dimostrazione di Foucault. Nominato **matematico di corte** da Ferdinando II, fu membro di spicco dell'Accademia del Cimento, che si propose di studiare i fenomeni naturali seguendo il metodo sperimentale galileiano. Fu anche socio della Società Reale di Londra e accademico di Francia. Proprio il re francese gli assegnò una pensione che gli consentì di far costruire dall'architetto Giovan Battista Nelli la sua dimora fiorentina in via Sant'Antonino (già via dell'Amore), nel sito ove sorgevano in precedenza le case della famiglia del Giocondo. Il Palazzo è soprannominato "dei Cartelloni" per la presenza di due ampi cartigli in marmo recanti notizie sul Viviani stesso e su Galileo, del quale vengono descritte la vita e le scoperte. Come storico della scienza, ricostruì il V libro delle *Cronache di Apollonio* e, nel 1690, curò un'edizione degli Elementi di Euclide; ma il suo maggiore contributo è senz'altro il *Racconto storico della vita di Galileo*, scritto nel 1654, ma pubblicato nel 1717, che costituisce la base per ogni successiva

ALLA SCOPERTA DI VINCENZO VIVIANI



biografia galileiana. Nel 1656 curò la prima edizione degli scritti galileiani. Essendo Galileo scomparso nel 1642 in odore di eresia, gli era stata concessa sepoltura solo in un modesto vano adiacente alla cappella del Noviziato nella Basilica di Santa Croce; fu negli anni Trenta del Settecento che la Chiesa consentì a risepellire la salma di Galileo in un sepolcro più onorevole al suo interno, sontuosamente decorato, che fu realizzato anche con fondi lasciati appositamente dal Viviani, affinché tale monumento divenisse la tomba di entrambi. Nella pagina accanto, un quadrante orario cinquecentesco appartenuto al Viviani.

📍 FIRENZE

* PALAZZO DEI CARTELLONI

Via Sant'Antonino, 11

Opera dell'architetto Giovan Battista Nelli, 1686-1697, fu dimora dello scienziato.

* MUSEO DELLA SPECOLA

Via Romana, 17
www.msn.unifi.it

Tribuna di Galileo

Busto e medaglione raffiguranti Vincenzo Viviani scolpiti da Aristodemo Costoli e Luigi Magi, 1841.

* MUSEO GALILEO

Piazza dei Giudici, 1
www.museogalileo.it

L'anziano Galileo col discepolo Viviani

Dipinto di Tito Lessi, 1892, e vari strumenti scientifici ideati dal Viviani come l'igrometro a nastro di carta.

BASILICA DI SANTA CROCE

Piazza Santa Croce
www.santacroceopera.it

* Monumento funebre a Galileo Galilei

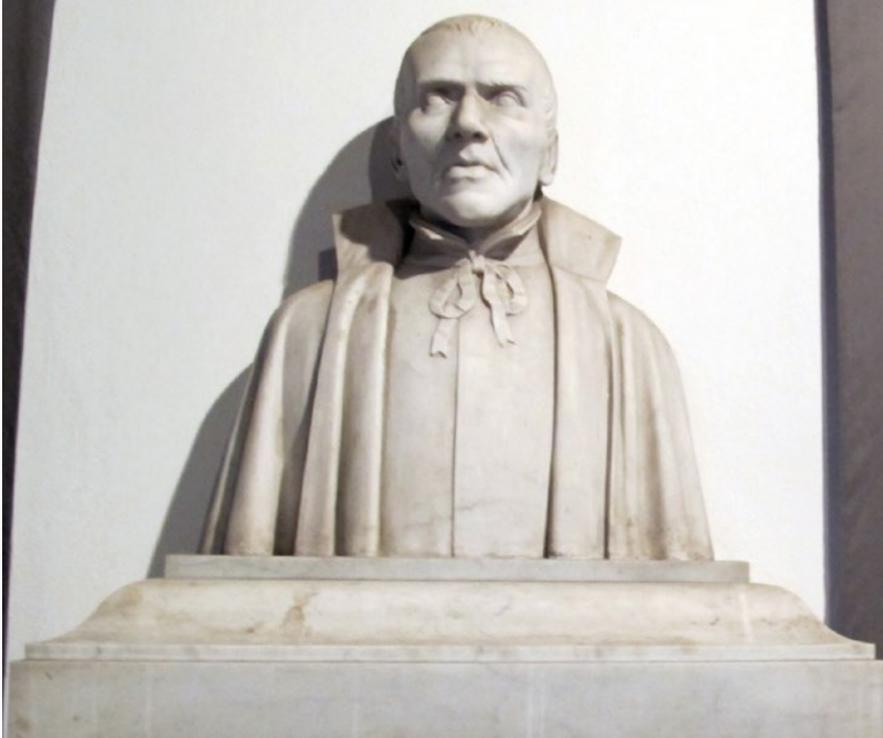
Navata sinistra, disegnato da Giulio Foggini con sculture di Giovan Battista, Vincenzo Foggini e Girolamo Ticciati, 1737, ove è sepolto anche Vincenzo Viviani, recante un'iscrizione commemorativa.

* VILLA IL GIOIELLO

Via Pian dei Giullari, 42
www.unifi.it/visita-2/villa-il-gioiello-2

Qui Galileo trascorse gli ultimi anni in compagnia del Viviani, che raccolse notizie per la biografia del maestro.



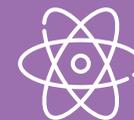


LEONARDO XIMENES

(TRAPANI, 1716 - FIRENZE, 1786)

Grande scienziato, nato a Trapani da una famiglia di origine spagnola, entrò giovanissimo nell'Ordine dei Gesuiti e dal 1736 visse a Firenze. *Enfant prodige* nelle scienze, come **geografo** ricevette dal granduca Francesco Stefano di Lorena l'incarico di redigere una cartografia della Toscana. Si salvò dall'epurazione generale che colpì l'Ordine dei Gesuiti dal 1767 in virtù del proprio genio. Venne così impiegato in vari campi lasciando tracce importanti del suo studio. Si occupò di **astrologia** perfezionando l'uso di una meridiana nel Duomo di Firenze e facendo osservazioni per circa trent'anni. I risultati più stupefacenti arrivarono nell'**ingegneria idraulica** con lo studio dei movimenti dei flussi, che culminarono in manuali di idrometrica e soprattutto in applicazioni pratiche: come la realizzazione di un canale emissario fra il lago di Bientina e il fiume Arno, interventi di bonifica in Maremma, con la costruzione di una fabbrica di cateratte, fondamentale per l'osservazione del territorio.

ALLA SCOPERTA DI LEONARDO XIMENES



📍 FIRENZE

** OSSERVATORIO XIMENIANO

Piazza S. Lorenzo, 6
www.ximenario-firenze.it

📍 PISA

S. GIOVANNI ALLA VENA

Frazione di Vicopisano (Pi)

Cateratte Ximeniiane

📍 CASTIGLIONE DELLA PESCAIA (GR)

* FABBRICA DI CATERATTE DETTA CASA ROSSA

www.castiglionepeascaia.it/casa-rossa-ximenes

Si veda fotografia accanto.





ANNA MARIA LUISA DE' MEDICI

(FIRENZE, 1667 - 1743)

«La Serenissima Elettrice cede [...] a Sua Altezza Reale [...] tutti i mobili, effetti e rarità [...] come Gallerie, Quadri, Statue, Biblioteche, Gioie ed altre cose preziose [...] a condizione espressa che di quello è per **ornamento dello Stato**, per **utilità del pubblico** e per **attirare la curiosità dei Forestieri**, non ne sarà nulla trasportato e levato fuori dalla Capitale e dello Stato del Gran Ducato», così recita l'articolo terzo del cosiddetto *Patto di famiglia*, un accordo siglato nel 1737 tra Anna Maria Luisa, ultima dei Medici, e gli Asburgo Lorena che divennero i nuovi sovrani di Toscana. Fu grazie alla sua lungimiranza che si evitò la dispersione di quel patrimonio artistico accumulato in secoli di mecenatismo, conservato nei palazzi e nelle chiese di Firenze e del Granducato. Sposò Giovanni Guglielmo, principe elettore palatino, nel 1691 e fu costretta a lasciare l'amata città natale per trasferirsi a Düsseldorf. Non ebbero figli e nel 1717, a seguito della morte del marito, tornò a Firenze dove affiancò e sostenne negli affari di governo l'inetto fratello Gian Gastone, circondato da personaggi dissoluti e cattivi consiglieri. Fu allora, con la sua casata destinata a scomparire, che l'Elettrice Palatina stipulò il *Patto di famiglia*, nominando Francesco di Lorena erede universale e, allo stesso tempo, evitando a Firenze il saccheggio artistico che ebbe luogo in molte altre città italiane. Continuò anche la **tradizione di mecenatismo artistico di famiglia** (aveva una passione per i gioielli e gli arredi in argento), intraprendendo restauri e abbellimenti per la basilica di San Lorenzo: chiesa medicea per eccellenza e mausoleo degli avi, fu lì che trovò l'estremo riposo, il 18 febbraio 1743.

ALLA SCOPERTA DI

ANNA MARIA LUISA DE' MEDICI



📍 FIRENZE

GALLERIA DEGLI UFFIZI

Piazzale degli Uffizi, 6
www.uffizi.it

*** Ritratto di Anna Maria Luisa de' Medici**, Antonio Franchi, olio su tela, 1687, loggiato di ponente, sala d'ingresso al piano terreno.

**** Ritratto dell'Elettore Palatino Johann Wilhelm von der Pfalz insieme alla consorte Anna Maria Luisa de' Medici**, Jan Frans Van Douven, olio su tela, 1708, depositi (già Corridoio Vasariano).

* BASILICA DI SAN LORENZO

Piazza San Lorenzo, 9
www.operamedicealauraenziana.org

* Gloria dei Santi Fiorentini

Vincenzo Meucci, affresco della cupola, 1742, commissionato da Anna Maria Luisa (vedi foto a p. 35).

Campanile, disegnato dall'architetto Ferdinando Ruggieri, commissionato dall'Elettrice Palatina e completato nel 1740, con iscrizione a lei dedicata. Nel primo chiostro, una lapide ricorda i lavori di consolidamento alla Basilica eseguiti nel 1713 per Anna Maria Luisa de' Medici.

CAPPELLE MEDICEE

Piazza Madonna degli Aldobrandini
www.beniculturali.it

**** Sepoltura di Anna Maria Luisa de' Medici**, nella cripta.

*** Statua in bronzo** realizzata da Alfonso Boninsegni, nella cripta.

All'esterno della Sagrestia Nuova, verso via dell'Ariento, è collocata la

*** Statua in marmo raffigurante l'Elettrice Palatina** scolpita da Raffaello Salimbeni nel 1970.

TESORO DEI GRANDUCHI

Palazzo Pitti
Piazza Pitti, 1
www.uffizi.it/palazzo-pitti

**** Gioielli con pietre preziose**, avorio e perle "barocche" o "scaramazze" (come la *Culla con bambino in oro e perle*, manifattura olandese, 1695 ca.) ai quali Anna Maria Luisa era affezionata, sala XV.

Cammeo con busto di Anna Maria Luisa de' Medici manifattura tedesca, onice.

*** Botteghe granducali** su disegno di Giovan Battista Foggini, Stipo dell'Elettore Palatino, ebano, bronzo dorato, madreperla, pietre dure, 1709, inviato a Düsseldorf come dono da parte di Cosimo III, fu riportato a Firenze nel 1717.

GALLERIA PALATINA

Palazzo Pitti
Piazza Pitti, 1
www.uffizi.it/palazzo-pitti

*** Madonna con Bambino** Carlo Dolci, con sontuosa cornice in ebano, bronzo dorato e pietre dure, Alcova degli Appartamenti Reali, già inviata a Düsseldorf in dono ad Anna Maria Luisa che poi la riportò a Firenze nel 1717.

*** serie di Ritratti degli Elettori Palatini** Jan Frans Van Douven, (come il *Ritratto di Anna Maria Luisa de' Medici in atto di danza*).

Serie di miniature con oggetti Mitologici

Richard Van Orley, come il *Sacrificio a Venere*, Corridoio delle Colonne.

Noli me tangere

Michael Posner, copia da Federico Barocci.

MUSEO ARCHEOLOGICO

Piazza Santissima Annunziata, 9b

La raccolta di glittica fu dall'Elettrice Palatina accresciuta e resa pubblica.

FONDAZIONE CR FIRENZE

Via Bufalini, 6
www.fondazionecrfirenze.it

Ritratto di Anna Maria Luisa de' Medici in abito vedovile, pittore ignoto, olio su tela, post 1717.



ALLA SCOPERTA DI

ANNA MARIA LUISA DE' MEDICI

ARCHIVIO DI STATO

Viale della Giovine Italia, 6
www.archiviodistato.firenze.it

* **“Copia della traduzione in italiano dell'originale in Francese”**

redatta nel 1737 del *Patto di Famiglia* che venne firmato a Vienna (ove si trova l'originale, Haus Hof und Staa-tarchiv, Fondo Lorena).

VILLA LA QUIETE

Via di Boldrone, 2
<http://www.villalaquiete.unifi.it>

Anna Maria Luisa de' Medici vi soggiornò dal 1724 e commissionò il riallestimento del ***giardino all'italiana**. Inoltre fece decorare il suo appartamento prospiciente il giardino da Benedetto Fortini con *Vedute delle ville medicee*, 1731.

IMPRUNETA (FI)

MUSEO DEL TESORO DI SANTA MARIA DELL'IMPRUNETA

Piazza Buondelmonti, 28

Calice di Augusta

Bottega di Franz Ignaz Stadler, dono dell'Elettrice Palatina che era molto devota alla Vergine dell'Impruneta.

PISA

MUSEO DI SAN MATTEO

Piazza San Matteo in Soarta, 1
www.polomusealetoscana.beniculturali.it

*Ritratto dell'Elettrice Palatina in abito vedovile

Jan Frans Van Douven, 1717.





SANT'ANTONINO

(FIRENZE, 1389 - 1459)

Fu **teologo, arcivescovo cattolico e letterato**. Nacque da un'antica e agiata famiglia fiorentina: suo padre era notaio. All'età di circa quindici anni conobbe il domenicano Giovanni Dominici, promotore di una riforma in seno all'ordine domenicano. Antonio Pierozzi, detto Antonino perché di corporatura minuta, prese l'abito domenicano in Santa Maria Novella e nel 1414 andò a compiere l'anno di noviziato a Cortona. Viaggiò molto, anche con incarichi di responsabilità: fu a Fiesole, Foligno, Napoli e Roma. Rientrato a Firenze, fu nominato **priore della basilica di San Marco** dal 1439 al 1444, nel periodo in cui Michelozzo ne sovrintendeva i lavori di ristrutturazione e Beato Angelico ne affrescava gli ambienti. Divenne **arcivescovo di Firenze** nel 1446, si adoperò nella riorganizzazione dell'arcidiocesi e promosse una riforma delle istituzioni caritative fiorentine: nel 1442 fondò la Compagnia dei Buonomini di San Martino, per assistere i ricchi e i nobili caduti in disgrazia. I membri della compagnia, quando non avevano più soldi in cassa, accendevano una candela vicino alla porta d'ingresso dell'oratorio; da qui nacque il detto di essere "ridotti al lumicino", a significare la mancanza di risorse e l'urgente bisogno di carità. Fu grande esperto di diritto canonico: tra i suoi scritti più importanti vi sono la *Summa Theologiae* e la *Chronicon*, concepiti come sezioni di trattati più ampi che dovevano esporre le finalità della vita monastica; nella *Summa Moralis* si schierò contro l'usura, pur riconoscendo l'importanza del commercio. Antonino spirò, già gravemente ammalato, nella Villa dei Vescovi fiorentini a Montughi, presso Firenze, distrutta nell'assedio del 1529. Fu proclamato santo nel 1523 e dal 1959 è **co-patrono di Firenze** insieme a san Zanobi.

ALLA SCOPERTA DI

SANT'ANTONINO



📍 FIRENZE

BASILICA DI SAN MARCO

Piazza San Marco

*** Affreschi con la Traslazione e la Ricognizione del corpo di Sant'Antonino**, Passignano, 1589; Giambologna e collaboratori. Vedi fotografia a pagina 39.

Bassorilievi in bronzo con Episodi della vita di Sant'Antonino, 1581-1587, Cappella Salviati o di Sant'Antonino (braccio sinistro del transetto).

*** Sepolcro di Sant'Antonino**

Parato di Sant'Antonino su disegno di Alessandro Allori, Sagrestia.

MUSEO DI SAN MARCO

Piazza San Marco, 3

www.polomusealetoscana.beniculturali.it

**** Lunette affrescate con Storie della vita di Sant'Antonino**, inizio XVII secolo, chiostro intitolato a Sant'Antonino, terminato da Michelozzo prima del 1440.

Crocifissione con santi, Beato Angelico, affresco, 1441-1442; Antonino inserito verso la fine del XV secolo nella Genealogia dell'Ordine domenicano nei tondi sotto la Crocifissione, Sala del Capitolo.

**** Pala della Signoria o Sacra Conversazione con santi fiorentini tra cui Sant'Antonino**, Fra Bartolomeo, 1510, Sala di Fra Bartolomeo.

La Provvidenza domenicana

(o Mensa di san Domenico): Sant'Antonino a coronamento della scena, Giovanni Antonio Sogliani, 1536, Refettorio nuovo.

Stendardo processionale con Sant'Antonino in adorazione del Crocifisso, Francesco Botticini (attr.), seconda metà XV secolo, Sala dello Stendardo.

** Affresco con Cristo al Limbo

Beato Angelico e collaboratore (Benozzo Gozzoli?), 1440-1443, Cella 31, ritenuta quella abitata da Antonino Pierozzi.

CONVENTO DI SAN MARCO

Via Cavour, 56

*** Discesa dalla croce e Morte di Abele con Santi tra cui Sant'Antonino**, Pietro Annigoni, 1936-40, Sala Capitolare.

* TORRE DEI PIEROZZI

Angolo Via della Canonica e Via dello Studio

Abitazione di Antonino

Targa commemorativa datata 1731 e busto in terracotta raffigurante Sant'Antonino attribuito al Verrocchio.

ORATORIO DEI BUONOMINI DI SAN MARTINO

Piazza S. Martino

www.buonominidisanmartino.it

** Busto in terracotta

all'altare raffigurante Sant'Antonino attribuito al Verrocchio.

CHIOSTRO DELLO SCALZO

Via Cavour, 69

www.polomusealetoscana.beniculturali.it

Busto raffigurante Sant'Antonino scultore fiorentino, terracotta policroma, XVI secolo.

GALLERIA DEGLI UFFIZI

Piazzale degli Uffizi

www.uffizi.it

Ritratto di Sant'Antonino

Cristofano dell'Altissimo, fine XVI secolo, serie Gioviana.

PIAZZALE DEGLI UFFIZI

** Scultura entro nicchia con Sant'Antonino

Giovanni Duprè, 1847-1854, unico uomo di Chiesa presente.



ALLA SCOPERTA DI

SANT'ANTONINO

CATTEDRALE DI SANTA MARIA DEL FIORE

Piazza San Giovanni

L'arcivescovo sant' Antonino

Antonio Bortone, fine XIX secolo, tabernacolo nel grande pilone, 1° da destra, facciata.

GALLERIA DELLO SPEDALE DEGLI INNOCENTI

Piazza Santissima Annunziata, 12
www.istitutodegliinnocenti.it

* **Bartolomeo di Giovanni, Antonio Pierozzi che consacra la Chiesa di Santa Maria degli Innocenti**, pannello di predella dell'Adorazione dei Magi di Domenico Ghirlandaio 1485-1488.

Busto raffigurante Sant'Antonino scultore fiorentino, seconda metà '500-inizi '600, gesso e cartapesta policromi.

BASILICA DI SANTO SPIRITO

Piazza Santo Spirito
www.basilicasantospirito.it

Artista vicino a Lorenzo di Credi, **Madonna in trono tra santi fra cui con Sant'Antonino**, post 1523 (canonizzazione di Sant'Antonino), Cappella Cavalcanti, navata destra.

PALAZZO VECCHIO

Piazza della Signoria
www.museiciviciorentini.comune.fi.it/palazzevecchio

Ritratto a rilievo con Sant'Antonino plastificatore fiorentino, seconda metà XV secolo, stucco dipinto.

VIA SANT'ANTONINO, 27

Busto raffigurante Sant'Antonino, plastificatore fiorentino, terracotta policroma (?), XVII secolo ca.

BASILICA DI SANTA MARIA NOVELLA

Piazza Santa Maria Novella
www.smn.it

Busto raffigurante Sant'Antonino, plastificatore fiorentino, fine XV sec., terracotta policroma, parete meridionale transetto destro.

FIESOLE (FI)

CHIESA DI SAN DOMENICO

Piazza S. Domenico, 4

Busto raffigurante Sant'Antonino nel coro della chiesa, artista sconosciuto, XIX secolo.

PISTOIA

CHIESA DI SAN PAOLO

Via della Rosa, 39
www.diocesipistoia.it/parrocchia-san-paolo

* **Sacra Conversazione con Sant'Antonino**, Fra Paolino, 1528.





ALLA SCOPERTA DI

SAN BERNARDINO DA SIENA



SAN BERNARDINO DA SIENA

(MASSA MARITTIMA, 1380 - L'AQUILA, 1444)

Bernardino degli Albizzeschi fu uno dei più ferventi predicatori italiani del Quattrocento. Studiò **retorica e filosofia**, ma presto nacque in lui la vocazione religiosa: nel 1401 entrò nell'Ordine francescano e, dopo aver lasciato i suoi beni a istituti religiosi, prese gli ordini sacri nel 1404. Dal 1405 cominciò la sua **predicazione** nei villaggi intorno a Siena, ma la fama arrivò nel 1417 quando si recò in Lombardia dove riuscì a risvegliare nel popolo il mistico fervore religioso. Aveva un singolare culto per il nome di Gesù e ne raccomandava la venerazione, con la sigla IHS, che i suoi fedeli uditori dipingevano o scolpivano un po' dappertutto. Dal 1405 egli aveva istituito secondo la nuova regola il convento della Capriola, vicino a Siena; tra il 1417 e il 1438, peregrinando per l'Italia, ne riformò altri e ne fondò di nuovi. Sei anni dopo la sua morte, avvenuta all'Aquila nel 1444, nella Pentecoste del 1450 fu **canonizzato** da papa Niccolò V. San Bernardino ci ha lasciato quattro quaresimali scritti in latino e altre opere. Fu Benedetto di Maestro Bartolomeo a raccogliere le 45 prediche del santo nella piazza del Campo di Siena, tra l'agosto e il settembre del 1427, utili a farci comprendere la sua eloquenza. Altre sue prediche in volgare sono tuttora inedite a Firenze (Biblioteca Riccardiana), a Siena (Biblioteca comunale) e a Pavia (Biblioteca universitaria). Il santo è rappresentato come un'esile figura col saio francescano; reca per attributi una tavola col Nome di Gesù e sovente posa su una rappresentazione schematica della Terra, con l'i-

scrizione *manifestavi nomen tuum hominibus*. L'aspetto del volto fu fissato da una maschera funebre, che ne conservò fedelmente i tratti. Contribuirono all'iconografia soprattutto gli artisti senesi, Sano di Pietro (tavole a Siena, a Tivoli, a Viterbo, a Montalcino, a Capistrano, a Acquapendente), il Sassetta e altri.

📍 SIENA

* BASILICA DELL'OSSERVANZA

Strada dell'Osservanza, 7

Detta anche Basilica di San Bernardino da Siena, in cui dimorò. Vedi fotografia a fianco.

PINACOTECA NAZIONALE

Via s. Pietro, 29
pinacotecanazionale.siena.it

Opere di Sano di Pietro e del Sassetta.

MUSEO DELL'OPERA DEL DUOMO DI SIENA

Sano di Pietro, due tavole con la predica in Piazza del Campo e la predica di fronte alla chiesa di San Francesco. Vedi fotografia pagina accanto.

📍 MASSA MARITTIMA (GR)

CASA NATIA

Corso della Libertà

CHIESA DI S. AGOSTINO

Piazza Socci

Reliquie del santo.





SANTA CATERINA DA SIENA

(SIENA, 1347 - ROMA, 1380)

«L'amore non s'acquista se non coll'amore e dall'amore» (Lettera 113). Caterina Benincasa nacque a Siena da Jacopo Benincasa, tintore di panni. Venne ammessa nel 1363 nell'Ordine domenicano delle Mantellate. Dopo anni di meditazione, si dedicò ad attività caritatevoli e partecipò agli avvenimenti politici del suo tempo, dimostrando una tempra non comune. Tutta la sua attività si svolse in difesa della **pace tra i cristiani** e per il ritorno del Papa da Avignone a Roma. Nel 1374, a Firenze, raccolse amici e discepoli, soggiornando in Palazzo Soderini. In estate, a Siena, assistette gli appestati, e nell'autunno dello stesso anno si recò a Montepulciano, nel monastero domenicano fondato da santa Agnese. Nel 1375 a Pisa, nella Chiesa di Santa Cristina sul Lungarno, ricevette **le stigmate** e ottenne che rimanessero invisibili. Nel 1376 si recò ad Avignone per chiedere a papa Gregorio XI di tornare a Roma. Nel 1378, a Roma, difese Urbano VI nel rinato scisma e lì morì, nel 1380, a soli 33 anni: venne sepolta nella Basilica di Santa Maria sopra Minerva. In seguito, la testa della santa fu portata a Siena, nella Chiesa di San Domenico, mentre il suo corpo è ancora oggi conservato sotto l'altare della basilica romana. Nel 1461 fu **proclamata santa** dal papa Pio II. Nel 1866 Pio IX la proclamò copatrona di Roma e nel 1939 Pio XII nominò **santa Caterina e san Francesco patroni d'Italia**. Nel 1970 Paolo VI riconobbe a santa Caterina il titolo di **Dottore della Chiesa Universale**: fu la prima donna a meritare tale titolo, fino a quel momento riservato solo agli ecclesiastici.

ALLA SCOPERTA DI

SANTA CATERINA DA SIENA



📍 SIENA

** CASA NATALE DI SANTA CATERINA

Fontebranda
Contrada dell'Oca
Costa Sant'Antonio

Vero santuario ricco di ricordi legati alla Santa e di opere d'arte.

** BASILICA DI SAN DOMENICO

Piazza San Domenico

In una cappella si conserva la testa della Santa, dentro un altare marmoreo di Giovanni di Stefano (1469).

Estasi di Santa Caterina e Santa Caterina cade tramortita dopo aver ricevuto le stigmate Sodoma, 1526 ca.

Ritratto di Santa Caterina

Andrea Vanni, 1375, nella Cappella delle Volte; si ritiene che il volto sia un vero ritratto di Caterina.

* OSPEDALE DELLA SCALA

Piazza del Duomo

Oratorio di Santa Caterina della Notte, in ricordo della presenza della Santa fra gli ammalati dell'Ospedale e di una Confraternita che ne prende il nome.

📍 MONTEPULCIANO

CHIESA DI SANT'AGNESE SEGNI

Piazza di Sant'Agnese

Convento domenicano visitato dalla Santa senese per venerare il corpo della Santa poliziana.

📍 FIRENZE

BASILICA DI SANTA MARIA NOVELLA

Piazza Santa Maria Novella
www.smn.it

Altare dedicato alla Santa.

* PALAZZO SODERINI

Lungarno Soderini, 21

Si conserva al pianterreno la lapide in marmo che indica il luogo dove soggiornò la Santa.

📍 PISA

* CHIESA DI SANTA CRISTINA

Lungarno Gambacorti, 7

Qui la Santa ricevette le stigmate.



FRANCESCO DATINI

(PRATO, 1335 - 1410)

«Nel nome di Dio e del guadagno», così intitolava i propri libri contabili il mercante pratese Francesco di Marco Datini, fondatore di un sistema di aziende il cui archivio, oggi nell'Archivio di Stato di Prato, è giunto intatto sino a noi. Datini fu assorbito dall'**attività mercantile e commerciale** per quasi tutta la vita: figlio di un macellaio, perse entrambi i genitori nella pestilenza del 1348 e fu affidato a un parente, Piero di Giunta dei Rosso. Dopo aver lavorato a Firenze, nel 1350 tentò la fortuna ad Avignone, allora sede del papato: forse si impiegò come garzone presso qualche mercante fiorentino, investendo il capitale personale in merci e in denaro. Divenne poi socio di alcune compagnie sino al 1373, quando ne costituì una sua. La sicurezza economica permise al Datini di sposarsi con la fiorentina Margherita di Domenico Bandini: fu un matrimonio riuscito, ma la coppia non ebbe figli. La compagnia avignonese sviluppò ramificazioni in Francia, Spagna, Lombardia e cessò nel 1383. Datini, ormai ricco, tornò a Prato e aprì altri tre fondaci a Pisa, Firenze e Prato, che seguì personalmente e aprì anche un banco a Firenze, in *Merchato Nuovo*. Si dedicò anche al proprio patrimonio immobiliare, che oltre all'elegante dimora costruita sul canto di Porcellatico a Prato includeva la Villa del Palco. Negli ultimi anni il Datini, sotto la guida dell'amico Lapo Mazzei, notaio dell'Ospedale fiorentino di Santa Maria Nuova, intraprese un percorso di fede rivolto alla carità. Nel 1410, prima di morire, fece testamento e lasciò l'immenso patrimonio ai poveri: gran parte della sua eredità fu destinata alla costituzione di un ente assistenziale, Il Ceppo dei Poveri di Francesco di Marco, per nutrire

ALLA SCOPERTA DI FRANCESCO DATINI



e assistere gli indigenti, con sede nell'abitazione stessa del Datini. Lasciò inoltre all'Ospedale di S. Maria Nuova 1000 fiorini che nel 1419 furono impiegati per l'acquisto del terreno su cui sorgerà l'Ospedale degli Innocenti. Datini è sepolto nella chiesa di San Francesco a Prato.

📍 PRATO

** CHIESA DI S. FRANCESCO

Piazza di S. Francesco, 10

Sepoltura di Francesco Datini.

** MUSEO CASA DI FRANCESCO DATINI

Via Ser Lapo Mazzei, 43

www.museocasadatini.it

** PIAZZA DEL COMUNE

Monumento a Francesco di Marco Datini Antonio Garella, 1896.

MUSEO CIVICO DI PRATO

Palazzo Pretorio - Piazza del Comune

www.palazzopretorio.prato.it

Ritratto di Francesco di Marco Datini, Lodovico Buti, 1588, olio su tela.

* VILLA DEL PALCO

Via del Palco 228

www.sanleonardoprato.it

📍 FIRENZE

** MUSEO DELL'OSPEDALE DI S. MARIA NUOVA

Fondazione di S. Maria Nuova

Piazza di S. Maria Nuova 1

www.fondazionesantamarianuova.com

** MUSEO DEGLI INNOCENTI

Piazza della SS. Annunziata, 13

www.istitutodegliinnocenti.it

Vedi particolare nella foto in basso.





SAN FRANCESCO

(ASSISI, 1182 - 1226)

Il **Santo patrono d'Italia**, che Dante esalta nel canto XI del *Paradiso* con Assisi e la sua terra - «Dentro vi nacque l'amoroso drudo / de la fede cristiana, il santo atleta / benigno a' suoi ed a' nemici crudo» - fu concepito dal mercante Pietro di Bernardone e da Madonna Pica. Prima della conversione, Francesco fu partecipe della cultura cortese-cavalleresca del secolo. A vent'anni prese parte allo scontro di Collestrada, fu catturato e condotto prigioniero a Perugia; nel 1205 diventò cavaliere al servizio del conte Gentile e partì per la Puglia quando, giunto a Spoleto, sentì la voce del Signore e decise di tornare ad Assisi per trascorrervi un anno in preghiera mettendosi al servizio dei lebbrosi, fino a rinunciare nel 1206 all'eredità paterna. Vestì l'**abito da eremita** e iniziò a restaurare alcune chiese assisiatesi. Nel 1208 lo seguirono i primi confratelli e nel 1209 si recò a Roma per chiedere a papa Innocenzo III l'approvazione della regola fondata su povertà, castità, obbedienza e amore. Nel 1219 si recò in Egitto dove venne ricevuto dal sultano e nel 1223 la regola viene approvata dal papa Onorio III; nello stesso anno, a Greccio, Francesco rievoca la nascita di Gesù realizzando il **primo presepe vero**, con esseri viventi. Nel 1224 l'umile fraticello si reca con frate Leone alla Verna e il 17 settembre **riceve le stigmate**, «nel crudo sasso infra Tevere e Arno / da Cristo prese l'ultimo sigillo / che le sue membra due anni portarno». Nell'ultimo biennio di vita si colloca la composizione del *Cantico delle Creature*. Muore fra il 3 e il 4 ottobre del 1226. Viene canonizzato da papa Gregorio XI nel 1228 e nel 1230 la sua salma viene collocata nella Chiesa di San Francesco ad Assisi.

ALLA SCOPERTA DI SAN FRANCESCO



📍 CHIUSI DELLA VERNA (AR)

CASTELLO DEL CONTE ORLANDO

Dove fu ricevuto.

📍 MONTE DELLA VERNA (AR)

** IL SACRO MONTE

Il Calvario della Toscana, col Sasso spicco.

** SANTUARIO DELLA VERNA

È il primo convento francescano, con la Cappella delle Stigmate, dove ricevette le ferite, la roccia che si ritirò per difenderlo dal demonio, il letto sulla nuda roccia, la Chiesa Maggiore e Santa Maria degli Angeli, il corridoio, i dormitori, le cucine, i luoghi d'accoglienza. Vedi particolare nella foto.

📍 SANSEPOLCRO (AR)

* CHIESA DI SAN FRANCESCO

Piazza San Francesco

Risalente al 1285.

📍 MONTECASALE (AR)

* EREMO DI MONTECASALE

È legato alla conversione dei briganti e alla leggenda del "cavolo nell'orto".

📍 ANGHIARI (AR)

* CASTELLO DI MONTAUTO

Qui fu ospite del conte Alberto.

📍 CAPRESE MICHELANGELO (AR)

EREMO DELLA CASELLA

Sul crinale dell'Alpe di Catenaia, vi sono testimonianze francescane.

📍 CERBAIOLO (AR)

* EREMO DI CERBAIOLO

Vicino a Pieve Santo Stefano, documentato come luogo francescano sin dal 1216.

📍 AREZZO

CHIESA DI SAN FRANCESCO

Piazza San Francesco

** Crocifisso con san Francesco

Maestro di San Francesco (attr.), tempera su tavola, 1250.

** **Cappella Maggiore** con la *Leggenda della Vera Croce*, affreschi di Piero della Francesca.

** **San Francesco di fronte al papa Onorio III** Guglielmo de Marcillat, vetrata istoriata.

📍 CORTONA

* CHIESA DI SAN FRANCESCO

Via Berrettini

È la prima chiesa fondata dai francescani dopo la morte di san Francesco.

* CONVENTO DELLE CELLE

Case Sparse, 73

Probabilmente visitato da Francesco.

📍 GROSSETO

CHIESA DI SAN FRANCESCO

Piazza San Francesco

Risalente alla fine del XIII secolo.

📍 SIENA

* BASILICA DI SAN FRANCESCO

Piazza San Francesco

Costruita nel XIV secolo, è ricca di testimonianze artistiche francescane con a fianco l'Oratorio di San Bernardino.

** CHIESA E CONVENTO DELL'OSSERVANZA

Strada dell'Osservanza

Fu fondato da san Bernardino nel rispetto della regola di san Francesco.

📍 CETONA

* CONVENTO DI SAN FRANCESCO

Fu fondato nel 1212.

📍 PIENZA

CHIESA DI SAN FRANCESCO

Corso il Rossellino, 26

Vi sono tracce di affreschi del XIV secolo.



ALLA SCOPERTA DI SAN FRANCESCO

📍 COLLE DI VAL D'ELSA

* CONVENTO DI SAN FRANCESCO

Via San Francesco, 13

Fondato nel 1229, è uno dei più antichi in Toscana.

📍 FIRENZE

** BASILICA DI SANTA CROCE

Piazza Santa Croce

www.santacroceopera.it

** **Vita di San Francesco** Giotto, affreschi, nella Cappella Bardi.

** **San Francesco e storie della sua vita** tempera su tavola, XIII secolo, sull'altare della Cappella Bardi.

Storie della Vera Croce

Agnolo Gaddi, affresco, nella Cappella Maggiore.

** **Crocifisso**, Donatello, legno, nella Cappella Bardi.

* **Albero della Croce e Ultima Cena**, Taddeo Gaddi, nel refettorio.

BASILICA DI S. TRINITA

Piazza di S. Trinita

* Cappella Sassetti

Affreschi del Ghirlandaio con le *Storie* di Francesco.

* CHIESA DI OGNISSANTI

Piazza Ogniissanti

* **Gloria di San Francesco**

Giuseppe Romei, affresco.

** **Vita e Miracoli di San Francesco**

Jacopo Ligozzi e terminati da Giovanni da San Giovanni, affreschi, nel chiostro.

OSPEDALE DI SAN PAOLO

Piazza Santa Maria Novella

** **Decorazioni robbiane**

terracotta invetriata con riferimenti a san Francesco e all'abbraccio con san Domenico.

* CHIESA E CONVENTO DI SAN SALVATORE AL MONTE

Scalinata del Monte alle Croci Risalente al XV secolo.

📍 FIESOLE

* CONVENTO DI SAN FRANCESCO

Via San Francesco

Con le suggestive celle visitabili, il piccolo chiostro e il museo.

San Francesco predica agli uccelli, Baccio Maria Bacci, affresco, 1906 (vedi nella pagina accanto).

📍 PISA

MUSEO NAZIONALE DI S. MATTEO

Piazza S. Matteo in Soarta, 1

Crocifisso dipinto di Giunta Pisano e altre opere ispirate a san Francesco.

📍 SAN PIERO A SIEVE

** BOSCO AI FRATI

Via San Francesco

Chiesa e convento fondati nel 1000 con riferimenti alla rifondazione francescana nel 1212, suggestivo il

** **Crocifisso ligneo** attribuito a Donatello nel piccolo museo.

📍 PISTOIA

* CHIESA DI SAN FRANCESCO

Piazza San Francesco

* **Storie di San Francesco**, affreschi, 1343, attribuiti a un maestro bolognese affine a Dalmasio degli Scannabecchi, nella Cappella Maggiore

* **L'albero della Vita e Crocifissione** nella Sala capitolare.

* MUSEO CIVICO

Piazza del Duomo

* **San Francesco e Storie della sua vita e dei suoi miracoli** Coppo di Marcovaldo (attr.), 1250 ca., tempera su tavola.

📍 PESCIA

** CHIESA DI SAN FRANCESCO

San Francesco e storie della sua vita Bonaventura Berlinghieri, tavola dipinta, 1235, è l'opera più antica dedicata a san Francesco.





LEONE X

(FIRENZE, 1475 - ROMA, 1521)

Figura grande e controversa come l'epoca storica in cui visse, **Giovanni di Lorenzo de' Medici** venne predestinato sin da fanciullo alla carriera ecclesiastica dal padre, Lorenzo il Magnifico, il quale lo voleva come pedina per ricucire i rapporti con il Papato. A quattordici anni ricevette da Innocenzo VIII il cappello cardinalizio, che vestirà tre anni più tardi, ma già era titolare di diversi monasteri fra cui Badia a Passignano. Dopo l'esilio dei Medici (1494) viaggiò in Europa per poi stabilirsi a Roma, dove cominciò a tessere la giusta rete di alleanze per riconquistare la città di Firenze e puntare alla carica più alta in seno alla Chiesa, quella di **papa**. Gli riuscirono entrambe le imprese; nel 1512 riprese Firenze dopo il drammatico sacco di Prato, l'anno successivo passò al soglio pontificio come successore di Giulio II. Una penisola italiana scossa dalle mire espansionistiche di vari casati, le ingerenze di Francia e Impero, la divisione della cristianità in ambito germanico iniziata con Martin Lutero sono solo alcuni degli eventi che dovette affrontare con spirito oscillante fra il diplomatico e il nepotismo accentuato. Fu un uomo colto e versato a tutto ciò che è bello e piacevole.

ALLA SCOPERTA DI LEONE X



Mecenate sensibile, promosse la prosecuzione di grandi lavori: a Roma relativi a San Pietro e alle stanze vaticane, a Firenze l'ampliamento del complesso di San Lorenzo. Ebbe inoltre rapporti con i maggiori spiriti artistici del suo tempo, fra cui Michelangelo e Raffaello.

📍 FIRENZE

BASILICA DI SANTA MARIA NOVELLA

Piazza Santa Maria Novella, 18
www.smn.it

* Cappella dei papi

Pontormo e Ridolfo del Ghirlandaio,
1515, affresco. Vedi foto sotto.

* BASILICA DI S. LORENZO

Piazza S. Lorenzo

Suoi interventi architettonici:
concorso per la facciata e
sagrestia nuova.

GALLERIA DEGLI UFFIZI

Piazzale degli Uffizi
www.uffizi.it

** Ritratto di Leone X con i cardinali Giulio de' Medici e Giulio de' Rossi

Raffaello, 1518, olio su tavola
(vedi foto nella pagina precedente).

PALAZZO MEDICI RICCARDI

Via Cavour, 1

Residenza della famiglia Medici.

📍 PALAZZO VECCHIO

Piazza della Signoria
museiciviciorentini.comune.fi.it/
palazzovecchio

* Sala di Leone X

Vasari, 1555-1562.

Papa Leone X benedice

Bandinelli, 1542 ca., marmo.

📍 POGGIO A CAIANO (PO)

* VILLA MEDICEA DI POGGIO A CAIANO

Piazza de' Medici, 14
www.polomusealetoscana.beniculturali.it

Salone di Leone X

Pontormo, Andrea del Sarto,
Franciabigio Andrea di Cosimo Feltrini,
1513-1520, affresco.





LORENZO DE' MEDICI, DETTO "IL MAGNIFICO"

(FIRENZE, 1449 - 1492)

Figlio di Piero di Cosimo il Vecchio, alla morte del padre nel 1469 accettò «la cura della città e dello stato», pur restando ufficialmente privato cittadino. Da quel momento fu il vero **signore di Firenze**. Modificati in parte gli ordinamenti della città, per rendere più saldo e legale il potere, divenne membro a vita del Consiglio dei Cento. Scampato alla congiura de' Pazzi nel 1478, iniziò una politica di alleanza, di accordi e di equilibrio, rafforzando la sua egemonia. Durante la guerra di Ferrara, si alleò con Ercole d'Este, il duca di Milano e il re Ferdinando di Napoli, per frenare le mire espansionistiche del papa e dei Veneziani. La pace, così instaurata, fu in gran parte merito di Lorenzo, il quale costituì l'«ago della bilancia d'Italia». Intorno a lui si formò un circolo di poeti, di artisti, di filosofi che egli sosteneva e di cui era amico: i fratelli Pulci, il Poliziano, il Verrocchio, i Pollaiuolo, Giuliano da Sangallo, Filippino Lippi, Sandro Botticelli, Pico della Mirandola. Il **mecenatismo** fu per Lorenzo anche arte di governo, oltre che sincero bisogno dell'anima. Da lui furono chiamati allo studio di Firenze e di Pisa i più famosi maestri di filologia, filosofia e diritto. Mai Firenze era apparsa così fervida di operosità di studi e d'arti come al suo tempo. La sua intensa **attività letteraria** fu congiunta, come disse Machiavelli, con l'attività politica. Espertissimo e raffinato poeta, Lorenzo contribuì al passaggio dell'umanesimo dal latino al volgare, che è il fatto storicamente più notevole del secondo Quattrocento.

ALLA SCOPERTA DI

LORENZO DE' MEDICI, DETTO "IL MAGNIFICO"



📍 FIRENZE

PALAZZO PITTI

Piazza de' Pitti, 1 - Museo degli Argenti
www.uffizi.it/palazzo-pitti

** Sala di Giovanni da san Giovanni

Giovanni da san Giovanni, 1635.

* Maschera funeraria di Lorenzo de' Medici.

PALAZZO VECCHIO

Piazza della Signoria
museicivici Fiorentini.comune.fi.it/palazzovecchio

* Sala di Lorenzo il Magnifico

Giorgio Vasari, 1556-1558. Si veda fotografia accanto.

CATTEDRALE DI SANTA MARIA DEL FIORE

Piazza del Duomo
www.ilgrandemuseodelduomo.it

* Sagrestia delle messe

Offri scampo a Lorenzo nel 1478.

CAPPELLE MEDICEE

Piazza Madonna degli Aldobrandini, 6
www.operamedicealorenziana.org

** Tomba

Sagrestia nuova, Michelangelo Buonarroti, 1520-1534.

VILLA MEDICEA DI CAREGGI

Viale Gaetano Pieraccini, 17

* Luogo di nascita e morte di Lorenzo il Magnifico.

BASILICA DI SANTA TRINITA

Piazza Santa Trinita

* Cappella Sasseti

Affreschi del Ghirlandaio con ritratto di Lorenzo il Magnifico.

PALAZZO MEDICI RICCARDI

Via Cavour, 1

** Cappella di Benozzo Gozzoli

Col ritratto del giovane Lorenzo.

📍 POGGIO A CAIANO (PO)

** VILLA MEDICEA DI POGGIO A CAIANO

Piazza dei Medici, 14
www.polomusealetoscana.beniculturali.it

Giuliano da San Gallo, 1480.

📍 VOLTERRA

* FORTEZZA

via Rampa di Castello, 4
www.lafortezzaadvolterra.it/volterra

Città ribelle al governo fiorentino che subì il sacco nel 1472 voluto da Lorenzo, il quale fece poi edificare la Fortezza (1472-1474, non visitabile in quanto sede del penitenziario).





NAPOLEONE BONAPARTE

(AJACCIO, 1769 - ISOLA DI SANT'ELENA, 1821)

È uno dei personaggi più noti e indagati della storia, grande **stratega militare**. L'origine fiorentina della famiglia, accolta dallo stesso Napoleone - i Bonaparte sarebbero stati ghibellini rifugiati nel Duecento prima a San Miniato e poi in Corsica - è stata recentemente messa in dubbio in favore di una provenienza dalla Lunigiana. Nel 1796 giunse nella Penisola a capo dell'Armata d'Italia, dove fu invitato da Ferdinando III d'Asburgo Lorena a visitare il neutrale Granducato di Toscana. Napoleone si trattenne a Firenze un solo giorno, per non tornarvi mai più: visitò gli Uffizi, il Corridoio Vasariano e Palazzo Pitti, si recò all'Accademia di Belle Arti e ammirò i modelli anatomici del Museo di Fisica e Storia Naturale. Dopo la breve conquista dei francesi nel 1799 vi fu il Regno d'Etruria dal 1801 al 1807 e poi l'annessione alla Francia; nel 1809 il governo fu conferito da Napoleone alla sorella Elisa Baciocchi, già principessa di Lucca e Piombino. Molte furono le **riforme**: dalle infrastrutture alle bonifiche della fascia costiera, dall'industria estrattiva all'agricoltura, furono creati l'Ufficio anagrafe e la toponomastica stradale. Firenze godette di un clima internazionale accogliendo artisti, mentre lo stile Impero regnava sulla moda, l'arte e la manifattura, incrementando l'economia. Elisa e tutti i napoleonidi vissero in Toscana anche dopo la caduta di Napoleone: sono numerose infatti le residenze che ancora oggi mantengono la loro impronta. Dopo la sua caduta, l'imperatore sbarcò sull'Isola d'Elba il 4 maggio 1814 - ricordato da una targa commemorativa sul Palazzo del Municipio a Portoferraio - dove apportò miglioramenti e ricevette alcune visite. Abbandonò l'isola il 26 febbraio 1815 in cerca di nuova gloria, che però non ottenne.

ALLA SCOPERTA DI

NAPOLEONE BONAPARTE



📍 PISA

* SCUOLA NORMALE SUPERIORE

Piazza dei Cavalieri, 7
www.sns.it

Fondata con decreto napoleonico nel 1810, vi studiarono Carducci, Pascoli, Fermi e Rubbia.

📍 SAN MINIATO (PI)

PALAZZO FORMICHINI

Via IV Novembre, 45

All'epoca Palazzo Buonaparte, oggi è sede della raccolta d'arte della Cassa di Risparmio di San Miniato.

* ACCADEMIA DEGLI EUTELETI

Piazza XX Settembre, 21

Vi è conservata la "maschera funebre" di Napoleone.

📍 ISOLA D'ELBA (LI)

* CHIESA DELLA MISERICORDIA

Salita Napoleone - Porto Ferraio

Targhe commemorative e Museo di cimeli napoleonici, tra cui la bandiera con le tre api d'oro stemma di Napoleone all'Elba e la maschera mortuaria.

* CASA DROUOT

Piazza del Pesce, 6 - Poggio

Con arredi e libri originali.

TEATRO DEI VIGILANTI

Piazza Antonio Gramsci

Conserva il sipario dipinto da Vincenzo Antonio Revelli con Napoleone nelle vesti di Apollo.

** PALAZZINA DEI MULINI

Piazzale Napoleone - Portoferraio

Reggia urbana di Napoleone, con molti arredi originali.

** VILLA SAN MARTINO

Località San Martino - Portoferraio

Residenza di campagna di Napoleone: tra il 1851 e il 1856 Anatolio Demidoff fece costruire la grandiosa galleria in omaggio alla memoria di Napoleone, di cui aveva sposato la nipote Matilde.

SORGENTE DI ACQUA OLIGOMINERALE

Località Poggio, a valle del monte Capanne

Targa commemorativa.

* SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MONTE

Alle falde del monte Giove, Marciana

Qui Napoleone amava recarsi per godere della vista meravigliosa che comprendeva anche la sua Corsica.

* SEDIA DI NAPOLEONE

Località Chiessi - Marciana

Secondo la tradizione, su questo scoglio volto verso la Corsica l'imperatore osservava il panorama.

📍 FIRENZE

MUSEO STIBBERT

Via Federigo Stibbert, 26
www.museostibbert.it

* Petit Costume d'Italie

di Napoleone: fu indossato da Napoleone I in occasione dell'incoronazione a Re d'Italia nel 1805 a Milano, composto da mantello, gilet, calzoni e calze (manca la marsina che completava) in seta e velluto di seta ricamato in oro.

Napoleone e Maria Luisa d'Austria, 1811 ca., data del matrimonio, miniatura, smalto su rame.

*** Napoleone in abito da Cacciatore della Guardia col Cordone della Legion d'Onore** Miniatura, forse risalente al periodo dell'esilio.

* GALLERIA D'ARTE MODERNA

Palazzo Pitti
Piazza de' Pitti, 1
www.uffizi.it/palazzo-pitti

Il giuramento dei Sassoni a

Napoleone, Pietro Benvenuti, 1812, olio su tela.

Busto di Napoleone, Manifattura di Sèvres, 1807, porcellana biscuit.

Ritratto di Napoleone, Jean Georget da François Gerard, 1810

* PALAZZO XIMENES PANCIATICHI

Borgo Pinti, 68

Nel 1796 sede dell'ambasciata francese, qui Napoleone fu ospite durante il breve soggiorno a Firenze.



PIETRO LEOPOLDO D'ASBURGO LORENA

(VIENNA, 1747 - 1792)

Nel 1737, la morte di Gian Gastone, ultimo granduca de' Medici, lasciò un vuoto ereditario per mancanza di figli. Poiché neanche il fratello Ferdinando né la sorella Anna Maria Luisa avevano avuto figli, l'eredità passò agli Asburgo Lorena. Francesco Stefano divenne così il **nuovo sovrano**, ma risiedette sempre a Vienna, facendo governare la Toscana da un Consiglio di Reggenza. Quando morì, gli succedette il secondogenito Pietro Leopoldo che regnò dal 1765 fino al 1790, anno in cui successe al fratello Giuseppe II sul trono imperiale di Vienna. In questi anni in Toscana fece **molte riforme** in ogni campo: instaurò la libertà di commercio, rinnovò l'amministrazione locale, istituì la Camera delle Comunità e introdusse la riforma agraria; bonificò inoltre le terre paludose e malariche, tentò la riforma della Chiesa, e il 30 novembre 1786 abolì, con legge e per sempre, la pena di morte e la tortura. Nei 25 anni del suo **buon governo** e della sua politica di riforme, la piccola Toscana divenne uno degli stati più moderni d'Europa e vide allargarsi gli orizzonti delle innovazioni in ogni angolo del Granducato. Chiamato a salire sul trono imperiale a Vienna, rimpianse per i rimanenti due anni di vita la sua Firenze.

ALLA SCOPERTA DI

PIETRO LEOPOLDO D'ASBURGO LORENA



FIRENZE

* ARCO DI TRIONFO

Piazza della Libertà

Opera di J.N. Jadot (1739), accolse Francesco Stefano di Lorena (1739).

Vedi fotografia sotto.

** PALAZZO PITTI

Piazza de' Pitti

www.uffizi.it/palazzo-pitti

Reggia degli Asburgo-Lorena.

GALLERIA D'ARTE MODERNA

Palazzo Pitti - Piazza de' Pitti

www.uffizi.it/palazzo-pitti

* **Ritratto di Pietro Leopoldo Granduca di Toscana**, Innocenzo Spinazzi (o Francesco Carradori), 1771-1774 ca., busto in marmo.

* KAFFEEHAUS

Giardino di Boboli - Piazza de' Pitti

www.uffizi.it/giardino-boboli

Costruito per ordine di Pietro Leopoldo.

* MUSEO DELLA SPECOLA

Via Romana, 17

www.msn.unifi.it

Istituito nel 1775 per volere del Granduca.

FATTORIA GRANDUCALE ALLE CASCINE

Piazzale del Re

1785-1787

OSPEDALE DI BONIFAZIO

Via San Gallo

1787.

CIMITERO DI TRESPIANO

Via Bolognese, 70

Fu il primo cimitero istituito fuori città nel 1784, a seguito della legge del 1783 sulla proibizione assoluta di seppellire nelle chiese.

ABETONE (PT)

Sulla strada per Modena

le Piramidi (1777) di L. Ximenes.

PISA

* PIAZZA SANTA CATERINA

Monumento a Pietro Leopoldo
A. Gherardesca e L. Pampaloni, 1833.





PIO II

(CORSIGNANO, POI PIENZA, 1405 - ANCONA, 1464)

«Quand'ero Enea nessun mi conosceva, ora che son Pio, tutti mi chiamano zio». Di nobile e decaduta famiglia senese, **Enea Silvio Piccolomini** fu scrittore e abbreviatore al Concilio di Basilea e si pose in vista per le doti di oratore e per la cultura giuridica, sostenendo la dottrina conciliare. Segretario dell'anti-papa Felice V, fu inviato presso l'imperatore Federico III, che lo laureò poeta e lo invitò a entrare nella cancelleria imperiale. Riavvicinatosi a papa Eugenio IV, prese gli ordini sacri nel 1446: fu eletto **vescovo di Trieste e poi di Siena**. Collaborò attivamente alla riconciliazione della Chiesa con l'imperatore e con i principi tedeschi, e sostenne, dopo la caduta di Costantinopoli, la lotta dei cristiani contro i turchi. Cardinale nel 1456, due anni dopo fu **eletto pontefice**. Cercò di organizzare una crociata contro i turchi per la riconquista di Costantinopoli, ma il suo sforzo diplomatico non riuscì ad attirare l'interesse dei principi cristiani. La morte lo sorprese ad Ancona, dove attendeva invano le navi e le truppe per la crociata. Fu uomo di mondo, diplomatico e non fu immune da tendenze nepotiste. Fu anche **umanista e scrittore**: di ciò si servì per la sua politica. Fu **mecenate**: fece restaurare edifici e fortificazioni a Roma e nelle città del Patrimonio di S. Pietro. Avvalendosi dell'opera di Bernardo Rossellino, abbellì con monumentali edifici il paese natale, che da lui prese il nome di Pienza, e incrementò la biblioteca papale con codici miniati.

ALLA SCOPERTA DI PIO II



📍 FIRENZE

PALAZZO MEDICI RICCARDI

Via Cavour, 3
www.palazzo-medici.it

**** Cappella dei Magi**

Benozzo Gozzoli, 1559, affresco:
nella cavalcata è ritratto Pio II.

📍 SIENA

**** PALAZZO PICCOLOMINI**

Via Banchi di Sotto
Bernardo Rossellino e P.P. Porrina,
1469.

*** LOGGE DEL PAPA (PIO II)**

Via Logge del Papa
Antonio Federighi architetto, 1462.

*** PALAZZO DELLE PAPERSE**

Via di Città
Bernardo Rossellino-Antonio Federighi,
1460-1495.

OPERA DELLA METROPOLITANA

Piazza del Duomo, 8
www.operaduomo.siena.it

***Duomo, transetto settentrionale**

Giuseppe Mazzuoli, statua di Pio II,
1694, marmo.

**** Libreria Piccolomini**

Pinturicchio, affreschi che illustrano
la vita del Papa, 1492-1502 (vedi foto
nella pagina precedente).

📍 PIENZA (SI)

**** PALAZZO PICCOLOMINI**

Piazza Pio II
www.palazzopiccolominipienza.it

Bernardo Rossellino, seconda metà
XV secolo, finito da Pio III, col ritratto
del papa Pio II.

**** CATTEDRALE DI SANTA MARIA ASSUNTA**

Piazza Pio II
www.pienza.org/duomo_it.html

Disegnata da Bernardo Rossellino
(1459-1464).

*** PIEVE DI CORSIGNANO**

Via delle Fonti
XI secolo, fonte battesimale di Enea
Silvio Piccolomini (vedi foto sotto).





BEATO VIVALDO STRICCHI

(SAN GIMIGNANO, 1260 CA. - SAN VIVALDO, 1320)

La vita del beato Ubaldo o Vivaldo Stricchi, comunemente detto San Vivaldo, è avvolta nella leggenda. Nacque a San Gimignano da famiglia benestante e nel 1285 acquistò a Siena il Palazzo della Consuma con altri undici amici, sperperando in feste e bagordi beni e denaro, tanto da ridursi in miseria. Sull'esempio del beato Bartolo, parroco di Picchena, suo concittadino, Vivaldo decise di cambiare radicalmente vita entrando nel Terz'Ordine Franciscano: visse in un lebbrosario vicino a Cellole, si ritirò poi nel bosco di Camporena, presso Montaione, dove **visse da eremita** in preghiera e in penitenza. In quel luogo selvatico c'erano un romitorio e una chiesa custoditi dai francescani, ma si dice che Vivaldo visse nella cavità di un castagno secolare, dove il 1° maggio 1320 fu trovato morto. I suoi resti furono portati a Montaione e sepolti prima sotto l'altare maggiore della chiesa del castello, poi nella chiesa del convento costruito sul primo oratorio, dove si trovano ancora. Il castagno sparì in poco tempo perché tutti andavano a prenderne un pezzetto come reliquia. Vivaldo fu beatificato nel 1908 su interessamento di padre Faustino Ghilardi, ma è stato sempre acclamato, invocato e pregato come un santo dal popolo, fino a dare il proprio nome al convento e alla frazione. La Chiesa non riconobbe ma neppure contestò, almeno in un primo tempo, la sua santità. Infatti non ebbe niente da obiettare quando Vivaldo fu dipinto in un affresco nella Chiesa del Carmine a Firenze, a occhi chiusi, come in estasi.

ALLA SCOPERTA DI

BEATO VIVALDO STRICCHI



📍 FIRENZE

BASILICA DI SANTA MARIA DEL CARMINE

Piazza del Carmine - Sala Vanni

* **Ritratto del Santo**

maestro di San Vivaldo (attr.), affresco staccato a monocromo, fine XIV secolo.

📍 SAN GIMIGNANO (SI)

* **CHIESA DI SANT'AGOSTINO**

Piazza Sant'Agostino

Benedetto da Maiano, cappella e monumento funebre al beato Bartolo, co-patrono di San Gimignano, 1495.

📍 MONTAIONE (FI)

** **CONVENTO DI SAN VIVALDO**

Fu costruito su una chiesetta che passò ai frati francescani minori (1497). Nel Sacro Monte di san Vivaldo fra il 1500 e il 1515 fu ideata la "Gerusalemme in Toscana" da fra Tommaso da Firenze e fra Cherubino Conzi, allo scopo di compiere un pellegrinaggio senza raggiungere la Terrasanta. Papa Leone X dette un'indulgenza a chi vi si recava a pregare. Delle 34 cappelle ne rimangono oggi 17 (visitabili), con all'interno suggestive terrecotte dipinte di scuola robbiana fiorentina (inizio XVI secolo). Vedi foto accanto.

** **CHIESA DI SAN VIVALDO**

Cappella della Natività

Sono conservati i resti di san Vivaldo. Nella stessa cappella si trova una tavola con *Madonna e Santi* di Raffaellino del Garbo col ritratto del santo. Vedi foto nella pagina accanto.





VITTORIO ALFIERI

(ASTI, 1749 - FIRENZE, 1803)

Nato da una nobile famiglia, Alfieri intraprese inizialmente la carriera militare; che abbandonò per dedicarsi ai viaggi. In Toscana visitò Firenze, Lucca, Pisa, Livorno e Siena nel 1766. Dopo la sua prima tragedia, *Antonio e Cleopatra* (1775), decise di studiare la **lingua italiana letteraria** e tornò a Firenze, primo tra gli artisti importanti a diventare sensibile alla "purezza toscana" (*Vita*, IV, 1). Qui conobbe la futura compagna Louise Stolberg, nobildonna di origine tedesca, ancora moglie del Conte d'Albany, pretendente cattolico al trono d'Inghilterra: ciò provocò un grande scandalo che in parte si placò solo alla morte del marito nel 1788. Nel 1777 soggiornò a Siena, dove frequentò il salotto di Teresa Regoli Mocenni, nell'attuale via dei Rossi n. 104 (con targa commemorativa); inoltre, grande appassionato di cavalli, amò particolarmente il Palio. A Pisa frequentò i salotti delle famiglie Prini e dei Roncioni, celebri per aver ospitato personaggi quali Madame de Staël, Lord Byron, Paolina e Luigi Bonaparte e Ugo Foscolo. Dopo una parentesi a Parigi, Alfieri e la contessa d'Albany tornarono a Firenze, a Palazzo Gianfigliuzzi, sul Lungarno Corsini n. 2, a Ponte Santa Trinita, come ricorda una targa commemorativa, e il loro salotto fu uno dei più cosmopoliti di Firenze, aperto, anche dopo la morte del poeta, ad artisti e letterati. Qui egli si esibì con successo come regista e attore delle sue opere. Fu anche frequentatore assiduo delle terme toscane a San Giuliano Terme e a Bagni di Lucca. Alfieri

ALLA SCOPERTA DI VITTORIO ALFIERI

fu **tragediografo** e **poeta**, e molte delle sue opere sono incentrate sull'odio verso la tirannide, come *Della tirannide* (1777) e *Del principe e delle lettere* (1778-1786). Morì a Firenze nel 1803 e la contessa d'Albany commissionò a Canova, lo scultore più prestigioso del periodo, il monumento funebre da ergersi in Santa Croce, celebrato nei *Sepolcristi* Ugo Foscolo.

📍 FIRENZE

* PALAZZO DI SAN CLEMENTE

Via Pier Antonio Micheli, 2

Residenza dei conti d'Albany, oggi è sede della Biblioteca di Scienze Tecniche di Architettura dell'Università.

BASILICA DI SANTA CROCE

Piazza di Santa Croce
www.santacroceopera.it

** Monumento funebre a Vittorio

Alfieri, Antonio Canova, 1806-1810; la statua dell'*Italia Piangente* è la prima personificazione allegorica nella storia dell'arte della Penisola.

GALLERIA DEGLI UFFIZI

Piazzale degli Uffizi, 6
www.uffizi.it

** Ritratti di Vittorio Alfieri e

Louise Stolberg, François-Xavier Fabre, 1793 (vedi particolare accanto).

📍 SIENA

CHIESA DI SAN GIOVANNINO DELLA STAFFA

Via Follonica, 82

Epigrafe in latino sul sepolcro di Francesco Gori Gandellini, è oggi sede della contrada del Liocorno.

📍 ACCADEMIA DEI ROZZI

Via di Città, 36

Qui, nel 1777, lesse alcuni suoi lavori.

📍 CASTELNUOVO BERARDENGA (SI)

* VILLA DI GEGGIANO

Località Pianella
Via di Geggiano, 1

Qui soggiornò quando nel 1783 fu stampata a Siena la prima edizione delle sue opere teatrali; nella villa è conservato il letto dove dormì.

📍 PISA

* PALAZZO VENERA

Via Santa Maria, 36

Qui il poeta fu ospite tra il 1785 e il 1786 della famiglia Prini e compose alcuni scritti; targa commemorativa.

* PALAZZO RONCIONI

Lungarno Mediceo, 16

Nel suo teatrino, allestito nel 1795 il *Saul*, cui prese parte anche come attore.





ALLA SCOPERTA DI DANTE ALIGHIERI



DANTE ALIGHIERI

(FIRENZE, 1265 - RAVENNA, 1321)

Scrittore, poeta e politico, è considerato il padre della lingua italiana. Dante, diminutivo di Durante, nacque nel cuore di Firenze, a pochi passi dal Corso. Membro della piccola nobiltà, studiò con il letterato Brunetto Latini, in un ambiente "cortese", stringendo amicizia con alcuni poeti della scuola stilnovistica. S'invaghi di Beatrice Portinari a nove anni, ma fu promesso a dodici a Gemma Donati: Beatrice, infatti, che sarà protagonista del *Paradiso*, era di famiglia ricca ma borghese, al contrario di Gemma, appartenente a un ramo secondario della nobile famiglia dei Donati. Dall'unione nacquero Jacopo, Pietro, Antonia e forse un quarto figlio, Giovanni. Dal 1295 Dante entrò attivamente nella vita politica della città. A trentasei anni fu eletto tra i **priori della Signoria**, la carica più importante della città, ma mentre si trovava per un'ambasceria a Roma, nel 1302, fu condannato in contumacia a una multa di 5000 fiorini, al rogo e alla distruzione delle case con false accuse tra cui baratteria, pratiche estortive e frode. Il poeta non tornò più nella sua città natale e iniziò l'amaro **pellegrinaggio**: fu prima a Verona alla corte degli Scaligeri, poi a Treviso, Padova, Bologna, in Lunigiana, in Francia, ospite dei conti Guidi in Casentino. Morì di malaria nel 1321 nei pressi di Ravenna, dove è sepolto, mentre tornava da un'ambasceria per conto di Guido Novello da Polenta, signore della città. Passeggiando nella Firenze dantesca è possibile leggere terzine, incise su targhe marmoree, della *Commedia*, composta secondo i critici tra il 1304 e il 1321; in essa - come fece Giotto in pittura - Dante comprese e descrisse la realtà del suo tempo, creando le radici per un nuovo clima culturale, che

avrebbe dato vita all'Umanesimo. Dante è figura fondamentale nella storia italiana per aver adottato il volgare fiorentino - il vernacolo - in molte sue opere. La *Commedia* ebbe grande successo e il volgare fu usato da altri scrittori, tanto che nei secoli il fiorentino divenne la lingua letteraria adottata dai poeti.

📍 FIRENZE

BASILICA DI SANTA CROCE

Piazza Santa Croce
www.santacroceopera.it

☪️ Cenotafio di Dante

Stefano Ricci, ultimato nel 1830.

* **Inferno** Andrea Orcagna, frammento di affresco, 1345 ca., refettorio.

** PIAZZA SANTA CROCE

☪️ Monumento a Dante.

Enrico Pazzi, 1864-1865 (vedi foto a pagina 67).

** BATTISTERO DI SAN GIOVANNI

Piazza San Giovanni

Qui Dante fu battezzato come ricorda nella *Commedia* (Inf., XIX, 16-18).

* MUSEO CASA DI DANTE

Via Santa Margherita, 1
www.museocasadidante.it

Ricostruito e allestito nel 1911 sul luogo delle antiche case degli Alighieri. Si veda foto nella pagina accanto.

** CHIESA DI S. MARGHERITA DEI CERCHI

Via Santa Margherita

Detta anche Chiesa di Dante, qui secondo alcuni storici è sepolta Beatrice Portinari.

VIA DANTE ALIGHIERI

* **Targa** con i principali monumenti del tempo di Dante.

PIAZZETTA DI VIA SANTA MARGHERITA

☪️ Busto di Dante

Augusto Rivalta, bronzo.

* CAPPELLA DEL PODESTÀ

Museo del Bargello,
Via del Proconsolo, 4
www.bargellomusei.beniculturali.it

☪️ Ritratto del Poeta

Giotto e bottega, affreschi.

* SASSO DI DANTE

Piazza delle Pallottole

GALLERIA DEGLI UFFIZI

Piazzale degli Uffizi, 6 - www.uffizi.it

Ritratto di Dante, Andrea del Castagno, dalla serie degli Uomini Illustri, 1450 ca., San Pier Scheraggio.

Ritratto di Dante, Cristofano dell'Altissimo, fine XVI secolo.

Ritratto di Dante serie Gioviana. Bronzino, 1532-1533, sala 65.

PIAZZALE DEGLI UFFIZI

* **Scultura raffigurante Dante** Emilio Demi, 1842.

MUSEO DI PALAZZO VECCHIO

Piazza della Signoria
www.museiciviciorentini.comune.fi.it/
palazzovecchio

* Maschera di Dante

** **Tarsia lignea con l'effigie di Dante** Francione e Giuliano da Maiano, 1480, Sala dei Gigli.

* BASILICA E MUSEO DI SANTA MARIA NOVELLA

Piazza Santa Maria Novella - www.smn.it

☪️ Cappella Strozzi di Mantova

Raffigurazione dei regni dei cieli secondo lo schema dalla *Commedia*: a destra il *Purgatorio* (in alto) e l'*Inferno* (in basso), a sinistra il *Paradiso*. Sulla parete di fondo c'è il **Giudizio Universale**: in alto a sinistra il *Ritratto di Dante*, Nardo di Cione, 1350-1357.

* Via Veritas, Ritratto di Dante

Andrea di Bonaiuto, 1365-1367, affresco, Cappellone degli Spagnoli.

PALAZZO DELL'ARTE DEI GIUDICI E NOTAI

Via del Proconsolo, 16r

** Ciclo di affreschi dove figura

Dante, 1360 ca., considerato il più antico ritratto documentato.



ALLA SCOPERTA DI DANTE ALIGHIERI

PALAZZO DEI VISACCI

Borgo degli Albizi, 18

Erma raffigurante Dante

Giovan Battista Caccini, 1604 ca.

CATTEDRALE DI SANTA MARIA DEL FIORE

Piazza San Giovanni

www.ilgrandemuseodelduomo.it

** Dante e i suoi mondi

Domenico di Michelino, 1465,

tempera su tavola, navata sinistra.

Vedi foto pagina precedente.

SOCIETÀ DANTESCA ITALIANA

Palagio dell'Arte della Lana

Via Arte della Lana, 1

www.dantesca.org

SAN GODENZO (FI)

ABBAZIA DI SAN GAUDENZIO

Piazza Dante Alighieri

Mosaici raffiguranti santi e personaggi tra cui Dante, a ricordo del convegno di Dante con gli altri fuoriusciti Guelfi bianchi e Ghibellini, avvenuto l'8 giugno 1302, 1929 ca., abside.

FOSDINOVO (MS)

CASTELLO MALASPINA

Via Papiriana, 2

www.castellodifosdinovo.it

****Camera di Dante** dove, secondo la tradizione, dormì il poeta quando fu ospitato al castello durante l'esilio. Gli

affreschi del salone centrale, di Gaetano Bianchi (1882), raffigurano l'antica amicizia di Dante con i Malaspina.

MULAZZO (MS)

MUSEO DANTESCO LUNIGIANESE

Via Pompeo Signorini, 2

www.terredilunigiana.com

MONTEFEGATESI (LU)

Monumento a Dante

F. Petroni, busto, 1908; Dante vi soggiornò durante l'esilio; leggenda vuole che l'*Inferno* sia ispirato al vicino Orrido di Botri.

PISA

* TORRE DELLA FAME (O TORRE DELLA MUDA)

Piazza Santo Stefano dei Cavalieri, 4

Dove il conte Ugolino ricordato nella *Commedia* (Inf., XXXIII) fu rinchiuso; oggi ospita uno spazio museale dedicato alla vicenda.

CAMPOSANTO

Piazza del Duomo

www.opapisa.it/visita/camosanto/

****Inferno**, parte del ciclo di affreschi di Buonamico Buffalmacco, 1336-1341, ispirato all'*Inferno* dantesco.

POPPI (AR)

** CASTELLO DEI CONTI GUIDI

Piazza della Repubblica, 1

www.castellodipoppi.it

I conti ospitarono qui Dante Alighieri nel 1310, dove si dice che abbia scritto il canto XXXIII dell'*Inferno*; al pian terreno è allestito il Museo della battaglia di Campaldino, cui Dante partecipò come 'feditore'.

* PIANA DI CAMPALDINO

Strada Regionale Consuma

Colonna di Dante, a ricordo del luogo dove partecipò nel 1289 alla Battaglia di Campaldino.

STIA (AR)

* CASTELLO DI PORCIANO

www.castellodiporciano.com

Possesso dei conti Guidi, qui Dante fu ospite durante l'esilio e nel 1311 scrisse tre famose lettere: *Ai Principi e Popoli d'Italia*, *Ai Fiorentini*, *Ad Arrigo VII*.

PRATOVECCHIO (AR)

* CASTELLO DI ROMENA

Pieve di Romena

Possesso dei conti Guidi, qui Dante soggiornò durante l'esilio.





PIETRO ARETINO

(AREZZO, 1492 - VENEZIA, 1556)

Nato in una famiglia modesta della contrada di S. Pier Piccolo - in via Cesalpino, una targa ne ricorda il luogo - l'Aretino lasciò presto Arezzo per trasferirsi a Perugia dove, nel 1512, pubblicò la sua prima raccolta di versi. Poi giunse a Roma, nella corte di papa Leone X, ma a causa delle sue *Pasquinate*, poemetti satirici che lanciavano accuse alla Curia, fu costretto a trasferirsi in altre corti, tra cui quella del cardinale Giulio de' Medici a Firenze. Con l'elezione di Clemente VII tornò a Roma, ma la sua **satira politica** lo mise ancora nei guai: il cavaliere Giberti provò a farlo pugnalarlo da un servo, nel 1525, per fortuna senza ucciderlo. L'Aretino si rifugiò prima presso Giovanni delle Bande Nere in Emilia e poi nel 1527 a Venezia con lo stampatore Francesco Marcolini di Forlì: qui condusse una vita agiata, divenendo celebre in tutta Italia per l'antipedantismo letterario e per non avere mai aderito all'Umanesimo. Aveva così tanti nemici tra i politici, che l'Ariosto lo

definì «il flagello dei principi», e causa della sua discussa moralità i suoi scritti furono proibiti dopo la sua morte e le edizioni divennero rare. È sepolto a Venezia, nella chiesa di San Luca; sulla lapide leggiamo: «Qui giace l'Aretino, poeta Tosco, che d'ognun disse mal, fuorché di Cristo, scusandosi col dir: 'Non lo conosco'».

📍 AREZZO

* PALAZZO DEL COMUNE

Piazza della Libertà
www.comunearezzo.it

Ritratto di Sebastiano del Piombo.

📍 FIRENZE

** GALLERIA PALATINA

Palazzo Pitti - Piazza de' Pitti
www.uffizi.it/palazzo-pitti

Ritratto dell'Aretino Tiziano, 1545, vedi foto sopra.



LUDOVICO ARIOSTO

(REGGIO EMILIA, 1474 - FERRARA, 1533)

Il **poeta** che nell'*Orlando Furioso*, iniziato nel 1504, ci accompagna con sorridente ironia tra «le donne, i cavalier, l'arme, gli amori», non ebbe vita facile: la morte del padre e i gravosi impegni familiari lo obbligarono a diventare **funzionario di corte** e ad accettare gli incarichi più disagiati. Nel 1503 entrò al servizio del cardinal Ippolito d'Este, fratello del duca di Ferrara Alfonso, per il quale svolse le funzioni di segretario e messaggero. Soggiornò a Firenze più volte, come il 24 giugno 1513, quando, durante la festa di San Giovanni, Ariosto conobbe Alessandra Benucci, sua futura compagna. Nel 1517 l'Ariosto si rifiutò di seguire Ippolito d'Este a Budapest: fu licenziato, ma entrò al servizio del duca Alfonso. Dal 1521 al 1525 svolse la funzione di governatore a Castelnuovo Garfagnana. Qui rivelò rare doti di amministratore e scrisse alcune delle sue *Satire*. Nel 1525 rientrò definitivamente a Ferrara, dove scrisse le *Commedie*, nel 1527, sposò la sua amata Alessandra.

📍 CASTELNUOVO GARFAGNANA (LU)

** ROCCA ARIOSTESCA

Piazza Umberto I

📍 FIRENZE

** PALAZZO BUONDELMONTI

Piazza S. Trinita, 2

Lapide commemorativa.





GIOVANNI BOCCACCIO

(CERTALDO O FIRENZE, 1313 - CERTALDO, 1375)

Frutto di una relazione illegittima del mercante Boccaccino di Chellino, fu cresciuto dal padre a Firenze. Nel 1327 partì per Napoli, per imparare il mestiere mercantile e bancario, anche se qui si perse in svaghi presso i raffinati ambienti della corte angioina e cominciò a interessarsi ai classici latini e ai capolavori in volgare, Dante su tutti. Compose vari poemi, tra cui la *Caccia di Diana* e *Filostrato*; caratteristica comune a queste opere è il sentimento amoroso, spesso autobiografico. Boccaccio infatti maschera dietro il nome di Fiammetta, sua musa d'amore, Maria d'Aquino, presunta figlia del re Roberto d'Angiò. Nel 1340, a causa di problemi economici, Boccaccio rientrò a Firenze e si concentrò sulla propria **produzione letteraria**: scrisse la *Comedia delle ninfe fiorentine*, il poema allegorico-didattico *l'Amorosa visione* e *l'Elegia di Madonna Fiammetta*, in cui la protagonista femminile, allontanandosi dalla tradizione letteraria dell'epoca, racconta le proprie sofferenze d'amore, occupando un ruolo decisamente attivo e originale per il tempo. A questi anni risale pure il *Ninfale Fiesolano*, poemetto in ottave sull'amore di Africo e Mensola, con cui il Boccaccio volle celebrare, attraverso il mito, la Firenze del tempo antico. Dopo **la peste del 1348** iniziò il suo capolavoro, il *Decameron*, che concluderà nel 1351: l'opera, una raccolta di cento novelle narrate da tre giovani e sette fanciulle in dieci giorni, non è solo il testo più celebre dello scrittore fiorentino, ma una vera e propria sintesi di tutto il mondo comunale e mercantile del tempo e uno dei libri più importanti per l'intera narrativa occidentale. Gli ultimi anni, caratterizzati da difficoltà economiche, furono

ALLA SCOPERTA DI GIOVANNI BOCCACCIO



per Boccaccio quelli della meditazione: alla riscoperta dei classici corrispose il sempre vivo interesse per Dante, cui Boccaccio dedicò un *Trattatello in laude* (1365, ma la prima redazione è precedente di qualche anno) e una serie di pubbliche letture della *Commedia* dantesca a Firenze.

📍 FIRENZE

** CHIESA DI SANTA MARIA NOVELLA

Piazza Santa Maria Novella

Cappella di Filippo Strozzi

«Nella venerabile chiesa di Santa Maria Novella, un martedì mattina, non essendovi quasi alcuna altra persona, [...] si ritrovarono sette giovani donne». Nel suo *Decameron* Boccaccio spesso fa riferimento alla «egregia città di Fiorenza».

* CAPPELLONE DEGLI SPAGNOLI

Chiostro Verde di Santa Maria Novella

Trionfo della Chiesa Militante

Andrea Bonaiuti, affresco, qui è raffigurato il presunto ritratto del Boccaccio e della sua musa Fiammetta.

* LOGGIATO DEGLI UFFIZI

Statua in marmo dello scrittore

Edoardo Fantacchiotti, 1837-1843.

* GALLERIA DEGLI UFFIZI

Piazzale degli Uffizi
www.uffizi.it

Andrea Del Castagno, *ritratto del Boccaccio* proveniente dalla Villa Carducci di Legnaia. Vedi foto accanto.

* VILLA DI POGGIO GHERARDO

Via di Poggio Gherardo

Ritenuto il luogo della cornice del *Decamerone*.

📍 CERTALDO (FI)

* PALAZZO PRETORIO

Piazzetta del Vicariato

Già castello dei Conti Alberti, fu sede del Vicariato fiorentino in Val d'Elsa. Adiacente a esso vi è la Chiesa di San Tommaso, forse legata alla novella di Fra Cipolla. Vedi fotografia nella pagina accanto.

** CASA MUSEO

Via Boccaccio

Ricostruita nel 1947 con una ricca biblioteca. È sede del Centro Nazionale di Studi sul Boccaccio. Un affresco di Pietro Benvenuti (1826) raffigura lo scrittore, così come lo volle l'allora proprietaria marchesa Carlotta Lenzeni de' Medici.

** CHIESA DI SS. MICHELE E JACOPO

Piazza SS. Jacopo e Filippo

Qui riposano le spoglie di Giovanni Boccaccio. Sulla parete un busto in marmo dello scrittore e un epitaffio di Giovan Francesco Rustici (1503).

📍 SETTIGNANO (FI)

* VILLA BOCCACCIO

Via di Corbignano

Di proprietà del padre dello scrittore, che qui trascorse gli anni della giovinezza.

📍 SIENA

ARCHIVIO DI STATO

Banchi di Sotto, 52

Qui è conservato il testamento del Boccaccio.



DINO CAMPANA

(MARRADI, 1885 - SCANDICCI, 1932)

Poeta dotato di una vena narrativa e visionaria straordinaria, nacque nell'Alto Mugello. Rimase sempre ai margini della letteratura ufficiale, che si consumava negli eleganti caffè fiorentini, e fu paradigmatico lo smarrimento dell'originale della sua "opera prima" da parte di Giovanni Papini, ritrovato fortuitamente decenni dopo in una soffitta della casa di Ardengo Soffici. Un evento drammatico che lo costrinse a riscrivere a memoria tutto il suo canto, divenuto noto come *Canti Orfici*, e che scosse i suoi già fragili nervi determinandone la progressiva pazzia. Ma i suoi versi furono tutt'altro che provinciali e lo avvicinarono ai grandi pensatori europei contemporanei. Inquieto nello spirito, errò alla ricerca di una pace che mai trovò, e di emozioni da catturare ed eternizzare in poesia. Un viaggio che comincia in Toscana, a Marradi, e che si lega ai tanti luoghi che fornirono il suo imprinting paesaggistico e culturale, per raggiungere, nel suo bisogno di fuggire al «male oscuro», Genova, Bologna, la Svizzera, la Francia e, nel 1907, l'Argentina e il Sud America. Nei *Canti Orfici* è fotografato il suo mondo: dalle prime fughe giovanili sugli Appennini, agli approcci letterali con i colti e snob fiorentini, all'amore disperato per la poetessa Sibilla Aleramo, sino alle dolorose esperienze nei manicomi e a Castelpulci dove, dopo un lungo ricovero iniziato nel 1918, trovò la morte.

ALLA SCOPERTA DI DINO CAMPANA



📍 MARRADI (FI)

CASA NATALE

Via Celestino Bianchi.

Distrutta nella Seconda guerra mondiale.

* CASA CAMPANA

Via Pescetti.

* CENTRO STUDI "ENRICO CONSOLINI"

Via Castelnaudary, 5
www.dinocampana.it

📍 FIRENZE

LE GIUBBE ROSSE

Piazza della Repubblica, 13/14

Caffè letterario.

SAN SALVI

Via san Salvi, 12

Ex manicomio.

📍 LASTRA A SIGNA (FI)

* CASA DI CAMPANA

Via Arione, 33

Ricordata da una targa, qui nel 1916 conosce Sibilla Aleramo, «una donna in bianco con un grande cappello», ammiratrice dei suoi *Canti Orfici*.

📍 SCANDICCI (FI)

* VILLA DI CASTELPULCI

Ex manicomio. Vedi foto sotto.

** ABBAZIA DEI SANTI SALVATORE E LORENZO A SETTIMO

Badia a Settimo - via S. Lorenzo a Settimo, 15

Luogo di sepoltura.

📍 PALAZZUOLO SUL SENIO (FI)

* CASSETTA DI TIARA

Qui nel 1916 Dino Campana e Sibilla Aleramo bruciarono le loro settimane di passione.

📍 DA MARRADI A LA VERNA

Un pellegrinaggio compiuto nel 1910, a piedi e in bicicletta, passando dai passi appenninici e dalle località di Eremo, San Benedetto, Muraglione, San Godenzo, Falterona, Stia, Bibbiena e La Verna, poi liricamente descritto:

Castagno d'Andrea (Fi) «Casette di macigno disperse a mezza costa».

Monte Falterona «la Falterona verde nero e argento [...] che si gonfia come un enorme cavallone pietrificato».

Stia (Ar) «bianca elegante tra il verde, melodiosa di castelli sereni [...] le signore ai balconi poggiate il puro profilo languidamente nella sera: l'ora di grazia della giornata, di riposo e di oblio».



Villa di Castelpulci del sig. March. Riccardi



GIOSUÈ CARDUCCI

(VALDICASTELLO DI PIETRASANTA, 1835 - BOLOGNA, 1907)

Se fu la Versilia a dare i natali a Carducci, dove il padre Michele era medico - da Valdicastello la famiglia si trasferì a Serravezza, in seguito a Fornetto di Stazzema - fu poi l'aspra Maremma a crescerlo dal 1838 al 1849, prima a Bolgheri poi a Castagneto, luogo del cuore evocato nelle sue **poesie**. Firenze fu poi la città della formazione nella scuola degli Scolopi a San Giovannino, intercalata da soggiorni estivi presso la famiglia sull'Amiata, a Celle e a Pian Castagnano. Pisa invece lo laureò dottore in filosofia e filologia alla Scuola Normale nel luglio del '56. La carriera di Carducci iniziò come insegnante di retorica nel ginnasio di San Miniato al Tedesco fino al settembre del '57 per proseguire poi a Pistoia al liceo Forteguerra come professore di latino e greco, dopo una breve parentesi presso l'editore Barbera. Dal nuovo governo sabaudo fu affidata al venticinquenne Carducci la cattedra di **letteratura italiana all'Università di Bologna**: questo gli assicurò un duraturo prestigio, una folta schiera di allievi, tra i quali Giovanni Pascoli, e la collaborazione con i maggiori editori. Fu Zanichelli che dette alle stampe nel 1901 in un unico volume la produzione del poeta già pubblicata in sei raccolte (*Juvenilia, Levia Gravia, Giambi ed Epodi, Rime Nuove, Odi barbare, Rime e Ritmi*), dove si alternano liriche di intonazione intima, rievocazioni storiche, effusioni patriottiche, l'anelito alla Grecia del mito e il ricordo della Maremma. Lungo un arco di cinquant'anni, Carducci visse un'appassionata stagione repubblicana, aderendo poi agli ideali dell'Italia unita e divenendone il poeta ufficiale. Nel 1906 fu insignito, primo italiano, del **premio Nobel** per la letteratura.

ALLA SCOPERTA DI GIOSUÈ CARDUCCI



📍 VALDICASTELLO CARDUCCI (LU)

** PIETRASANTA

Via Valdicastello, 186

Casa natale, dal 2016 fa parte dell'Associazione Case della memoria.

📍 ** BOLGHERI (LI)

In Piazza Alberto una targa ricorda la sua fanciullezza, dal 1838 al 1848, e sulla Vecchia Aurelia, all'imbocco del viale dei Cipressi, c'è un obelisco eretto nel cinquantenario della sua morte. Vedi foto nella pagina accanto.

📍 CASTAGNETO CARDUCCI (LI)

* CENTRO DI VALORIZZAZIONE CASA CARDUCCI

Via Carducci, 59

Qui visse dal giugno del 1848 all'aprile 1849, per tornarvi ospite dal 1875 al 1894.

📍 FIRENZE

Via Romana, 135

Busto bronzo con targa.

LICEO GALILEO

Via de' Martelli, 9

Una targa ricorda l'alunno presso il Collegio degli Scolopi dal 1849 al 1852.

BASILICA DI SANTA CROCE

Piazza Santa Croce

Epigrafe commemorativa.

📍 FIESOLE (FI)

* Via S. Francesco

Poesia dedicata a Fiesole.

📍 S. MARIA A MONTE (PI)

Via Carducci, 29
www.casedellamemoria.it

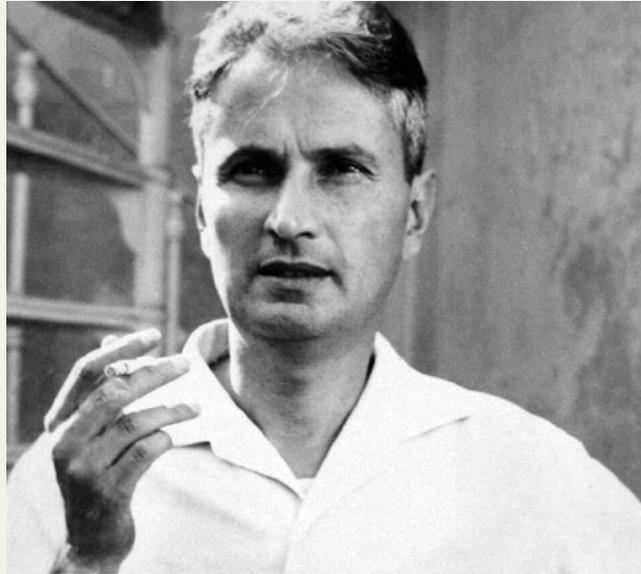
Qui visse la famiglia dal 1856 al 1858.

📍 S. MINIATO AL TEDESCO (PI)

Via Rondoni, 6

Nell'androne, targa 1856-1857.





CARLO CASSOLA

(ROMA, 1917 - MONTECARLO DI LUCCA, 1987)

Fu a Cecina che ottenne la prima cattedra di Storia e Filosofia, conobbe e sposò Rosa Falchi e iniziò la sua attività di scrittore. Nel 1941 fu richiamato alle armi, ma quando fu incaricato di far saltare Manarola, disobbedì e fu arrestato. Nel 1943 entrò nella Resistenza e dopo la Liberazione tornò a insegnare al Liceo Carducci di Volterra; ma l'ardore politico lo spinse a trasferirsi nel '45 a Firenze dove svolse **attività giornalistica** alla Nazione del Popolo e al Giornale del Mattino. Nel 1949 fu sconvolto dalla morte della moglie e riversò il suo dolore ne *Il taglio del bosco*. Si trasferì nuovamente a Cecina dove conobbe la nuova compagna e stipulò nel 1959 con Einaudi un contratto esclusivo. Iniziarono i riconoscimenti e i premi, fino al successo de *La ragazza di Bube*, ispirato alla storia di Nada Giorgi di Pontassieve e all'incontro avuto durante la Resistenza con il partigiano Renato Ciandri "Baffo". Il successo del libro fu tale che il regista Luigi Comencini acquistò i diritti per ricavarne l'omonimo film, poco prima che il romanzo fosse eletto vincitore del premio Strega. Con il benessere economico, Cassola si dedicò esclusivamente alla sua **attività di romanziere**, fino a vincere un altro Strega nel 1971 con *Paura e tristezza*. Si ritirò prima a Marina di Castagneto e poi a Montecarlo di Lucca. Fu il periodo di avvicinamento al Partito Radicale e in cui fondò il movimento "Lega per il Disarmo". Dopo altri scritti e battaglie contro i più importanti scrittori e intellettuali della cultura italiana (Gruppo 63), Cassola si spense per un infarto fatale a Montecarlo di Lucca nel 1987.



CARLO LORENZINI, DETTO COLLODI

(FIRENZE, 1826 - 1890)

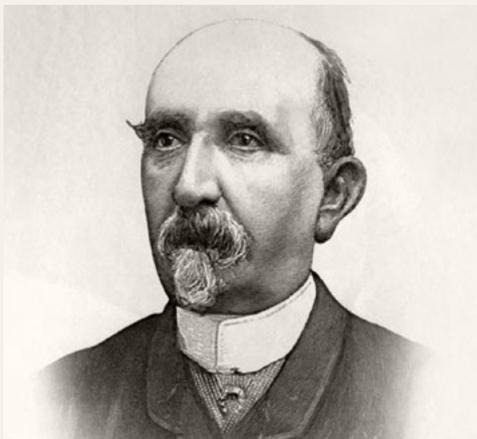
Carlo Lorenzini trasse il suo pseudonimo dalla madre, che nacque nel borgo pesciatino di Collodi e che - guardarobiera di casa Ginori - partorì il figlio in una casa nei pressi del palazzo della nobile famiglia, al n. 21 di via Taddea, nel cuore di Firenze. Carlo studiò dal 1837 al 1842 in seminario a Colle di Val d'Elsa, ove esisteva la fonte 'di Pinocchio', da cui probabilmente trasse il nome per il suo burattino. Abbandonò gli studi e si avvicinò alle idee liberali mazziniane. Nel 1848 partecipò alla battaglia di Curtatone e Montanara, e tornato a Firenze fondò le riviste umoristiche e teatrali "Il lampione" e "La scaramuccia", scrivendo **articoli di politica e critica letteraria**. Il suo capolavoro, *Le avventure di Pinocchio*, comparve a puntate dal 1881 al 1883 sul "Giornale dei bambini" ed è uno dei libri per l'infanzia di maggior successo al mondo. L'ambientazione è la campagna toscana, abitata da artigiani, contadini, mercanti. Vi è una Fata dai tratti materni e un bestiario emblematico di grande efficacia fantastica e morale. La lingua è viva e venata di toscanismi vernacolari. I valori espressi sono quelli dell'età umbertina, con il richiamo alla virtù operosa e trasformatrice del lavoro, e all'etica del sacrificio come strumento di riscatto sociale. Alcuni studiosi hanno rintracciato, incrociando i riferimenti del romanzo con i dati biografici dell'autore, i luoghi che fornirono il primo spunto per i paesaggi e le **vicende di Pinocchio**. Sappiamo che il Lorenzini dimorò per lungo tempo nella villa Belriposo, del fratello Paolo, presso Castello, sotto la Villa Petraia che all'epoca era residenza di Vittorio Emanuele II.



ALLA SCOPERTA DI

CARLO LORENZINI DETTO COLLODI

Qui lo scrittore frequentò gli abitanti, la bottega del falegname e l'osteria, si recò spesso a Sesto Fiorentino, a passeggiare nel parco della Villa Gerini a Colonnata e nella campagna circostante. Anche la Firenze post 1870, depauperata dai debiti e dalla speculazione immobiliare a seguito dello spostamento della capitale a Roma, trova un posto nel romanzo: è la città che si chiamava Acchiappa-citrulli.



COLLODI (PT)

** PARCO DI PINOCCHIO

Via San Gennaro, 3
www.pinocchio.it

Con sculture e architetture ispirate ai luoghi e ai personaggi del romanzo collodiano, realizzate negli anni Cinquanta e Sessanta da vari artisti tra cui Pietro Consagra, Venturino Venturi, Emilio Greco e l'architetto Giovanni Michelucci. Vedi foto nella pagina precedente.

FONDAZIONE NAZIONALE CARLO COLLODI

Villa Arcangeli
Via Pasquinelli, 6

FIRENZE

** CIMITERO DELLE PORTE SANTE

Via delle Porte Santa, 34

A San Miniato a Monte. Nella Cappella Lorenzini è sepolto lo scrittore.



GABRIELE D'ANNUNZIO

(PESCARA, 1863 - GARDONE RIVIERA, 1938)

Poeta lirico ed epico, **romanziero** e **drammaturgo**, memorialista e patriota, è passato alla storia come l'Immaginifico, il Vate del Vittoriale, il Simbolo del Decadentismo. Studiò al collegio Cicognini di Prato e pubblicò il suo primo volumetto di versi a sedici anni. Dopo essersi trasferito a Roma, entrò in contatto con la brillante società letteraria del tempo e compose alcuni saggi, dimostrando il suo ingegno. Raccolse allora in campo letterario, ma anche in quello politico, militare e ideologico. Fra gli scritti più noti ci sono le *Laudi del cielo, del mare, della terra e degli eroi*, *Il Piacere* (1889), *Il fuoco* (1900), *Francesca da Rimini* (1902), *La figlia di Iorio* (1904) e *Il Notturmo* (1916). Stanco di Roma, nel 1898 prese in affitto una villa sulla collina fiorentina di Settignano, poiché gli pareva che «nessun'altra città al mondo fosse capace di ugualmente proteggere i sonni e le veglie d'un artista» quanto Firenze. Viaggiò in Toscana e soggiornò in Casentino, in Versilia, a Cortona e a Volterra. Intense furono le stagioni del suo soggiorno in Francia, del suo **interventismo** nella prima Guerra mondiale e del dopoguerra.





ALLA SCOPERTA DI

GABRIELE D'ANNUNZIO

📍 FIRENZE

* VILLA LA CAPPONCINA

Settignano
Via della Capponcina, 32

Qui D'Annunzio fece «vita da 'signore del Rinascimento', fra cani, cavalli e belli arredi» e vi compose alcuni dei suoi maggiori capolavori.

* CASA DEI CIPRESSI

Via della Capponcina, 75

Detta dal D'Annunzio La Porziuncola, qui visse l'attrice Eleonora Duse, che ebbe un intenso rapporto amoroso e professionale con lo scrittore. Vedi foto sotto.

📍 PRATOVECCHIO (AR)

* CASTELLO DI ROMENA

Durante un soggiorno estivo (1901), il poeta vi compose parte della raccolta di *Alcyone*.

📍 FIUMETTO (LU)

* VILLA LA VERSILIANA

Viale Enrico Morin, 16

Costruita nel 1886, D'Annunzio vi trascorse la stagione estiva agli inizi del Novecento in compagnia di Eleonora Duse; qui trasse ispirazione per *La pioggia nel pineto*.

📍 VOLTERRA (PI)

ALBERGO NAZIONALE

Via dei Marchesi, 11

Qui il Poeta vi compose il romanzo *Forse che si forse che no* (1910).

* MUSEO ETRUSCO "GUARNACCI"

Via Don Giovanni Minzoni, 15

Bronzetto del III secolo a.C. denominato dal D'Annunzio *L'Ombra della Sera*, per la sua forma allungata, sala XXIV.



UGO FOSCOLO

(ZANTE, 1778 - LONDRA, 1827)

Col grado di capitano e un permesso di malattia, arrivò a Firenze il 17 agosto 1812. All'epoca, sul trono del Granducato di Toscana sedeva Elisa Bonaparte, sorella di Napoleone. Foscolo soggiornò inizialmente all'Hotel delle Quattro Nazioni, sul Lungarno Corsini, oggi Palazzo Gianfigliuzzi. In realtà, aveva visitato Firenze altre due volte: nell'aprile 1797, dopo il trattato di Campoformio, e poi dal 26 dicembre 1800 fino a marzo dell'anno seguente. La città, con le sue lotte intestine e i paesaggi ameni, era stata evocata dall'alter ego del **poeta**, l'esule Jacopo Ortis protagonista dell'omonimo romanzo epistolare. Fu anche immortalata in un sonetto, l'VIII, facendo da sfondo a una visione d'amore, ma ad accendere in lui i forti sentimenti patriottici furono soprattutto **le tombe dei grandi in Santa Croce**, che lo ispirarono a scrivere il carme *Dei Sepolcri*, pubblicato nel 1807. Il 4 ottobre 1812 Foscolo lasciò l'Hotel delle Quattro Nazioni e affittò un appartamento in Borgo Ognissanti. Ai primi d'aprile del 1813, si trasferì a Bellosguardo nella villa Calamai, in seguito unita a quella dell'Ombrellino: qui, una targa ne ricorda il soggiorno. Fu un periodo fecondo per Foscolo: scrisse *Le Grazie*, un carme dedicato a Canova che stava scolpendo un gruppo del medesimo soggetto, compose la tragedia *Ricciarda*, e completò la traduzione del *Viaggio sentimentale* di Laurence Sterne con lo pseudonimo di Didimo Chierico. Intrecciò relazioni amorose con Quirina Mocenni Magiotti e altre nobildonne fiorentine, e frequentò il salotto della contessa d'Albany, dove aleggiava ancora lo spirito dell'Alfieri verso il quale Foscolo nutriva pro-





ALLA SCOPERTA DI UGO FOSCOLO

fonda ammirazione. A eseguire il suo ritratto fu François Xavier Fabre (vedi foto pagina precedente), lo stesso pittore francese che aveva dipinto la celebre coppia. Lasciò Firenze il 15 novembre 1813. Non vi sarebbe più tornato, se non da morto nel 1871, quando le sue ceneri furono trasferite proprio in Santa Croce: qui, nel 1939, Antonio Berti eresse la statua del poeta intabarrato, dallo sguardo fiero, sopra un piedistallo con le tre Grazie.

📍 FIRENZE

* VILLA DELL'OMBRELLINO

Piazza Bellosguardo, 11

«Te beata, gridai, per le felici aure
pregne di vita».

** BASILICA DI SANTA CROCE

Piazza S. Croce
www.santacroceopera.it

«Ma più beata che in un tempio accolte
serbi l'itale glorie, uniche forse». Qui

«il forte animo accendono l'urne de'
forti» e qui è sepolto, con Michelangelo,
Galilei, l'Alfieri, Machiavelli, il poeta.



GIUSEPPE GIUSTI

(MONSUMMANO TERME, 1809 - FIRENZE, 1850)

Il **poeta**, dalla vena lirica e satirica, nacque nella cittadina termale in Val di Nievole, trascorrendo l'infanzia tra Monsummano e Montecatini Alto, presso la propositura di San Pietro. La sua famiglia, facoltosi notabili e proprietari terrieri, gli permise di laurearsi in legge all'Università di Pisa, dopo un percorso di studi burrascoso. Abitò a Firenze, nel Palazzo Ximenes di Borgo Pinti, dal 1836 al 1840, e frequentò il Gabinetto Vieusseux che si trovava nel Palazzo Buondelmonti di Piazza S. Trinita. Si trasferì con la famiglia a Pescia, dove nel 1848 fu a **capo della Guardia Civica**. Scrisse i suoi "scherzi" satirici contro il governo granducale di Leopoldo II e contro la potenza dell'Austria, e fu autore de *La ghigliottina a vapore* (1833), *Sant'Ambrogio* (1846), *Cronaca dei fatti di Toscana* (1845-1848). Partecipò al **movimento liberale** moderato e fu ufficiale della Guardia Civica. I suoi scritti furono particolarmente amati negli anni del Risorgimento. Morì a Firenze, dov'era ospite a Palazzo Capponi del marchese Gino, e venne sepolto nella Basilica di San Miniato al Monte, presso quelle Porte Sante che hanno dato il nome al cimitero che onora tanti illustri italiani dell'epoca risorgimentale.



ALLA SCOPERTA DI GIUSEPPE GIUSTI

📍 MONSUMMANO TERME (PT) 📍 FIRENZE

** MUSEO NAZIONALE DI CASA GIUSTI

Viale Vincenzo Martini, 18.

Vi sono conservati mobili d'epoca, suppellettili e vari cimeli. Vedi foto nella pagina precedente.

** GROTTA GIUSTI

Viale della Grotta Giusti

Scoperta nel 1849 nei possedimenti del padre del poeta, divenne stabilimento termale di fama internazionale, frequentato da Giuseppe Verdi e Giuseppe Garibaldi.

PIAZZA GIUSTI

Si trova il monumento al poeta di Cesare Fantacchiotti, 1879 (vedi foto accanto).

* CAPPELLA DEL BARGELLO

Via del Proconsolo

Quando vi viene scoperto nel 1840 il ritratto di Dante, attribuito a Giotto, il Giusti compone l'ode *Nell'occasione che fu scoperto a Firenze il vero ritratto di Dante fatto da Giotto*.

** BASILICA DI SAN MINIATO AL MONTE

Via delle Porte Sante

Nella controfacciata, monumento sepolcrale in marmo del poeta di Emidio Santarelli, con l'epigrafe dettata da Gino Capponi per l'amico.



FRANCESCO GUICCIARDINI

(FIRENZE, 1483 - 1540)

Nato da una ricca famiglia fiorentina - a Palazzo Guicciardini una targa ricorda la sua nascita - si laureò nel 1505 e nel 1508, contro il volere paterno, si sposò con Maria Salviati. In questo periodo scrisse le *Storie fiorentine*, relative agli anni 1494-1509. Nel 1511 la Repubblica di Firenze lo nominò **ambasciatore** presso Ferdinando il Cattolico di Spagna; con il ritorno dei Medici, nel 1512, Guicciardini giurò fedeltà ai nuovi governatori della città e col favore di papa Leone X ebbe importanti incarichi. Dopo varie vicissitudini politiche e il sacco di Roma del 1527, di cui fu in parte accusato, si ritirò nella sua villa fuori Firenze, dove stese le *Considerazioni intorno ai Discorsi del Machiavelli sopra la prima Deca di Tito Livio*. Solo nel 1531 Guicciardini poté rientrare a Firenze, dove partecipò alla riforma del governo, ma non avendo più l'appoggio dei Medici né del Papa, si ritirò nella sua villa di Arcetri: qui si dedicò alla stesura della sua

opera più significativa, l'incompiuta *Storia d'Italia* (1492-1534).

📍 FIRENZE

* CHIESA DI SANTA FELICITA

Piazza Santa Felicità, 3

Tomba di Francesco Guicciardini

** PALAZZO VECCHIO

Piazza della Signoria
museicivici Fiorentini.comune.fi.it/palazzovecchio

Sala di Clemente VII, Assedio di Firenze, dipinto di Stradano.

* PIAZZALE DEGLI UFFIZI

Luigi Cartei, *Guicciardini*, 1847, marmo.

* VILLA RAVÀ O DELLA BUGIA

Pian de' Giullari, 71





GIACOMO LEOPARDI

(RECANATI, 1798 - NAPOLI, 1837)

«Anche l'aspetto di Pisa mi piace assai. Quel lung'Arno, in una bella giornata, è uno spettacolo che m'incanta: io non ho mai visto il simile [...] questo sole, questo cielo, sono ornamenti che non avrai trovato fuori d'Italia», così scriveva Giacomo Leopardi, all'amico Vieusseux, il 12 novembre 1827, da Pisa (vedi foto sopra). Infatti, non appena giunto da Firenze, rimase subito affascinato dalla città. A Firenze, che non amava, partecipò alle serate del "Gabinetto" dove conobbe Vieusseux, Stendhal, Gioberti, Manzoni e tutta la costellazione di intellettuali di orientamento cattolico liberale, che alimentava il dibattito storico-politico dell'epoca. Il suo primo soggiorno fiorentino, dal 21 ottobre al 1° novembre 1827, fu peraltro funestato da una malattia agli occhi che lo obbligò a stare al buio. Gli ultimi soggiorni fiorentini, tra il 1830 e il 1833, furono caratterizzati dalla delusione sentimentale con Fanny Targioni Tozzetti e da terribili difficoltà economiche. Proprio a Firenze, inoltre, il **poe-
ta** consolidò l'amicizia con Antonio Ranieri e compose le ultime due *Operette Morali*, le più lucidamente disincantate, *Dialogo di un venditore di almanacchi* e *un passeggiare* e *Dialogo di Tristano ed un amico*. A Pisa invece compose due delle sue più celebri liriche: *A Silvia* e *il Risorgimento*.

📍 FIRENZE

** VIA VERDI

Targa commemorativa.

* PALAZZO BUONDELMONTI

Piazza S. Trinita, 2

Sede originaria del Gabinetto Vieusseux.

📍 PISA

** PALAZZO SODERINI

Via della Faggiola, 13

Residenza del poeta, con targa commemorativa.



CARLO LEVI

(TORINO, 1902 - ROMA, 1975)

«Fascisti e tedeschi mi cercavano, e io passavo gran parte del giorno in una casa segreta, con carte false e falso nome; e scrivevo, seduto a un piccolo tavolino, vicino alla finestra. La piazza Pitti si ergeva davanti a me», così ricorda Carlo Levi ne *L'Orologio*, quando - nascosto nella pensione Ichino, come ricorda una lapide - scriveva *Cristo si è fermato a Eboli*, interamente redatto a Firenze. Levi veniva spesso a Firenze: nel 1925 per il servizio militare, negli anni Trenta allacciò dei contatti con i letterati delle Giubbe Rosse. La militanza politica fu uno degli aspetti preponderanti nella vita di Levi: arrestato per **attività antifascista** nel 1935, fu condannato al confino nel paese lucano di Grassano e poi ad Aliano. Graziato nel 1936, si trasferì per alcuni anni in Francia. Rientrato in Italia nel 1941, passò da Firenze, ospite di Drusilla Tanzi, per rivedere la compagna Paola Olivetti, trasferita a San Domenico di Fiesole, che lo incoraggiò a stabilirsi a Firenze: affittò così un piccolo studio in Piazzale Donatello, ai numeri 18 e 19. Recatosi poi a Torino, fu arrestato il 26 giugno 1943 e venne trasferito nel carcere fiorentino delle Murate, da dove uscì il 26 luglio del 1943.



ALLA SCOPERTA DI
CARLO LEVI

Fu in quei giorni concitati che Levi riallacciò i contatti con gli esponenti di Giustizia e Libertà, ormai avviati a formare il Partito d'Azione, ed entrò in **clandestinità** rifugiandosi nella casa-pensione Ichino: da qui diresse anche l'organo del Comitato di Liberazione Nazionale Toscano, la *Nazione del Popolo*. Levi abbandonò Firenze per Roma nel 1945, dove morì nel 1975. È sepolto ad Aliano, in Basilicata, il luogo che ispirò il suo romanzo.

FIRENZE

*** LE GIUBBE ROSSE**

Piazza della Repubblica

Caffè letterario

**** LE MURATE**

Piazza delle Murate

Ex carcere, oggi caffè letterario.

**** CIMITERO DEGLI INGLES**

Piazzale Donatello

Fu ritrovo abituale del Partito d'Azione per tutto il periodo della Resistenza.

**** MUSEO NOVECENTO**

Piazza S. Maria Novella, 10
www.museonovecento.it

Paesaggio ad Alassio,

C. Levi, 1933, olio su tela

Giovane donna

C. Levi, 1934, olio su tela

**** GALLERIA DEGLI UFFIZI**

Piazzale degli Uffizi
www.uffizi.it

Autoritratto

Carlo Levi, 1937, olio su tela.

**** PIAZZA PITT**

Al numero 14, ex casa pensione di Anna Maria Ichino; targa commemorativa del soggiorno di Carlo Levi. Vedi foto nella pagina precedente.



MARIO LUZI

(FIRENZE, 1914 - 2005)

Alla festa per il suo novantesimo compleanno a Firenze, Palazzo Panciatichi e il Teatro della Compagnia in via Cavour traboccavano di gente e gonfaloni. Il **poeta, drammaturgo e critico d'arte** Mario Luzi, nominato **senatore a vita**, aveva dedicato alla prima "Festa della Toscana" del 2000 la sua lirica *Ab Inferis*, che si può leggere salendo lo scalone del palazzo del Consiglio Regionale, dove il poeta è ritratto da "Nano" Campeggi. Figlio di genitori di Semproniano, nel Grossetano, Luzi nacque - ed è sepolto - a Castello, frazione di Firenze. Seguì il padre ferroviere a Rapolano, studiò a Siena e poi a Firenze, presso il liceo classico Galilei, per laurearsi in letteratura francese all'Università. Frequentò la redazione del "Frontespizio" e il Caffè delle Giubbe Rosse. Viaggiò molto all'estero e pubblicò la sua prima raccolta *La barca* nel 1935, alla quale fece seguito un itinerario poetico che abbraccia tutto il Novecento. Insegnò a San Miniato, Massa Carrara e a Firenze, per passare a **Letterature comparate** a Urbino e infine alla cattedra di **Letteratura francese** all'Università di Firenze, dal 1972 al 1989. A Pienza si insediò con il suo studio in via del Bacio 4. Morì nel 2005; le esequie ebbero luogo nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore, alla presenza del Presidente della Repubblica Ciampi.

FIRENZE

**** CAFFÈ "LE GIUBBE ROSSE"**

Piazza della Repubblica

GABINETTO VIUSSEUX

Piazza Strozzi

Il "Fondo Luzi".

*** BASILICA DI SANTA CROCE**

Piazza Santa Croce
www.santacroceopera.it

Nel tempio delle Itale Glorie il poeta è ricordato da una targa.

SIENA

*** PIAZZA PROVENZAN SALVANI**

Casa dell'adolescente Luzi, è uno dei suoi "luoghi dell'anima" con targa.





NICCOLÒ MACHIAVELLI

(FIRENZE, 1469 - 1527)

Storico e scrittore, è considerato il **padre delle scienze politiche** - grazie al suo libro più famoso: *Il Principe*, del 1513 - ma scrisse anche commedie, poemi satirici e lettere. Fu eletto **segretario della Cancelleria della Repubblica Fiorentina**, ma nel 1512, con il ritorno dei Medici, fu arrestato e torturato nel carcere dell'Isola delle Stinche, che era situato dove adesso si trova il Teatro Verdi, in via Ghibellina. Si ritirò nella sua casa di campagna a Sant'Andrea in Percussina, dove scrisse *Il Principe* e una delle più famose lettere della storia della letteratura italiana. Machiavelli comprese che la frammentazione dell'Italia in tanti piccoli stati era la causa della sua debolezza e intuì l'importanza di un'organizzazione militare stabile e motivata, che non si affidasse a stranieri, concetti immortalati sulle lapidi della sua casa a Sant'Andrea in Percussina e di quella di Firenze, in via Guicciardini al numero 18, che fu ricostruita dopo le distruzioni della Seconda guerra mondiale.

Può essere interessante ripercorrere anche i luoghi della *Mandragola*, la sua commedia più famosa: sembra che l'opera sia stata rappresentata a Palazzo Medici in via Larga, oggi via Cavour, e che il soggetto sia ispirato a un intrigo amoroso avvenuto nei pressi di via dell'Amorino. Si può proseguire verso il centro storico, per visitare il Giardino degli Orti Oricellari: qui Machiavelli incontrava altri uomini di cultura, dopo il suo rientro a Firenze. Uscendo da Firenze, invece, si può visitare l'Albergaccio a Sant'Andrea in Percussina, mentre a Poppi in Casentino sono ancora conservate alcune delle sue missive.

ALLA SCOPERTA DI NICCOLÒ MACHIAVELLI

📍 FIRENZE

PALAZZO VECCHIO

Piazza della Signoria
<http://museicivici fiorentini.comune.fi.it/palazzevecchio/>

**** Busto in terracotta policroma**

forse creato dalla sua maschera mortuaria.

Ritratto di Machiavelli, Santi di Tito, vedi foto nella pagina accanto.

LOGGIATO DEGLI UFFIZI

Lorenzo Bartolini, *Statua di Niccolò Machiavelli*, marmo, 1846.

*** CASA MACHIAVELLI**

Via Guicciardini, 24

Distrutta dalle mine tedesche, è ricordata da una lapide.

**** BASILICA DI SANTA CROCE**

Piazza di Santa Croce
www.santacroceopera.it

Sepoltura e monumento funebre a Machiavelli

Innocenzo Spinazzi, 1787.

📍 GABINETTO VIESSEUX

Palazzo Strozzi
Piazza Strozzi
www.viesseux.it

Fondo Machiavelli - Serristori.

📍 SAN CASCIANO VAL DI PESA (FI)

**** ALBERGACCIO**

Località Sant'Andrea in Percussina via Scopeti, 64
www.villamachiavelli.it

Casa di campagna di Machiavelli; vedi foto sotto.

📍 POPPI (AR)

BIBLIOTECA DEL CASTELLO DEI CONTI GUIDI

Piazza della Repubblica, 1
www.castellodipoppi.it

Lettere.

📍 PISA

*** BASTIONE STAMPACE**

Via Porta a Mare, 17

Breccia delle mura di Pisa.





CURZIO MALAPARTE

(PRATO, 1898 - ROMA, 1957)

Kurt Erich Suckert, suo vero nome, fu **saggista**, **romanziero** e **poeta**. Nato in via Magnolfi - al 56 una targa ricorda la sua casa natale - fu personalità complessa e indipendente: mutò più volte inclinazioni ideologiche, dando prima il suo sostegno al fascismo, poi all'antifascismo (che gli costò il confino nel 1933, per cinque anni, a Lipari), al filocomunismo e infine alla non certa conversione al cattolicesimo. L'adesione alla Prima guerra mondiale da volontario, a sedici anni, gli valse la medaglia di bronzo al valore militare. Iscritto al Movimento fascista, nel 1922 partecipò alla marcia su Roma e nel 1925 cambiò nome; a Mussolini che gli chiedeva il perché della scelta rispose: «Ho scelto Malaparte perché Bonaparte è finito male, a me invece andrà certamente meglio». A meno di trent'anni scriveva articoli e frequentava l'alta società. Nel 1940 fu richiamato in guerra: tra le sue opere più famose è da ricordare *Kaputt*, scritto tra 1941 e 1943, che segna il distacco dal fascismo. Poco dopo si arruolò nelle truppe alleate come ufficiale di collegamento. In seguito viaggiò molto, soggiornando spesso a Parigi. Dal 1957 al 1961 le spoglie di Malaparte trovarono

posto in una cappella del Cimitero Comunale di Prato, per venire poi sepolte sulla collina dello Spazzavento, desiderio che aveva espresso nella sua famosa opera *Maledetti Toscani* (1956).

📍 PRATO

* CONVITTO NAZIONALE STATALE CICOGNINI

Piazza del Collegio, 13

Frequentato dal giovane Malaparte.

📍 MONTE DI SPAZZAVENTO (PO)

** MAUSOLEO DI CURZIO MALAPARTE

Vedi foto sopra.

📍 FORTE DEI MARMI (LU)

VILLA SIEMENS

Via Leonardo da Vinci

Nota anche come Villa Apuana, costruita nel 1899 dall'architetto Carl Sattler per Herta Harries von Siemens, appartenne a Malaparte nella metà degli anni Trenta del Novecento.



FOSCO MARAINI

(FIRENZE, 1912 - 2004)

È stato **etnologo** e **fotografo**, **scrittore** e insegnante di lingua e letteratura giapponese presso varie università. Fosco Maraini, dopo la laurea in Scienze Naturali, nel 1937 intraprese una spedizione in Tibet e nel 1939 si trasferì a Sapporo, in Giappone, per le sue **ricerche antropologiche** sulla popolazione degli Ainu. Negli anni della guerra insegnò lingua italiana a Kyoto, ma per le sue idee antifasciste fu imprigionato insieme alla moglie e ai figli (tra cui la primogenita Dacia, futura scrittrice). Nel dopoguerra alternò soggiorni di studio in Tibet, sull'Himalaya e in Giappone; donò al fiorentino museo di Antropologia gli oggetti raccolti presso le popolazioni Ainu, che aveva nascosto in uno scantinato a Kyoto durante la guerra. In anni più avanzati si dedicò anche a esperimenti letterari, come nel libro *Gnòsi delle fânfole* (1978), nel quale Maraini utilizza una lingua inventata, comicamente simile all'italiano. Donò la sua biblioteca orientale e la fototeca al Gabinetto Vieusseux e fu fautore del gemellaggio tra Firenze e Kyoto, fecondo di scambi culturali, come per esempio la realizzazione di un giardino tradizionale giapponese alle pendici del fiorentino Giardino delle Rose.





ALLA SCOPERTA DI FOSCO MARAINI

📍 FIRENZE

* GIARDINO GIAPPONESE SHORAI

Giardino delle Rose (vedi foto sotto)
Viale Giuseppe Poggi, 2

** MUSEO DI STORIA NATURALE DI FIRENZE

Sezione di Antropologia ed Etnologia
Via del Proconsolo, 12
www.msn.unifi.it

La collezione degli oggetti Ainu.

* GABINETTO SCIENTIFICO LETTERARIO G.P. VIEUSSEUX

Palazzo Strozzi - Piazza Strozzi
www.vieusseux.it

📍 ALPE DI SANT'ANTONIO (LU)

MOLAZZANA IN GARFAGNANA

Tomba di Maraini nel piccolo cimitero
di montagna, dove fu sepolto per suo
volere.



EUGENIO MONTALE

(GENOVA, 1896 - MILANO, 1981)

«Tu non conosci la casa dei doganieri / sul rialzo a strapiombo sulla scogliera», con questi versi si apre *La casa dei doganieri*, che al **poeta** valse il premio Antico Fattore nel 1931, istituito nell'osteria omonima, all'epoca frequentata da molti artisti, così come Le Giubbe Rosse in piazza della Repubblica (vedi foto sopra). Quando Montale arrivò a Firenze, nel 1927, aveva già scritto *Ossi di seppia*, la sua prima raccolta; fu assunto come segretario alla casa editrice Bemporad e si stabilì nella pensione Colombini. Nel 1929 fu nominato **direttore del Gabinetto Vieusseux**, la cui sede si trovava nel Palagio di Parte Guelfa, e si trasferì come ospite pagante nella casa del critico d'arte Matteo Marangoni e della moglie Drusilla Tanzi, la Mosca di tante sue liriche: Drusilla ed Eugenio s'innamorarono, anche se si sposeranno solo nel 1962, nella chiesa di Sant'Ilario a Montereggi. Nel dicembre del '39 Montale fu rimosso dall'incarico di direttore del Gabinetto Vieusseux perché non iscritto al Partito Fascista. Nell'inverno tra il 1943 e il 1944 incontrò Carlo Levi e Umberto Saba. I due scrittori risiedevano nella casa-pensione di Anna Maria Ichino in Piazza Pitti, 14: Levi stava scrivendo *Cristo si è fermato a Eboli* e Saba il saggio *Storia e cronistoria del Canzoniere*. Firenze quindi, malgrado la drammaticità del periodo, continuava a svolgere un ruolo importante nella cultura italiana. Nel 1944 s'iscrisse al Partito D'Azione e nel 1945 il poeta riprese a Forte dei Marmi, allora chiamata Vittoria Apuana, la propria attività grafica e pittorica. Nel 1948 si trasferì a Milano, dove morì. Fu sepolto accanto alla moglie, nel cimitero di San Felice a Ema, lungo la strada che collega la villa di Poggio Imperiale al Galluzzo. Sulla lapide, per sua volontà, compare solo il suo nome.





ALDO PALAZZESCHI

(FIRENZE, 1885 - ROMA, 1974)

Pseudonimo di Aldo Giurlani, fu **poeta crepuscolare** e **scrittore** dal temperamento focoso, uno dei padri delle avanguardie storiche. Insieme a Marinetti aderì al Futurismo e collaborò alla rivista "Lacerba". Dopo aver scritto il suo capolavoro *Il codice di Perelà*, nel 1911, si dedicò al giornalismo collaborando al "Corriere della Sera". Il suo libro più famoso, *Le sorelle Materassi* del 1934 (ambientato a Coverciano e alla chiesa di Santa Maria, vedi fotografia sopra) ha avuto ben due riduzioni audiovisive. Si trasferì poi a Roma, dove scrisse *Fratelli Cuccoli* (1948) e *Roma* (1953), e dopo la laurea honoris causa all'Università di Padova (1962), continuò la sua attività letteraria. Poco prima di morire, nel 1974, chiese di essere sepolto nel cimitero di Settignano. Nominò erede universale delle sue sostanze la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze. Un itinerario fiorentino sulle tracce di Aldo Palazzeschi prevede una sosta al Caffè delle Giubbe Rosse, luogo di ritrovo degli intellettuali nel periodo tra le due guerre, una visita all'Accademia di Belle Arti di Firenze, nello studio di Giovanni Fattori, dove s'incontrava con gli amici Plinio Nomellini e Lorenzo Viani. Si potrebbe proseguire verso il Teatro Verdi dove ebbe luogo la celebre serata futurista nel 1913, fino a raggiungere Villa Le Coste a Fiesole, sede della fondazione Primo Conti con il quale Palazzeschi ebbe rapporti di amicizia. Nell'archivio sono conservati documenti originali e cartoline che Palazzeschi scambiò con altri artisti come Rosai, Marinetti e Papini.

GIOVANNI PASCOLI

(SAN MAURO DI ROMAGNA, 1855 - BOLOGNA 1912)

Nella lirica *X Agosto*, apparsa sulla rivista fiorentina "Il Marzocco" nell'estate 1896, è racchiuso il **mondo poetico** del Pascoli: nell'analogia tra la rondine e il padre, uccisi mentre tornavano al nido. L'infanzia del Pascoli fu segnata dall'assassinio del padre e da una serie di lutti familiari per i quali dovette abbandonare il collegio degli Scolopi a Urbino. Nel 1872 giunse a Firenze per terminare gli studi sempre presso gli Scolopi, a San Giovannino, poi si iscrisse alla Facoltà di Lettere a Bologna. Laureatosi nel 1882, ottenne la cattedra di lettere antiche al liceo Pellegrino Rossi a Massa, dove poté accogliere le sorelle Ida e Maria, e compose alcune poesie. A Livorno, per i tipi di Raffaello Giusti, pubblicò nel 1891 *Myrica*, la sua prima raccolta, che suscitò l'ammirazione di D'Annunzio. Nel 1895, dopo le nozze di Ida, decise di affittare con Maria una casa a Castelvecchio e fu nominato **professore di grammatica greca e latina** presso l'ateneo bolognese. Fu poi la vol-

ta di Messina (1898-1903), Pisa (1903-1904) e il definitivo rientro a Bologna nel 1905 per ricoprire la **cattedra di letteratura italiana** che era stata di Carducci. Furono anni fervidi durante i quali videro la luce i *Primi poemetti*, i *Canti di Castelvecchio*, i *Poemi conviviali*, i *Nuovi poemetti*, *Odi e Inni*, ma anche gli studi danteschi. Furono anni costellati dalle tante medaglie vinte al Certamen, premio internazionale di poesia latina di Amsterdam, che gli permisero di acquistare la casa di Castelvecchio, il cantuccio dove amava ritirarsi.

📍 **CASTELVECCHIO PASCOLI (LU)**

** **CASA DELLA MEMORIA**

via Caprona, 6
www.casedellamemoria.it





FRANCESCO PETRARCA

(AREZZO, 1304 - ARQUÀ, 1374)

Poeta e umanista, scrisse le sue liriche nel volgare illustre e le raccolse nel *Canzoniere*, diario intimo del suo amore vero e idealizzato per Laura, conosciuta nel 1327, e nel poema allegorico *I Trionfi*. Grazie ai suoi scritti in latino e in difesa della tradizione classica, fu considerato il **primo dei grandi umanisti** che promossero il Rinascimento. Nella sua vita, trascorsa in Italia e in Francia, godette di un altissimo riconoscimento, ed elevò la lingua romanza creata da Dante allo stesso livello del latino. Nacque ad Arezzo da ser Petracco, un notaio guelfo bianco bandito da Firenze, e da Eletta Canigiani, entrambi originari d'Incisa in Valdarno. Dalla casa di via dell'Orto, oggi Casa museo, la famiglia di Francesco si trasferì prima a Incisa e da lì a Pisa, poi, in seguito alla morte dell'imperatore Enrico VII, a Carpentras in Provenza (1312). Il poeta frequentò col fratello Gherardo gli studi a Montpellier e a Bologna. Fu poi a servizio del cardinale Giovanni Colonna presso la sede papale di Avignone, viaggiò in Europa, e ovunque fu accolto come uno dei più colti studiosi del suo tempo. Nel 1337 si stabilì nella remota località di Valchiusa, poi fu nuovamente a Napoli (invitato da Roberto d'Angiò), a Parma, a Roma (dove incontrò Cola di Rienzo e ottenne la corona di poeta laureato), a Firenze (dove conobbe Boccaccio), a Mantova, a Milano (onorato dai Visconti), a Padova e a Venezia. Infine ad Arquà, sui Colli Euganei, visse gli ultimi anni della sua vita, interessato anche alle vicende politiche dell'Italia: qui morì e fu sepolto presso la chiesa di S. Maria Assunta.

ALLA SCOPERTA DI

FRANCESCO PETRARCA



AREZZO

** CASA DEL PETRARCA

Via dell'Orto, 38

Museo, biblioteca e sede dell'Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze. La casa fu costruita nel XV secolo nel luogo di quella natale del poeta e venne ricostruita nel 1948.

* PARCO "IL PRATO"

presso la Fortezza Medicea

Monumento a Francesco Petrarca

Alessandro Lazzerini, 1928, marmo (vedi foto nella pagina precedente).

TEATRO PETRARCA

Via Guido Monaco, 12

Fondato nel 1828 e costruito dal 1830 al 1833.

FIRENZE

GALLERIA DEGLI UFFIZI

Piazzale degli Uffizi, 6
www.uffizi.it

** Ritratto di Francesco Petrarca

Andrea del Castagno, affresco staccato dal "Ciclo degli Uomini illustri", 1450 (vedi foto a fianco).

* Dama col 'Petrarchino'

Andrea del Sarto, 1528, dipinto a olio.

INCISA VALDARNO (FI)

** CASA MUSEO

Piazza Benassei
Loc. Castello

Qui il poeta trascorse l'infanzia (fino al 1311) e qui nacque il fratello Gherardo.





GUIDO PIOVENE

(VICENZA, 1907 - LONDRA, 1974)

Scrittore e giornalista, la sua opera più celebre è *Viaggio in Italia* (1957). «L'Italia è varia, non complessa. Cambia da un chilometro all'altro, non solo nei paesaggi, ma nella qualità degli animi; è un miscuglio di gusti, di usanze, di abitudini, tradizioni, lingue, eredità razziali». Così Piovene **fotografa il nostro paese**, in appendice a quell'inventario delle cose italiane che si era annotato per incarico della RAI dal 1953 al 1956. Per Piovene, la Toscana è tra le regioni più belle al mondo, perché qui «si direbbe che la natura sia disposta all'arte». E percorrendo la Toscana da una città all'altra, con in mano il suo *Viaggio in Italia*, ci accorgiamo che i suoi azzeccati e nitidi giudizi sintetici sono ancora validi.

Firenze «giace al centro della conca di colli, che è un monumento artistico nel suo insieme [...] Città modello, paradigma di tutte le vicende pubbliche, essa ha l'eguale solo nelle città greche, o in Parigi tra gli anni della rivoluzione e la fine dell'Ottocento [...] Firenze è una città di pietra. L'architettura ha la magia di uno strumento ottico di precisione».

Siena, una città «misteriosa, perché fatta a chiocciola, con le vie attorcigliate l'una sull'altra».

Volterra «domina, monocroma, perché anche i tetti sembrano coperti di un velo di cenere [...] nei ristoranti si offre ancora la zuppa di pancotto e verdura, condita con l'olio d'oliva e con le erbe aromatiche».

Livorno «è viva, popolare, eccessiva; e ha per sfondo un mare collerico, diverso da ogni altro mare italiano, e stupendo non appena, scendendo a sud, il suo aspetto selvaggio si libera dalle aggiunte umane».

Pisa «è una città di fantasie e di riposi: un luogo e un momento adatti a quella che i francesi chiamano la rêverie».

Lucca è «una città esemplare, il cui disegno storico si conserva quasi intatto, ed è compreso in un solo sguardo [...] Il tessuto di Lucca fu ricamato nei secoli da diversi stili con inserzioni gotiche, quattrocentesche, cinquecentesche, barocche, neoclassiche [...] Perfino la piazza Napoleone, opera dei Baciocchi, e recinta di platani... non portò stonatura».

Carrara, le cave delle Apuane, «una stupenda montagna; d'una luce bianca, assoluta. Il marmo ha una forza d'irradiazione, uno splendore fermo, maggiori di quelli del ghiaccio».



AGNOLO POLIZIANO

(MONTEPULCIANO, 1454 - FIRENZE, 1494)

Forse il **genio più originale** fra gli scrittori del suo tempo, Agnolo Ambrogini - Poliziano dal luogo di nascita, in latino *Mons Politianus* - fu **poeta e umanista**. A sedici anni iniziò la traduzione dal greco in latino dell'*Iliade*: questo gli valse la protezione di Lorenzo il Magnifico che pochi anni dopo lo accolse tra i suoi familiari, destinandolo a precettore del figlio Piero. In questo clima compose *Le Stanze* cominciate per la giostra del magnifico Giuliano de' Medici (1475), assassinato in Duomo il 26 aprile 1478 dai congiurati Pazzi. Si aprì per lui un periodo drammatico «tra morte e guerre, e dolore del passato e paura dell'avvenire». Nel 1479 abbandonò la Toscana e si recò a Mantova, presso il cardinale Gonzaga: qui compose la *Favola di Orfeo* (1480). In seguito Lorenzo lo fece rientrare a Firenze, offrendogli la **cattedra allo Studiorum Fiorentino**. Poliziano abbracciò la carriera ecclesiastica e per lui il figlio del Magnifico, Piero, chiese invano la porpora cardinalizia a papa Alessandro VI Borgia. Il grande umanista morì a Firenze nel 1494 e Savonarola, che dominava la Repubblica, acconsentì che fosse sepolto con l'abito domenicano nella Chiesa di San Marco.





ALLA SCOPERTA DI AGNOLO POLIZIANO

📍 **MONTEPULCIANO (SI)

Qui si trovano la casa del poeta e il teatro a lui dedicato.

📍 FIRENZE

BASILICA DI SANTA MARIA NOVELLA

Piazza Santa Maria Novella
Cappella Tornabuoni

**** Storie di San Giovanni Battista, "Annuncio a Zaccaria"**
Domenico Ghirlandaio affresco, 1488-1490. Si riconosce il ritratto di Poliziano nel gruppo di umanisti in primo piano, è il terzo da sinistra. Si vede fotografia nella pagina precedente.

CHIESA DI SANTA TRINITA

Piazza Santa Trinita
Cappella Sassetti

**** Storie di San Francesco**
Domenico Ghirlandaio, affresco, 1480-1485. Nella scena del registro superiore, l'Approvazione della Regola, vi è il ritratto del Poliziano (vedi foto accanto).

PALAZZO VECCHIO

Piazza della Signoria
Sala di Lorenzo il Magnifico

**** Giorgio Vasari e collaboratori**
Lorenzo riceve l'omaggio dei letterati, affresco. Vi è ritratto l'inconfondibile volto del poeta.

** GALLERIA DEGLI UFFIZI

Piazzale degli Uffizi
www.uffizi.it

Nelle sale del Botticelli: *La Primavera* e *La Nascita di Venere*, ispirate dalla poesia del Poliziano.

CHIESA DI SAN MARCO

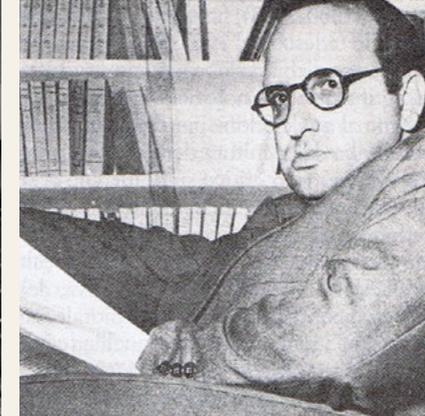
Piazza San Marco

**** Tomba di Agnolo Poliziano**
lapide marmorea

📍 POGGIO A CAIANO (PO)

* VILLA MEDICEA

Luigi Catani, *Il Poliziano incorona con l'alloro il busto di Omero*, affresco monocromo, 1809 ca.



VASCO PRATOLINI

(FIRENZE, 1913 - ROMA, 1991)

Romanziere, giornalista e sceneggiatore, Pratolini nacque nel cuore di Firenze, in via dei Magazzini - una targa ricorda la sua casa natale e la sua difficile infanzia - da una famiglia operaia. Dalla sua origine, che lo costrinse a esercitare i più vari mestieri, trarrà gran parte della sua ispirazione. A ventun anni si ammalò e si trasferì in un sanatorio a Trento. Tornato a Firenze nel 1936, fondò e diresse "Il Bargello" e il quindicinale "Campo di Marte" (1938), portavoce del movimento ermetico. Con *Il tappeto verde*, *Via de' Magazzini* e *Le amiche*, usciti dal 1941 al 1943, dette inizio alla sua attività narrativa-elegiaca, "la storia di un'anima". Durante la guerra, partecipò alla **resistenza** romana, mentre nel dopoguerra insegnò all'Istituto d'Arte di Napoli e dal 1950 risiedette a Roma. Tra i suoi capolavori ricordiamo *Il Quartiere* (1944), *Cronache di poveri amanti* e *Cronaca familiare* (1947), *Le ragazze di San Frediano* (1949-1952), *Metello* (1955), *Lo scialo* (1960), *Allegoria e derisione* (1966). Dai suoi romanzi sono stati tratti numerosi film, e lavorò

come sceneggiatore insieme a Visconti, Rossellini, Bolognini, e Nanni Loy. Fu sepolto a Firenze.

📍 FIRENZE

* VIA DEL CORNO

Qui e in via Vinigia, piazza San Firenze, via de' Neri è ambientato *Cronache di poveri amanti*. Vedi foto sopra.

* QUARTIERE DI SAN FREDIANO

Sono i luoghi nei quali, un tempo, si respirava l'atmosfera del rione degli artigiani, descritti ne *Le ragazze di San Frediano*.

VIA Ghibellina

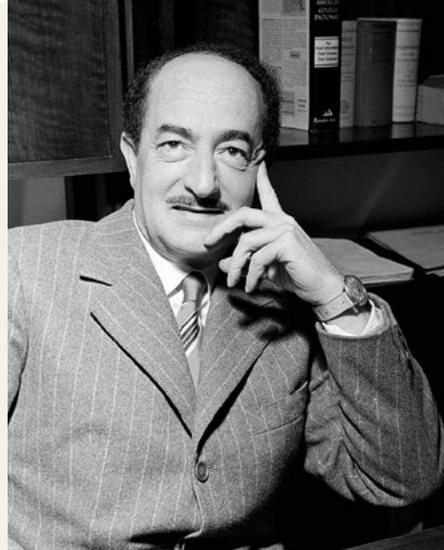
Insieme al carcere delle Murate, piazza SS. Annunziata, i nuovi quartieri lungo il Mugnone e Rifredi sono i luoghi narrativi del *Metello*.

* CIMITERO DELLE PORTE SANTE

San Miniato al Monte

Luogo della sua sepoltura.





SALVATORE QUASIMODO

(MODICA, 1901 - NAPOLI, 1968)

«Vestiti di broccati vivaci i balestrieri / nella piazza della città toscana, / senza tamburi vittoriosi, / tentano la sorte di colpire un centro / con una freccia medievale. I ragazzi / tendono con forza la corda della balestra / e lanciano le armi con ansia di amanti», così Quasimodo apre la lirica dedicata ai balestrieri di Sansepolcro, composta nella cittadina toscana nel 1965 (vedi foto sopra). Il **poeta** era già stato in Toscana, soggiornando a Firenze dal 1929 al 1930: chiamato dal cognato Elio Vittorini, fu introdotto nell'ambiente letterario, conobbe Montale e nel 1930 pubblicò tre poesie sulla rivista "Solaria". Nello stesso anno uscì, per le Edizioni di Solaria, la raccolta *Acque e terre*, a cui appartiene la lirica ermetica *Ed è subito sera*. Nel 1932 gli fu assegnato il premio dell'Antico Fattore per *Odore di eucalyptuse* altri versi. Il poeta, che eccelse nella **traduzione della poesia greca antica**, vinse il **premio Nobel** per la letteratura nel 1959.

📍 FIRENZE

** LE GIUBBE ROSSE

Piazza della Repubblica

Caffè letterario.

** TRATTORIA ANTICO FATTORE

Via Lambertesca, 3

Luogo storico di incontro di intellettuali e artisti.

📍 SANSEPOLCRO (AR)

PALIO DELLA BALESTRA

www.balestrierisansepolcro.it

** MUSEO DI SANSEPOLCRO

Via Niccolò Aggiunti, 65

www.museocivicosansepolcro.it

La poesia di Quasimodo è incisa in una lapide all'ingresso del Museo.



FEDERIGO TOZZI

(SIENA, 1883 - ROMA, 1920)

Di origini modeste, fu **scrittore** e autore verista. Frequentò la scuola elementare in seminario e nel Collegio Arcivescovile di Provenzano, dal quale fu allontanato per cattiva condotta nel 1895. Pur studiando in modo saltuario, sviluppò un grande amore per la lettura e cominciò a frequentare la biblioteca comunale. La sua opera di esordio fu *Città della Vergine*, in seguito curò alcune antologie di antichi scrittori senesi. Lavorò poi nelle Ferrovie a Pontedera e Firenze, dalla cui esperienza nacque *Ricordi di un giovane impiegato*. Ritornato a Siena a causa della morte del padre nel 1908, scrisse i suoi romanzi più famosi, ovvero *Con gli occhi chiusi* (1919) e *Il podere* (1921). Nello stesso anno sposò Emma Palagi. Del 1911 sono le liriche di *La zampogna verde*, mentre nel 1913 insieme a Domenico Giuliotti fondò la rivista "La Torre". Si trasferì poi a Roma con la moglie e il figlio Glauco, collaborando con giornali e riviste letterarie, riuscendo

ad affermarsi come scrittore. Federigo Tozzi lasciò le sue opere per lo più inedite e disperse tra giornali e riviste: fu il figlio Glauco a riordinare il materiale che fu, in parte, pubblicato postumo. È sepolto nel Cimitero del Laterino, a Siena.

📍 SIENA

LA ZONA DELL'ARCO DE' ROSSI

Sono i luoghi legati alla famiglia e alla sua infanzia. Una lapide ricorda la sua nascita in Banchi di Sopra.

BIBLIOTECA COMUNALE DEGLI INTRONATI

Via della Sapienza, 5

Frequentata da Federico Tozzi (vedi foto sopra).





GIUSEPPE UNGARETTI

(ALESSANDRIA D'EGITTO, 1888 - MILANO, 1970)

Uno dei massimi **poeti** italiani del Novecento, affrontò il tema della fraternità proponendo forme liriche e strutture metriche innovative. Nato ad Alessandria d'Egitto da genitori emigrati dalla Lucchesia, nel 1912 si recò a Parigi, dove frequentò e incontrò artisti come Bergson, Apollinaire, Severini. A quegli anni appartengono le prime poesie. Nel 1914 Ungaretti tornò in Italia e combatté nella Grande Guerra sul Carso; l'esperienza del fronte è trascritta nella prima raccolta di liriche, scritte in trincea, *Il Porto sepolto* (1916), mentre nel 1915 pubblica alcune poesie su "Lacerba" a Firenze. Nel 1919 pubblicò la raccolta *Allegria di naufragi* e si trasferì a Parigi, dove si sposò. Rientrato in Italia nel 1921, nel 1933 pubblicò *Sentimento del tempo*, ma per le difficili condizioni economiche accettò di insegnare letteratura italiana in Brasile, per rientrare nel 1942 in Italia. Nell'età matura, che coincise con l'insegnamento di **letteratura italiana moderna e contemporanea** all'Università di Roma, pubblicò le raccolte *La terra promessa* (1950) e *Il taccuino del vecchio* (1960), dove mani-

festò la sua delusione per i falsi valori della civiltà occidentale. Da ricordare che presso l'Università di Firenze, il poeta tenne un'acclamata conversazione su "la poesia e la luna", all'indomani del primo volo spaziale che portò l'uomo sulla luna il 20 luglio 1969. Morì a Milano nel 1970 e fu sepolto a Roma accanto alla moglie. A Lucca, terra dei genitori, sul Palazzo Ducale è stata posta una targa commemorativa.

📍 SERCHIO

Fiume della Lucchesia, viene citato insieme al Nilo e alla Senna, compagni di giovinezza del poeta, viene citato nella sua lirica *I fiumi*.

📍 FIESOLE

** FONDAZIONE PRIMO CONTI

Villa Le Coste,
Via Giovanni Duprè, 18

Nell'archivio sono conservati i suoi carteggi con Giovanni Papini e Piero Bigongiari.



LUIGI BOCCHERINI

(LUCCA, 1743 - MADRID, 1805)

Compositore e violoncellista, fu un talento precoce: iniziò la sua carriera a tredici anni e ben presto eseguì concerti col padre alla corte imperiale di Vienna, poi a Roma compose i primi quartetti e a Lucca divenne il primo violoncello alla Cappella Musicale Palatina, dal 1764 al 1779. Boccherini creò inoltre il **Quartetto toscano**, il primo quartetto stabile di cui si ha notizia, e si esibì con successo a Parigi. Gli fu poi proposto di andare a Madrid, a lavorare con la Compagnia italiana, alla corte del re di Spagna. Si sposò con una soprano italiana della compagnia, Clementina Pelliccia, da cui ebbe sei figli. Gli anni seguenti furono tra i più brillanti. Boccherini compose le sei sinfonie e musica da camera, quartetti e quintetti, nei quali ai quattro archi classici aggiunse un secondo violoncello da lui stesso suonato a corte. Nel 1775 seguì Luigi l'Infante in esilio a Las Arenas de San Pedro e iniziò una corrispondenza epistolare col principe Federico Guglielmo di Prussia, amante del violoncello, a cui inviò alcune opere. Nel 1785, dopo la morte della moglie e del suo protettore, tornò a Madrid, dove Carlo III gli concesse la pensione. Continuò a lavorare a distanza per Federico Guglielmo II di Prussia, che nel 1786 lo nominò suo compositore e si risposò, ma le sue condizioni di salute peggiorarono a causa di una malattia polmonare; nonostante la morte di Federico Guglielmo, trovò il suo ultimo mecenate in Luciano Bonaparte, fratello di Napoleone, che giunse a Madrid per un'ambasciata e per il quale scrisse lo *Stabat Mater*. Gli ultimi anni furono compromessi da numerosi lutti familiari, i decessi di tre figlie e della seconda moglie. Sono molti i





ALLA SCOPERTA DI

LUIGI BOCCHERINI

luoghi di Lucca a lui legati, come il Palazzo tra Via Fillungo e Via Buia, dove nacque; il Battistero dei SS. Giovanni e Reparata, dove fu battezzato nel 1743, e la Cattedrale di San Martino dove nel 1751 debuttò come voce bianca nel coro. Nel Teatro del Giglio e nel Palazzo Ducale, invece, Boccherini si esibì. La sua fama restò legata alla **musica da camera per archi**, originale e innovativa, che lo rese celebre in tutta Europa. Purtroppo molte sue opere manoscritte andarono disperse, creando problemi di attribuzione e cronologia.

📍 LUCCA

* BASILICA DI SAN FRANCESCO

Piazza San Francesco

Vi furono traslati i resti di Boccherini nel 1927 dalla Spagna.

* VIA FILLUNGO

Palazzo fra via Fillungo e via Buia, luogo di nascita del compositore, con lapide celebrativa.

* ISTITUTO MUSICALE BOCCHERINI

Piazza del Suffragio, 6

Statua del musicista collocata di fronte all'Istituto.



FERRUCCIO BUSONI

(EMPOLI, 1866 - BERLINO, 1924)

Il grande **compositore** ricevette una formazione musicale dai genitori. Fu un vero *enfant prodige*, tanto che tenne il suo primo concerto come pianista a Vienna a soli nove anni. Aperto a tutte le esperienze moderne - nel rispetto della tradizione tedesca, da Bach a Mozart e Beethoven - ebbe un ruolo di spicco nella creazione del **linguaggio musicale contemporaneo**, tanto da essere considerato il precursore della musica elettronica. Si affermò come uno dei pianisti di maggior talento, e tenne concerti in Germania, Russia, Finlandia e Stati Uniti. Scrisse saggi di critica musicale, si dedicò anche all'insegnamento, e fra i tanti allievi ebbe Jean Sibelius. Durante la Prima guerra mondiale si ritirò a Zurigo, in Svizzera, e per un breve tempo fu direttore del liceo musicale di Bologna.

Compose lieder e lavori per l'orchestra, pezzi per pianoforte, pagine organistiche e corali, fra le quali *Fantasia contrappuntistica* e *Fantasia indiana* (1913) e quattro opere: *La sposa sorteggiata* (1912), *Arlecchino* (1917), *Turandot* (1917) e *il Doktor Faust* (1924), portata a termine dall'allievo Philipp Jarnach. È sepolto a Berlino nel cimitero di Friedenau. È rimasto celebre il motto che sintetizza il suo rapporto positivo con l'arte e con la vita: "Solo chi guarda innanzi ha lo sguardo lieto".

📍 EMPOLI (FI)

** CASA MUSEO

Piazza della Vittoria, 16
www.csmfbcentrobosoni.org

È sede del Centro Studi Busoniani e vi è un museo.





GIULIO CACCINI

(TIVOLI [?], 1545 CA. - FIRENZE, 1618)

È a Firenze che ha avuto origine quella magia fatta di musica e emozioni che chiamiamo **opera**. E Giulio Caccini, **cantore** (cantante lirico), **arpista** e **compositore**, ne è stato uno dei padri. Il giovane Caccini entrò a servizio di Cosimo I nel 1565. La sua abilità nel canto gli aprì le porte della Camerata dei Bardi, un circolo di intellettuali, artisti e scienziati, come Ottavio Rinuccini, Jacopo Peri e Vincenzo Galilei, padre dello scienziato; si riunivano nel Palazzo del mecenate Giovanni Maria dei Bardi con l'intento di ricostituire il teatro greco antico e di ripristinarne lo stile drammatico. Non ci riuscirono, ma **inventarono il melodramma**. Il primo frutto della loro riflessione fu la *Dafne*, composta nel 1594 con la collaborazione di Caccini e rappresentata in Palazzo Tornabuoni a Firenze. Seguì *Il rapimento di Cefalo*, composto dal Caccini in occasione delle nozze tra Maria de' Medici ed Enrico IV, rappresentato nel Teatro degli Uffizi il 9 ottobre 1600; il Teatro si trovava al primo piano, dove sorgono adesso i locali del Gabinetto dei Disegni e Stampe, e fu demolito nel 1889. Il 6 ottobre dello stesso anno, sempre nell'ambito dei festeggiamenti nuziali, nella Sala Bianca di Palazzo Pitti - allora appartamento di Don Antonio de' Medici - andò in scena l'*Euridice* scritta dal Rinuccini e musicata dal Peri. Caccini ne compose alcune arie: è considerata la prima opera della storia della musica. Caccini aveva creato anche una scuola di canto e i primi allievi furono i suoi familiari: la famiglia Caccini si esibì in feste di corte e in celebrazioni liturgiche nella chiesa di San Nicola a Pisa, che era annessa al palazzo in cui i granduchi si trasferivano da Carnevale a Pasqua. L'artista morì a Firenze nel 1618 e fu sepolto nella Santissima Annunziata.

ALLA SCOPERTA DI GIULIO CACCINI



📍 FIRENZE

* SALA BIANCA

Palazzo Pitti
Piazza de' Pitti, 1
www.uffizi.it/palazzo-pitti

Qui si svolge la prima opera della storia: l'*Euridice*. Vedi bozzetto per l'opera nella pagina precedente e, sotto, il mito di Orfeo ed Euridice.

** PALAZZO BARDI

Via de' Benci, 5

Tra il 1572 e il 1582 fu sede della Camerata dei Bardi.

PALAZZO CORSI TORNABUONI

Via Tornabuoni, 16

Fu sede della Camerata dopo il 1582.

* BASILICA SS. ANNUNZIATA

Piazza Santissima Annunziata
<http://annunziata.xoom.it/>

Tomba di Giulio Caccini

* CASA DI CACCINI

Via G. Capponi, 42

Lapide commemorativa.





ALLA SCOPERTA DI ENRICO CARUSO



ENRICO CARUSO

(NAPOLI, 1873 - 1921)

Celebre **tenore**, iniziò giovanissimo come cantore di chiesa. Mentre faceva il posteggiatore in uno stabilimento balneare, nel 1891, fu notato dal baritono Missiano, che lo affidò a un maestro di canto. Nel 1894 debuttò al teatro Nuovo di Napoli, ma il vero debutto nel grande repertorio ebbe luogo al Teatro Cimarosa di Caserta nel 1895 con *Cavalleria rusticana* di Mascagni. Cominciò a cantare in Italia e all'estero; nel 1897, mentre era impegnato al Teatro Goldoni di Livorno per la *Traviata*, si presentò a Puccini, a Torre del Lago, ottenendo di abbassare di mezzo tono l'aria della *Gelida manina*. Mimi era Ada Giachetti, originaria di Sesto Fiorentino, sposata e madre di un bambino, con la quale il tenore iniziò una burrascosa relazione e da cui ebbe due figli. Nel 1898, al Lirico di Milano, si tenne la prima di *Fedora* che sancì il successo del tenore: da quel momento Caruso sarà acclamato in tutto il mondo. Nel 1903 acquistò Palazzo Strigelli, a Firenze, poi **attraversò l'Atlantico** per interpretare 25 recite del *Rigoletto* al Metropolitan di New York. Ritornato in Italia nel 1904, carico di gloria, acquistò la Villa "I Pini", presso Firenze. Nello stesso anno, fu ancora a New York per firmare il contratto in esclusiva con la casa discografica Victor: fu il **primo artista a incidere dischi** e ne vendette più di un milione. Cantò al Metropolitan, in *Rigoletto*, *Aida*, *Tosca*, *Bohème*, *Pagliacci*, *Traviata* ed *Elisir d'amore*, realizzando in diciassette stagioni ben 607 rappresentazioni. Nel 1906 acquistò la Villa Bellosguardo a Lastra a Signa, oggi Villa Caruso. Nel 1907, Caruso scoprì di essere tradito

dalla sua compagna, che risiedeva proprio nella lussuosa dimora di Bellosguardo. Dopo la separazione, Caruso nel 1918 girò due film e si sposò con la giovane Dorothy Benjamin, che condusse in Italia. La ripresa della stagione lirica segnò una serie di lotte contro il male fisico, combattute anche sul palcoscenico. Nel 1921, con Dorothy e la piccola Gloria, sbarcò a Napoli, procedendo per Sorrento. A metà luglio ricominciò la febbre: trasportato a Napoli, morì il 2 agosto 1921. Ai grandiosi funerali in Piazza del Plebiscito accorsero 80.000 persone.

📍 FIRENZE

* PALAZZO STRIGELLI

Piazza d'Azeglio, 42.

📍 SESTO FIORENTINO (FI) 📍 LASTRA A SIGNA (FI)

* VILLA GISELLA - I PINI

Largo Enrico Caruso, 1
www.villagisella.it

** VILLA BELLOSGUARDO

Via di Bellosguardo, 54
www.museoenricocaruso.it

Casa Museo di Caruso. Vedi foto sotto.





ALLA SCOPERTA DI

ALFREDO CATALANI



ALFREDO CATALANI

(LUCCA, 1854 - MILANO, 1893)

Musicista e compositore lucchese, studiò presso il Conservatorio Boccherini di Lucca, dove ottenne il diploma in composizione ed eseguì una *Messa* a 4 voci, coro e orchestra che riscosse successo di critica e pubblico. Studiò poi al Conservatorio di Parigi e a Milano, dove si trasferì definitivamente nel 1873. Risalgono a quel periodo i rapporti con il movimento artistico progressista della Scapigliatura e lo studio delle partiture di Wagner, che lo influenzarono notevolmente. Al Conservatorio del capoluogo lombardo Catalani ebbe la **cattedra di composizione**, dopo Ponchielli, dal 1888 al 1893. Lucca rimase, però, il luogo dove ritornare per trascorrere periodi di tranquillità. Nel 1875 Catalani compose l'egloga *La Falce* su libretto di Arrigo Boito, l'opera *Dejanice* (1883), il poema sinfonico *Ero e Leandro* (1885), l'opera *Edmea* (1886), seguita da *Elda* (1886-1887), plasmata poi in *Loreley* (1890), fino al capolavoro la *Wally* (1891) su libretto di Luigi Illica, rappresentata alla Scala di Milano e definita da Verdi «un'opera tedesca». Al teatro del Giglio a Lucca (vedi foto in alto) furono messe in scena opere di Catalani e nel 1892 la *Wally* vi fu rappresentata con successo da Arturo Toscanini, che fu sempre un suo grande sostenitore. Sono comunque tanti i luoghi a Lucca in cui furono eseguiti i suoi concerti - e dove vengono ancora adesso eseguiti - come la Chiesa dei Servi, l'Auditorium Chiesa San Romano, la Chiesa di San Frediano, la restaurata Chiesa di San Francesco, la Chiesa di San Pietro Somaldi e la Chiesa di San Giovanni. Senza dimenticare il Duomo, dove fu eseguita la celebre *Messa in mi minore* per soli, coro e orchestra, o *Mottettone*, composto in occasione della festa della Santa Croce nel mese di settembre. Il compositore morì, minato dalla tisi, ed è sepolto nel cimitero di Sant'Anna fuori Porta San Donato, a Lucca.

LUCCA

* CASA NATALE

Via Cernaia, 19

Lapide con altorilievo raffigurante il volto dell'artista.

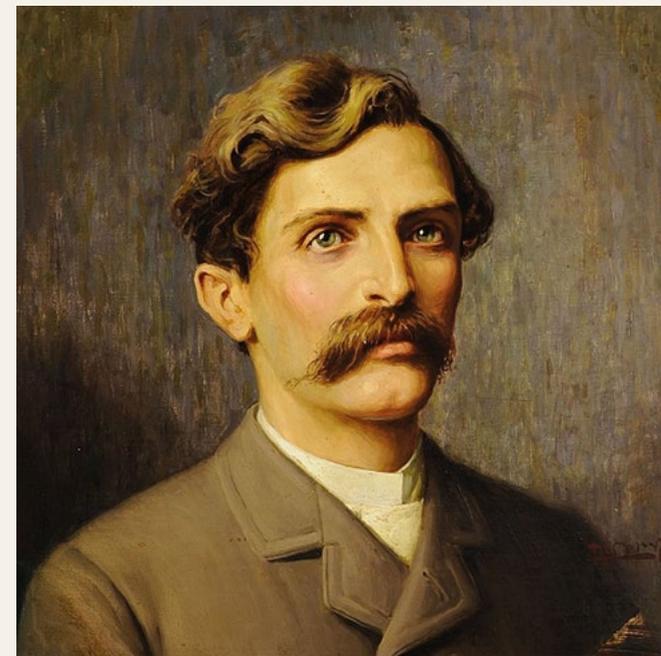
** BALUARDO DI SAN PAOLINO

Opera in bronzo dello scultore Francesco Petroni dedicata a Catalani.

* CIMITERO DI SANT'ANNA

Fuori Porta San Donato

Luogo di sepoltura del compositore.





LUIGI CHERUBINI

(FIRENZE, 1760 - PARIGI, 1842)

La figura del Cherubini può essere paragonata alla parabola di una stella, sebbene Firenze - a dispetto dell'invenzione dell'opera da parte della Camerata de' Bardi - non sia mai stata generosa di grandi musicisti. Nato nel 1760 in via Fiesolana, dov'è presente oggi una targa commemorativa, studiò musica con alcuni maestri fiorentini, tra cui il Felici, e certamente da bambino seppe del passaggio dei Mozart a Firenze, nel 1770. Dopo un apprendistato a Bologna presso il Sarti, si dice finanziato dal granduca Pietro Leopoldo, la sua musica fu accolta con interesse in alcune città italiane. Il vero riconoscimento arrivò quando si trasferì a Parigi. Qui, si affermò come **compositore di opere** che nel loro spirito bene contrappuntavano le passioni e il dramma degli eventi francesi del tempo. A Parigi visse a lungo, senza disdegnare soggiorni

a Vienna, dove fu celebrato dai maggiori compositori del tempo, per primo Beethoven. La sua *Medea* e il *Requiem in Re minore* sono ancora oggi fra le opere di cartello di tanti teatri internazionali. Ma di lui resta una copiosa produzione, che annovera numerose opere liriche, quartetti e musica religiosa.

📍 FIRENZE

* VIA FIESOLANA

Luogo di nascita, con targa.

* BASILICA DI SANTA CROCE

Piazza di Santa Croce
www.santacroceopera.it

Cenotafio Chiesa di S. Croce

* CONSERVATORIO LUIGI CHERUBINI

Piazza delle Belle Arti, 2



GUIDO CHIGI SARACINI

(SIENA, 1880 - 1965)

Di antica famiglia patrizia, il conte Chigi Saracini iniziò i suoi studi al conservatorio Cherubini di Firenze, **diplomandosi in violino**. Vicende familiari lo obbligarono però a occuparsi del patrimonio di famiglia: abbandonò gli studi, pur dedicandosi a più riprese alla composizione di liriche per canto e pianoforte. La sua passione fu la **promozione di istituzioni musicali** e l'organizzazione della vita concertistica nella sua città, a partire nel 1908 dal Quintetto senese per archi e pianoforte, che costituì il primo esempio della formula chigiana dell'arte al servizio della beneficenza: il conte, "impresario a perdita", finanziava i concerti, i cui incassi erano destinati a Enti benefici. Strinse amicizie con i più illustri musicisti dell'epoca, tra cui Arrigo Boito, che fu suo consigliere in occasione del primo centenario della nascita di Verdi nel 1913, celebrato con la *Messa di requiem* nella Chiesa di S. Francesco. Nel dopoguerra cominciò il restauro di palazzo Chigi Saracini; venne ricavata una sala da concerti, che ospitò nel 1928 il VI festival della Società per la musica contemporanea, durante il quale furono eseguite, in prima assoluta, musiche di Prokofiev, De Falla, Walton, Casella, Ravel. Nel 1932, con appena ventidue iscritti, nasceva l'**Accademia musicale Chigiana**, e nel 1939 nacquero le *Settimane musicali senesi*. Nell'Accademia presero vita complessi da camera destinati a larga fama: nel 1939 il Quintetto chigiano, nel 1942 il Quartetto italiano, nel 1950 i Madrigalisti dell'Accademia Chigiana. Nel 1958 l'Accademia divenne infine Fondazione Accademia Musicale Chigiana.





ALLA SCOPERTA DI GUIDO SARACINI

📍 SIENA

** PALAZZO CHIGI SARACINI

via di Città
www.chigiana.it

Sede dell'Accademia Musicale Chigiana. Vedi foto nella pagina precedente.

** DUOMO DI SIENA

Piazza del Duomo
<http://operaduomo.siena.it>

Cappella Chigi o del Voto
Vi sono le celebri sculture in marmo di Bernini.



LUIGI DALLAPICCOLA

(PISINO D'ISTRIA, 1904 - FIRENZE, 1975)

Compositore, didatta e critico egli stesso, Dallapiccola nasce nel triestino in zone irredente ma trova a Firenze la sua patria d'adozione, dove completa gli studi al Conservatorio, **insegna pianoforte** complementare e composizione, e infine ci spende tutta la propria vita. Il riconoscimento internazionale, sia come compositore sia come direttore, arrivò con la fine della guerra. Al suo linguaggio musicale rispondono elementi di dodecafonia con una scrittura drammaturgica efficace, secondo la tradizione operistica italiana, con un'attenzione particolare ai temi dell'esilio, della persecuzione e della sofferenza, che avevano caratterizzato la sua giovinezza. A Firenze sono stati donati dalla moglie l'immensa biblioteca e alcuni strumenti, come il pianoforte su cui

componeva, oggi usufruibili dal pubblico al Gabinetto Vieusseux e alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (vedi foto sopra).

📍 FIRENZE

* CASA DI ANNALENA

Via Romana, 34
Targa commemorativa.

* FONDO DALLAPICCOLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE

Piazza dei Cavalleggeri, 1
www.bncf.firenze.sbn.it

* FONDO DALLAPICCOLA GABINETTO VIEUSSEUX

Archivio Contemporaneo "A. Bonsanti"
Palazzo Corsini Suarez
Via Maggio, 42 - www.vieusseux.it





ALLA SCOPERTA DI

RUGGERO LEONCAVALLO



teatrale dell'epoca. Oberato dai debiti, fu costretto a venderla nel 1916 e trascorse in Toscana il periodo della Prima guerra mondiale. Fu probabilmente il richiamo delle grandi personalità di Toscanini, Gui, Puccini e Mascagni a condurlo a Montecatini Terme, dove risulta essersi stabilito dal 1913, seppur in varie residenze. Qui compose *Mameli* (1916) e altre operette, di cui spesso fu anche direttore d'orchestra. Pur amareggiato dai dissapori con i colleghi, oltre che tormentato da debiti e problemi di salute, il compositore viene qui ricordato come protagonista generoso e trascinate della vita mondana. Proprio a Montecatini furono rappresentate per la prima volta le operette *Prestami tua moglie* (1916) e, su libretto di Luigi Bonelli, *Il primo bacio*, ultimato probabilmente l'anno della sua scomparsa, nel 1919.

PISTOIA

* CAFFÈ VALIANI

Via Cavour, 55

Aperto nel 1864, punto di ritrovo di Leoncavallo, Puccini, Verdi, Rossini e Bellini.

MONTECATINI TERME

(PT)

* VIA ARCIMBOLDO GIANNINI, 20

Casa dove abitò il compositore, con targa commemorativa. Vedi foto sotto.

VIAREGGIO (LU)

* BAGNO NETTUNO

Via Eleonora Duse, 12

Frequentato da Leoncavallo e altri musicisti, come testimoniano numerose lettere.

RUGGERO LEONCAVALLO

(NAPOLI, 1857 - MONTECATINI TERME, 1919)

Fu **compositore** italiano, autore di **opere liriche e operette**. Durante l'infanzia viaggiò molto con la famiglia nel Sud Italia a causa del lavoro del padre, magistrato regio; lui stesso racconta che *Pagliacci* fu ispirato da un fatto di sangue avvenuto in provincia di Cosenza. Tornato a Napoli si iscrisse al conservatorio e iniziò a frequentare i teatri, appassionandosi all'opera lirica. Dal 1879 al 1892 visse in Egitto, da uno zio paterno, dove fu maestro di musica presso la comunità italiana. In seguito, dopo un soggiorno a Parigi, si stabilì a Milano. Colpito dal successo di *Cavalleria Rusticana* di Pietro Mascagni, decise anch'egli di comporre un'opera verista, di cui fu autore del libretto e della musica: *Pagliacci*, il suo più grande successo. Composta in soli cinque mesi, fu rappresentata a Milano al Teatro Dal Verme nel maggio 1892 con la direzione di Arturo Toscanini. Compose poi varie **romanze** - la più famosa è *Mattinata* (1904), prevista per la voce di Caruso - e operette. Dagli anni '90, Leoncavallo risiedette in Svizzera, a Brissago, dove costruì Villa Myriam: terminata nel 1905 e oggi distrutta, fu punto di ritrovo del milieu culturale e





PIETRO MASCAGNI

(LIVORNO, 1863 - ROMA, 1945)

Musicista dal temperamento ribelle, iniziò gli studi nella sua città natale: troviamo targhe commemorative in piazza Cavallotti, dov'era la sua casa, e sulla sua villa di viale di Antignano, al n. 103. Si trasferì poi al Conservatorio di Milano, dove però interruppe i corsi regolari per la sua indisciplina. Vinse nel 1890 il concorso indetto dalla **casa editrice Sonzogno**, con *Cavalleria rusticana*: l'opera in un unico atto su libretto degli amici livornesi, Giovanni Targioni Tozzetti e Guido Menasci, tratta dall'omonima novella di Giovanni Verga. Rappresentata l'anno seguente al Teatro Costanzi di Roma, riscosse un successo trionfale per la felice sintesi di effusione melodica e impeto drammatico, tanto da diventare il **manifesto dell'opera verista**. Il compositore, l'anno successivo, stemperò i tratti che avevano caratterizzato il suo capolavoro in *L'amico Fritz*: non riuscì a doppiare il successo dell'esordio, neppure in seguito con una produzione a tratti pregevole che comunque lo portò a ricoprire un ruolo di spicco nel panorama musicale italiano con frequenti tournées all'estero. Direttore del Liceo musicale di Pesaro dal 1895, creò un'orchestra che diresse l'ultima volta alla cerimonia di inaugurazione del monumento a Rossini in Santa Croce, a Firenze, il 23 giugno 1902. Nel 1940, *Cavalleria rusticana* fu incisa su disco con Mascagni direttore dell'orchestra della Scala. Alla sua morte il 4 agosto del '45, in un'Italia appena liberata, una folla a Roma gli tributò calorosi omaggi prima che la salma fosse trasferita nella sua Livorno.

ALLA SCOPERTA DI PIETRO MASCAGNI



📍 LIVORNO

CHIESA DI S. BENEDETTO

Piazza XX Settembre

Targa sulla balconata dell'organo sul quale si esercitò il giovanissimo Mascagni.

MAUSOLEO CIMITERO DELLA MISERICORDIA

Via dell'Ardenza, 5

* FAMEDIO E LAPIDE COMMEMORATIVA SANTUARIO DELLA MADONNA DI MONTENERO

Piazza di Montenero, 9

www.santuariomontenero.org

TEATRO GOLDONI

Via Goldoni, 83

Il 14 agosto 1890 vi fu rappresentata *Cavalleria rusticana* e poi lo vide salire sul podio più volte (vedi alcuni personaggi nella foto accanto).

TERRAZZA MASCAGNI

Ubicata sul lungomare, fu costruita negli anni '30 del Novecento e nel dopoguerra fu intitolata al compositore livornese (vedi foto sopra).





GUIDO MONACO D'AREZZO

(TALLA O AREZZO, 992 CA. - FONTE AVELLANA?, 1050)

Guido d'Arezzo, **monaco benedettino**, elaborò il canto gregoriano ed è considerato l'**inventore delle note musicali**. Una scultura in marmo di Salvino Salvini (1882), posta al centro della grande piazza alberata a lui dedicata ad Arezzo, raffigura l'illustre personaggio: ha la lunga barba, una veste bianca e in mano l'antifonario che riporta la strofa dell'inno a San Giovanni Battista di Paolo Diacono; sul basamento, invece, sono scolpiti episodi legati alla sua leggendaria esistenza. Si formò nel monastero benedettino di Pomposa, vicino a Ferrara, che lasciò nel 1025 per essere ospite del vescovo di Arezzo Teodaldo, presso l'antica cattedrale del Pionta: a lui dedicò il famoso trattato sulla teoria musicale, il *Micrologus Guidonis*. Il suo innovativo metodo d'insegnamento era fondato sulla notazione scritta, che permetteva ai cantori di apprendere e intonare canti mai uditi prima. Il monaco assegnò i nomi alle note che corrispondevano alle prime sei sillabe iniziali dell'inno diaconico (emistichi) e le fissò in forma quadrata sulle righe del tetragramma. Inventò anche la scala diatonica e il metodo detto "solmisazione". Ad Arezzo è segnalata la sua casa natale in via Cesalpino, mentre la tradizione preferisce farlo nascere nel villaggio di Talla, sulla strada che da Rassina sale

ALLA SCOPERTA DI

GUIDO MONACO D'AREZZO



verso il Pratomagno. Si recò due volte a Roma per essere ricevuto dal papa, ritornò a Pomposa e forse visitò l'eremo di Camaldoli. Non è accertata la sua presenza a Firenze. Ogni anno, sin dal 1952, si celebra ad Arezzo il concorso polifonico e si svolgono rassegne di canti gregoriani. A Prato invece, a lui è dedicata una celebre corale.

AREZZO

** PIAZZA GUIDO MONACO

Monumento dedicato al monaco (vedi foto sotto).

* COLLE E PARCO DEL PIONTA

Qui era stata innalzata l'antica cattedrale di Arezzo, poi distrutta nel XVI secolo, della quale rimangono alcune tracce.

** FONDAZIONE "GUIDO D'AREZZO"

Corso Italia
www.polifonico.org

Dal 1952 organizza il Concorso polifonico internazionale, nazionale e di composizione e ogni anno festeggia il 21 giugno il grande Guido, Monaco aretino.

* FILARMONICA GUIDO MONACO

www.arezoweb.it/2009

Fondata nel 1809, organizza eventi.

TALLA (AR)

* CASA NATALE

www.ecomuseodelcasentino.it

Presso Rassina, località La Castellaccia, qui secondo la tradizione c'è la casa natale di Guido d'Arezzo.

FIRENZE

* PIAZZALE DEGLI UFFIZI

Lorenzo Nencini, *Statua di Guido Monaco*, 1837, marmo.

PRATO

* CORALE "GUIDO MONACO"

Via San Vincenzo, 12

Fondata nel 1878, ex monastero di San Clemente. Vi ha sede anche l'Archivio "Guido Monaco" (vedi foto della pagina precedente).

LIVORNO

* CORALE POLIFONICA "GUIDO MONACO"

via Donnini, 167





JACOPO PERI

(ROMA, 1561 - FIRENZE, 1633)

Fu **cantante lirico, compositore e musicista**. La sua carriera si svolse quasi interamente a Firenze: iniziò come fanciullo nel canto della laude all'organo della SS. Annunziata, fu poi organista nella Badia (1579-1608) e cantore nel coro di S. Giovanni Battista (1586-1590). Iniziò a frequentare la corte, diventando insegnante di musica delle principesse medicee, e fu introdotto nella **Camerata dei Bardi**, un circolo di artisti frequentato anche dal collega-rivale Giulio Caccini. Il circolo si riuniva nel Palazzo del mecenate Giovanni Maria de' Bardi: si proponeva di far rivivere il genere della tragedia greca, ma pur non riuscendoci, generò un nuovo genere musicale, il **melodramma**. Peri, dopo essersi cimentato nella composizione di favole in musica come la *Dafne*, rappresentata per la prima volta in Palazzo Corsi nel 1598, compose la più antica opera giunta ai nostri giorni, l'*Euridice*: fu messa in scena il 6 ottobre 1600 in Palazzo Pitti in occasione delle nozze tra Maria dei Medici ed Enrico IV re di Francia. Il libretto era di Ottavio Rinuccini, ma alcuni brani erano stati composti da Giulio Caccini, che pubblicò la propria *Euridice* intera e completa prima del rivale. Peri si rifecce dello scacco ricevuto com-

ALLA SCOPERTA DI JACOPO PERI



ponendo favole musicali, recitativi, balli, intermedi e tornei di successo: nel 1605, nel Casino di Antonio dei Medici a Scandiano, fu rappresentata in prima assoluta la favola musicale *Il Natal d'Ercole* su libretto di Michelangelo Buonarroti il Giovane; nel 1619, compose le musiche per la festa in piazza S. Croce *Guerra d'amore e bellezza* e nel 1624 scrisse *La canzone delle lodi dell'Austria* eseguita alla Villa di Poggio Imperiale. Fu sepolto nella chiesa di S. Maria Novella, nella tomba di famiglia della moglie, in seguito scomparsa. Il sito della sepoltura è indicato da una placca moderna.

📍 FIRENZE

BASILICA DELLA SS. ANNUNZIATA

Piazza SS. Annunziata
annunziata.xoom.it

* BASILICA DI S. MARIA NOVELLA

Piazza di Santa Maria Novella
www.smn.it

Luogo di sepoltura del compositore.

BADIA FIORENTINA

Via del Proconsolo, 11

* PALAZZO BARDI

Via de' Benci, 5

Tra il 1572 e il 1582 fu sede della
Camerata dei Bardi.

* PALAZZO CORSI TORNABUONI

Via Tornabuoni, 16

Sede della Camerata dopo il 1582.

VIA DEI FOSSI, 19

Ex dimora del Peri.

* SALA BIANCA - PALAZZO PITTI

Piazza de' Pitti, 1
www.uffizi.it/palazzo-pitti

Qui si svolse la prima opera, l'*Euridice*.





ALLA SCOPERTA DI GIACOMO PUCCINI



grande ispirazione: qui sognò di realizzare un teatro dell'Opera e sempre qui compose *Bohème*, *Tosca* e *La Fanciulla del west* (1907-1910), *La rondine* (1914-1916) e il *Trittico* (1913-1918). *Turandot* fu l'ultima sua opera completata dopo la morte. Dopo la scomparsa del Maestro, il suo sogno diventò realtà grazie all'amico Giovacchino Forzano, commediografo, librettista e regista: nel 1930 infatti, questi fondò il **Festival di Puccini a Torre del Lago**. Il Festival, che si svolge annualmente nei mesi estivi, è ambientato nel Grande Teatro Puccini, realizzato nel 2008, con 3100 posti. La tomba di Puccini si trova nella cappella della Villa di Torre del Lago.

GIACOMO PUCCINI

(LUCCA, 1858 - BRUXELLES, 1924)

Grande operista, considerato l'erede di Giuseppe Verdi, raggiunse già in vita il successo in tutto il mondo. Figlio di musicista, fece il suo debutto da compositore nella Chiesa dei SS. Paolino e Donato, nel 1877, che era la parrocchia di famiglia, ma si esibiva come pianista anche al Teatro del Giglio, accompagnando una giovane cantante emergente. Perfezionò poi i suoi studi al Conservatorio di Milano: qui esordì nel 1884 al Teatro del Verme. Dopo una fuga per amore con la lucchese separata Elvira Bonturi, che fece scalpore, si trasferì a Monza. Collaborò alla revisione dei libretti operistici con vari giornalisti e scrittori, come Luigi Illica e Giuseppe Giacosa, con cui formò un gruppo di lavoro patrocinato dall'**editore Ricordi**, che dette alla luce: *la Bohème* (1896), *Tosca* (1900) e *Madama Butterfly* (1904). Le sue opere liriche, tra le più significative nella storia del melodramma, proseguirono con intensità e raffinatezza la tradizione musicale ottocentesca, pur cogliendo le novità del Novecento. Puccini non ricorreva solitamente a procedimenti contrappuntistici e polifonici, ma fu piuttosto un moderno e raffinato armonista. Tra i suoi interessi principali vi era la caccia, tanto che dal 1900 si trasferì nella sua villa turrita sul **lago di Massaciuccoli**. Su questo lago trovò

📍 LUCCA

** CASA NATALE

Corte San Lorenzo, 9
www.puccinimuseum.org

Sede del Museo di Puccini, qui nacque e fu battezzato

MONUMENTO A PUCCINI

Piazza Cittadella

📍 PESCAGLIA (LU)

MUSEO DI CASA PUCCINI

Via Meletoli

Celle dei Puccini

📍 BARGA (LU)

CASA MUSEO DI G. PASCOLI

Località Caprona

Importante per la preziosa documentazione: i due artisti si incontrarono e collaborarono almeno due volte.

📍 CHIATRI (LU)

VILLA PUCCINI

📍 VIAREGGIO (LU)

VILLA PUCCINI

Viale Buonarroti

📍 TORRE DEL LAGO (LU)

** TEATRO ALL'APERTO DI MASSACIUCCOLI

Piazzale Belvedere, 4

** VILLA MUSEO PUCCINI

Viale Puccini, 266
www.museogiacomopuccini.it

Mausoleo e luogo della sepoltura del compositore.





GIOACCHINO ROSSINI

(PESARO, 1792 - PASSY, PARIGI, 1868)

Figlio di musicisti, si formò a Bologna e conobbe i primi successi a Venezia e a Roma, componendo numerose **opere buffe e serie**. Nel 1816 scrisse in soli quindici giorni il *Barbiere di Siviglia*, il suo capolavoro. In seguito, si legò al Teatro San Carlo di Napoli, ma non disdegnò soggiorni a Vienna (dove conobbe Beethoven), Londra e Parigi, dove fu apprezzato, insieme alla moglie soprano Isabella Colbràn, come maestro di musica e **direttore di orchestra**. Al 1829 risale il trionfo al teatro parigino dell'Opéra col dramma *Guillaume Tell*. Si stabilì poi a Bologna, dove interruppe l'attività di compositore e si ritirò a vita privata, collaborando ad allestimenti teatrali e scrivendo. Fu una scelta dettata da esigenze di salute e dal mutato gusto musicale, sempre più lontano dalla grazia di stampo settecentesco. Nel 1846, dopo la morte della prima moglie, sposò Olympe Pélissier. Nel 1848 si stabilì a Firenze e tracce del suo passaggio si trovano nelle targhe commemorative di via Cavour, al n. 13, e nelle scuderie di Villa Stibbert. Non fu però un periodo felice, a causa di una crisi depressiva. Così riprese la via di Parigi, dove rimase fino alla morte, avvenuta nella sua villa di Passy. A questo periodo risalgono composizioni cameristiche e sacre, in particolare la *Petite Messe Solennelle*. Fu sepolto

ALLA SCOPERTA DI

GIOACCHINO ROSSINI



nel cimitero parigino di Père Lachaise, ma poi fu dato seguito alla sua richiesta testamentaria di essere sepolto ove la moglie avesse stabilito, e la Pélissier scelse Firenze: il 7 maggio 1887, la salma del musicista giunse alla stazione di Santa Maria Novella e, con un carro funebre disegnato dal pittore Niccolò Barabino, attraversò la città fino a piazza Santa Croce, dove trecento cantori intonarono la preghiera del *Mosè*. La tomba, posta nel Tempio delle Itale Glorie, fu scolpita da Giuseppe Cassioli a somiglianza di quelle rinascimentali.

📍 FIRENZE

** MONUMENTO FUNEBRE BASILICA DI SANTA CROCE

Piazza Santa Croce
www.santacroceopera.it

Sulla navata destra, scolpito
in marmo da Giuseppe Cassioli,
terminato nel 1900 (vedi foto accanto).



Progettazione editoriale: **Libri progetti educativi e Toscana Promozione Turistica**

In collaborazione con: **Centro Guide Turismo Firenze e Toscana**

Responsabile editoriale: **M. Cristina Zannoner**

Coordinamento editoriale: **Roberta Masselli**

Coordinamento scientifico: **Mario Carniani**

I testi delle schede sono a cura di: **Mario Carniani, Enzo Emilio Cusumano, Alberto Desideri, Marco Edigati, Guia Fantuzzi, Sara Innocenti, Antonella Massa, Andrea Padovano, Duccio Pieri, Ilaria Taddei, Elisa Tagliaferri, Rita Tambone**

Redazione: **Fabio Leocata**

Progetto grafico e impaginazione: **Tommaso Vignoli**

Ufficio tecnico: **Michele Andreuccetti**

.....
Referenze fotografiche: © Archivio Libri progetti educativi; © Giunti Editore; © Sailko/Wikimedia Commons, pp. 4, 12 e copertina, 17, 20, 22, 23, 26, 28, 29, 30, 35, 36, 39, 51, 60, 61, 64, 77, 80, 83, 85, 94, 96 (destra), 105 (destra), 113, 118, 128, 131; © Jordiferrer/Wikimedia Commons, p. 6; © DV/Wikimedia Commons, p. 11; © Cirone-Musi, Festival della Scienza/Wikimedia Commons, p. 14; © GFDL/Wikimedia Commons, pp. 16, 86 (destra); © Bischoff49/Pixabay, p. 18; © Riccardo Speziari/Wikimedia Commons, pp. 19, 98; © Wknight94/Wikimedia Commons, p. 21; © Nicola Quirico/Wikimedia Commons, p. 25; © Roberto Ferrari/Wikimedia Commons, p. 31; © Bjørn Christian Tørrissen/Wikimedia Commons, p. 41; © Massimilianogalardi/Wikimedia Commons, pp. 44, 92 (destra); © Gunnar Bach Pedersen/Wikimedia Commons, p. 46; © Mongolo1984/Wikimedia Commons, p. 49; © MarcusObal/Wikimedia Commons, p. 57; © Edisonblus/Wikimedia Commons, p. 59; © Jollyroger/Wikimedia Commons, p. 62; © Rufus46/Wikimedia Commons, p. 67 e copertina; © Vignaccia76/Wikimedia Commons, pp. 70 (destra), 91; © Janericloebe/Wikimedia Commons, p. 74; © Bruno Barral/Wikimedia Commons, p. 82; © Davide Papalini/Wikimedia Commons, pp. 84, 114; © Arek N./Wikimedia Commons, p. 87; © ainumemoryfilm.com, p. 93; © Freepeenguin/Wikimedia Commons, p. 95 (destra); © Christina J. Weis/Wikimedia Commons, p. 104 (sinistra); © www.abritel.fr/Wikimedia Commons, p. 107; © G.steph.rocket/Wikimedia Commons, p. 117; © Maeror/Wikimedia Commons, p. 119; © Pivari/Wikimedia Commons, p. 121; © Luca Aless/Wikimedia Commons, p. 123; © Nicola (CeDoMus)/Wikimedia Commons, p. 124; © Ivanhoe/Wikimedia Commons, p. 125; © José Antonio Bielsa Arbiol/Wikimedia Commons, p. 127. L'Editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.
.....

© 2018 Toscana Promozione Turistica
www.toscanapromozione.it

libri
PROGETTI EDUCATIVI

www.turismo.intoscana.it



Regione Toscana



TOSCANA
PROMOZIONE TURISTICA